



Network Italia

# LA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE CATENE DI FORNITURA: TRA RESPONSABILITÀ E OPPORTUNITÀ PER LE IMPRESE





Network Italia

## CONTATTI

### **UN GLOBAL COMPACT NETWORK ITALIA**

E-mail: [info@globalcompactnetwork.org](mailto:info@globalcompactnetwork.org)

Sito web: [www.globalcompactnetwork.org](http://www.globalcompactnetwork.org)

Twitter: @FondazioneGCNI

Linkedin: UN Global Compact Network Italia

Youtube: UN Global Compact Network Italia

Servizio Newsletter

## DOVE SIAMO

### **ROMA**

Sede legale

c/o Amref Italia

Via degli Scialoja, 3 - 00196

Sede operativa

Via degli Etruschi, 7

00185

### **MILANO**

Sede operativa

Via Sardegna, 11

20146

### **UN Global Compact Network Italia**

Marco Frey, Presidente

Daniela Bernacchi, Segretario Generale e Direttore Esecutivo

Laura Capolongo, Programme & Engagement Officer

#### **Project Coordinator and Editor**

Laura Capolongo, Programme & Engagement Officer

#### **Graphic Designer**

Alessandro Casanova



## Introduzione

Il presente documento si pone l'obiettivo di mostrare e valorizzare l'impegno delle aziende italiane aderenti al Global Compact delle Nazioni Unite sulla gestione sostenibile delle proprie catene di fornitura, identificando responsabilità e opportunità del settore privato di coinvolgere tutti gli attori della filiera nel raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.

Questo impegno si inserisce nella capacità più generale delle imprese di contribuire all'implementazione dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, a partire dal Goal 8 su Lavoro Dignitoso e Crescita Economica, fino a comprendere anche la dimensione ambientale, economica e sociale in senso ampio.

Il documento declina il tema della gestione sostenibile delle catene di fornitura in tre sezioni verticali, che analizzano i temi della decarbonizzazione e riduzione delle emissioni indirette, dei diritti umani e del lavoro, della gestione delle esternalità negative in chiave circolare. Questi focus sono percepiti come prioritari dalle aziende del Global Compact, grazie all'attenzione attuale a livello sistemico sui cambiamenti normativi della Commissione Europea – testimoniati dalla proposta di direttiva sulla due diligence in materia di sostenibilità per le imprese – e sull'accelerazione dell'ambizione del settore privato sull'allineamento al target 1.5°C dell'Accordo di Parigi, con uno sforzo ulteriore verso il Net-Zero.

Il paper è stato presentato, come documento preparatorio, e discusso durante l'incontro annuale dedicato agli Amministratori Delegati e ai Presidenti delle aziende italiane aderenti al Global Compact, tenutosi il 10 maggio 2022 a Milano e verrà lanciato ufficialmente il 3 ottobre 2022 presso il Salone della CSR e dell'Innovazione Sociale.

Il gruppo di lavoro che ha realizzato, grazie al coordinamento del Segretariato del UN Global Compact Network Italia, il documento è stato composto da aziende aderenti particolarmente attive sul tema, di seguito citate in ordine alfabetico: Andriani, Aeroporti di Roma, Bolton Group, Brembo, Carbonsink Group, Edison, Enel, Eni, Esselunga, Feralpi, Ferrovie Nord Milano, Ferrovie dello Stato Italiane, Hera, illycaffè, Inwit, Iren, Italmobiliare, Leonardo, Maire Tecnimont, Nestlé Group in Italy, Pirelli, Poste Italiane, Prysmian, Rina, Saipem, Snam, Sofidel, Telecom Italia, Terna, Tper, Trussardi, Webuild.

Tutte insieme, le aziende partecipanti al gruppo di lavoro coprono oltre 140.000 fornitori<sup>1</sup>. Questo valore è significativo del grande impatto che queste imprese possono avere su lavoratori, famiglie e comunità a livello sociale, ambientale ed economico.

Ci auguriamo che questo position paper possa fungere da spunto di riflessione e di apprendimento, e che possa ispirare altre imprese rispetto all'ingaggio della catena di fornitura, nel rispetto dei 10 Principi del UN Global Compact.

Marco Frey  
Presidente  
UN Global Compact Network Italia

Daniela Bernacchi  
Segretario Generale  
UN Global Compact Network Italia

1. Al lordo delle sovrapposizioni



## INDICE

<b>1. LA SOSTENIBILITÀ NELLE CATENE DI FORNITURA</b>	<b>4</b>
Perché è importante gestire la catena di fornitura in modo sostenibile?	5
Cosa significa gestire in modo sostenibile la propria catena di fornitura?	7
Il coinvolgimento dei fornitori negli obiettivi di sostenibilità dell'azienda	9
<b>2. LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI INDIRETTE DI SCOPE 3</b>	<b>11</b>
Sfide	13
Opportunità	14
<b>3. LA GESTIONE DEGLI IMPATTI SULLA DIMENSIONE SOCIALE: DIRITTI UMANI E LAVORO DIGNITOSO</b>	<b>15</b>
Sfide	17
Opportunità	18
<b>4. LA VALUTAZIONE DELLE ESTERNALITÀ LUNGO IL CICLO DI VITA DI PRODOTTI E SERVIZI</b>	<b>19</b>
Sfide	21
Opportunità	22
<b>5. BEST PRACTICES DELLE AZIENDE ITALIANE DEL GLOBAL COMPACT</b>	<b>23</b>
<b>6. PIATTAFORME AZIENDALI PER L'INGAGGIO DEI FORNITORI</b>	<b>34</b>
<b>7. CONCLUSIONI</b>	<b>38</b>
<b>ELENCO COMPLETO DELLE BEST PRACTICES AZIENDALI</b>	<b>41</b>
CARBONSINK GROUP. Misurazione delle emissioni scope 3 nella strategia climatica validata da Climate Neutral Now	42
LEONARDO. LEAP - Partnership for Sustainability	44
MAIRE TECNIMONT. Metzero Task Force e le attività per la riduzione delle emissioni	47
NESTLÉ GROUP IN ITALY. Logistica sostenibile e agricoltura circolare: il biogas come soluzione chiave	49



SAIPEM. Sviluppo e applicazione del SOCE (Saipem Offshore Carbon Estimation) per la valutazione delle emissioni di GHG lungo tutta la catena del valore nei progetti	51
SNAM. Snam e i suoi fornitori, insieme per abbattere le emissioni	53
TPER. Emissioni di co2 scope 1 2 e 3: i soggetti coinvolti e i risultati nell'esperienza di TPER	55
BOLTON GROUP. Bolton Group e Oxfam: insieme per una filiera più equa ed inclusiva	58
EDISON. L'impegno di Edison verso la sua catena di fornitura: sviluppo di un modello di engagement dei fornitori locali attraverso il supporto e l'empowerment sui temi ESG	60
ILLYCAFFÈ. Tutela dei diritti umani nella politica di approvvigionamento sostenibile del caffè	62
POSTE ITALIANE. INSIEME 24 SI: la piattaforma per la generazione delle idee	64
PRYSMIAN GROUP. La gestione dei conflict minerals nel procurement di base metals	65
TERNA. Diritti umani e supply chain: la tutela della salute e della sicurezza dei dipendenti delle ditte appaltatrici e subappaltatrici	69
WEBUILD. Catena di fornitura: responsabilità e valore condiviso	71
AEROPORTI DI ROMA. Accompagnare le catene di fornitura locali nell'evoluzione verso la sostenibilità	73
ANDRIANI. Framework di coevoluzione per una catena di fornitura rigenerativa	76
BREMBO. Il percorso di sostenibilità nella produzione delle pinze freno in Brembo	79
ENEL. Approccio circolare alla catena di fornitura	80
ENI. Programma basket bond - energia sostenibile	83
ESSELUNGA. La valorizzazione degli scarti generati dal reparto ittico grazie all'hydrolized protein project	84
FERROVIE DELLO STATO ITALIANE. RFI – corporate social responsibility assessment	87
HERA. L'economia circolare nella catena di fornitura	89
INWIT. Linee guida per una progettazione circolare	91
IREN. Selezionare i fornitori per la sostenibilità ambientale	93
PIRELLI. Sostenibilità della catena di fornitura della gomma naturale	96

# 1. LA SOSTENIBILITÀ NELLE CATENE DI FORNITURA





# LA SOSTENIBILITÀ NELLE CATENE DI FORNITURA

La catena di fornitura (*supply chain*) è l'insieme connesso e interdipendente dei fornitori, delle aziende e dei prestatori di servizi coinvolti nella produzione di un prodotto o servizio, dalla sua fabbricazione alla vendita, attraverso i canali di distribuzione.

Un'azienda con una buona gestione della catena di approvvigionamento si assicura il giusto livello di controllo dei flussi di materiali, delle scorte e delle informazioni necessarie per soddisfare la propria domanda, riducendo il rischio di eccesso o carenza di offerta, migliorando le performance nelle fasi operative e diminuendo i costi, con un effetto positivo sulla competitività.

Data l'importanza di questo tema per il settore privato, le aziende si attrezzano con sistemi di gestione, che consentano il *management* efficiente della catena di approvvigionamento e la collaborazione con le organizzazioni della filiera al fine di sviluppare l'innovazione, ridurre il *time to market* e i prezzi dei prodotti/servizi, migliorare la qualità e assicurare una differenziazione, in termini di valore aggiunto, rispetto ai *competitor*.

## **Perché è importante gestire la catena di fornitura in modo sostenibile?**

Lo sfruttamento smodato delle risorse e delle materie prime del Pianeta e la crescita esponenziale della popolazione mondiale pongono il problema di quale **modello di sviluppo** sia **compatibile con la salvaguardia dell'ecosistema da un punto di vista ambientale, sociale ed economico**. La ricerca di modelli sostenibili di produzione e di consumo coinvolge l'intero sistema economico, delle imprese e del mondo della produzione, le cui azioni vanno riconsiderate in funzione della necessità di garantirne una maggiore sostenibilità.

Il **procurement** gioca sempre più un ruolo chiave nella strategia di crescita e sostenibilità delle aziende, soprattutto dopo che la pandemia da Covid-19 ha cambiato il panorama sociale ed economico di tutto il mondo e ha dimostrato quanto sia importante la sostenibilità per sviluppare le filiere produttive anche in ottica di resilienza.

Le catene di fornitura sono il motore dell'economia globale, poiché attraverso la diffusione di prodotti e servizi nel mondo, collegano aziende e individui attraversando i confini geografici, industriali, culturali e regolatori. I mercati aperti hanno, infatti, consentito alle imprese di approvvigionarsi e di esternalizzare la produzione presso fornitori localizzati in **Paesi in Via di Sviluppo ed emergenti**, creando maggiori opportunità di sviluppo socio-economico per quelle aree e aprendole a pratiche di governo socialmente responsabili nella produzione di beni, posti di lavoro e servizi forniti, in assenza delle quali le aziende si espongono a rischi operativi e reputazionali significativi. Oltre allo sviluppo su scala internazionale, le catene di fornitura sono presenti anche **sul territorio italiano** e giocano un ruolo importante nell'accrescimento della prosperità di alcuni distretti - che spesso si specializzano in produzioni di nicchia e/o innovative - e nel valorizzare la capacità imprenditoriale delle aziende locali.



La **sostenibilità della catena di fornitura** è, dunque, riconosciuta sempre più come una componente fondamentale della sostenibilità aziendale. Oltre a essere “la cosa giusta da fare”, gestire gli impatti sociali, ambientali ed economici delle catene di fornitura e contrastare la corruzione è **un’opportunità di business**.

Integrare le strategie e gli obiettivi di sostenibilità nella gestione della catena di fornitura è, dunque, sempre più importante per il settore privato perché:

- la gestione sostenibile della stessa è una delle leve più importanti per creare un impatto positivo a livello globale, in quanto si stima che l’80% del commercio globale dipenda dalle *supply chain*<sup>1</sup>;
- il coinvolgimento dei fornitori nei processi di design dei prodotti, beni e servizi in ottica sostenibile e circolare alimenta lo sviluppo di approcci innovativi;
- offre l’opportunità di continuare a garantire la qualità dei propri prodotti o servizi, gestire al meglio i rischi operativi e reputazionali e soprattutto assicurarsi la continuità del business generando impatti economici anche molto significativi;
- permette di indirizzare la crescente attenzione verso la sostenibilità da parte degli investitori istituzionale e dei mercati, anche sulla gestione della catena di fornitura.

Gestendo e migliorando le performance ambientali, sociali ed economiche e la buona governance (di seguito anche “ESG”) attraverso le catene di fornitura, le aziende agiscono non solo nel loro **interesse**, ma anche in quello **degli stakeholder e della società** a livello più allargato. Implementando programmi di sostenibilità nella *supply chain*, le imprese ingaggiano direttamente i fornitori primari e, attraverso questi ultimi, anche quelli secondari, promuovendo riferimenti valorali e soluzioni concrete a monte e a valle, capitalizzando in un’ottica di sistema la gestione sostenibile degli impatti sociali e ambientali.

Questo impegno sicuramente concretizza e massimizza l’impatto del contributo delle aziende per la creazione di valore condiviso e di sviluppo sostenibile, perseguendo quindi gli **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile posti dall’Agenda 2030 delle Nazioni Unite**. La catena di fornitura è, per la sua trasversalità, la dimensione in cui l’azienda può avere potenzialmente l’impatto maggiore per l’avanzamento di tutti i *Sustainable Development Goals (SDGs)*. In particolare, i **Goal 8**- Lavoro dignitoso e crescita economica, e il **12**- Produzione e consumo responsabili, richiamano esplicitamente l’importanza di coniugare i temi dei diritti umani e del lavoro con i modelli di produzione che tengano conto della tutela dell’ambiente e della biodiversità, sottolineando il ruolo delle imprese nell’orientare anche i modelli di consumo verso la consapevolezza e la sostenibilità.

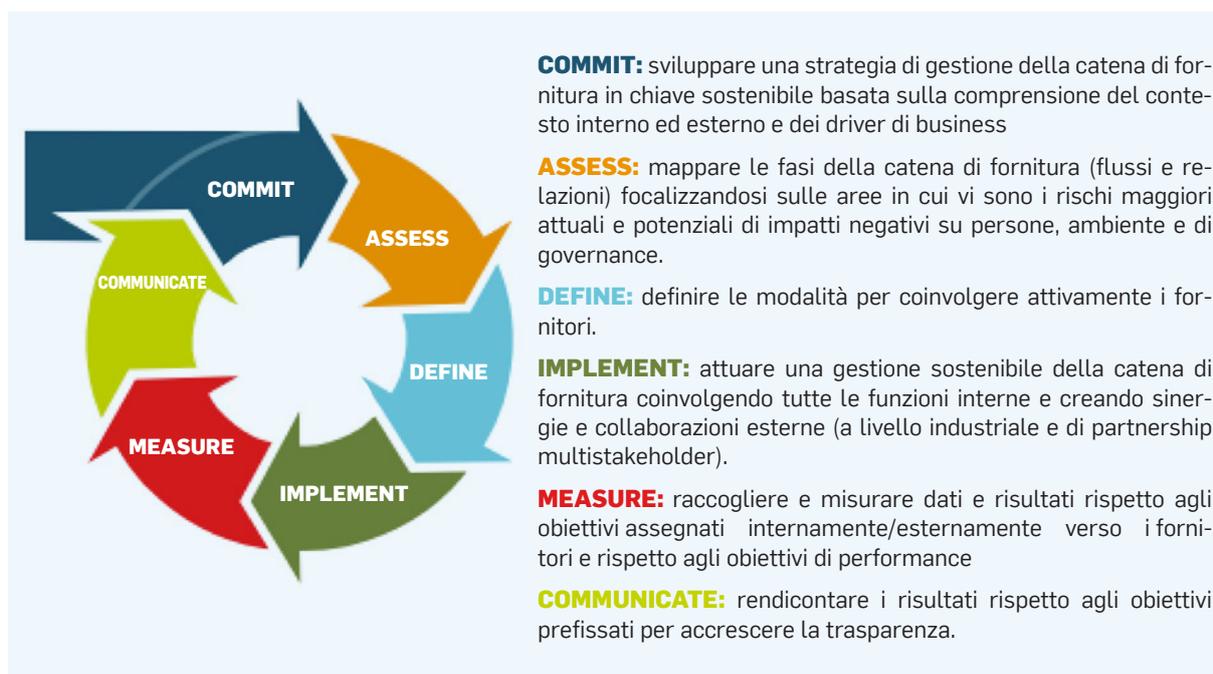
1. UNCTAD: World Investment Report 2013, op. cit., pp. 133–135



## Cosa significa gestire in modo sostenibile la propria catena di fornitura?

Gestire in modo sostenibile la catena di fornitura significa preoccuparsi degli **impatti ambientali, sociali ed economici** e incoraggiare le **pratiche di buona governance** attraverso l'analisi del ciclo di vita di beni e servizi. L'obiettivo della gestione sostenibile della catena di fornitura è creare e accrescere il valore sociale, ambientale ed economico a lungo termine dei prodotti e servizi sul mercato per tutti gli stakeholder coinvolti, nell'ottica della transizione giusta.

Il **Global Compact delle Nazioni Unite** è l'iniziativa sulla *corporate social responsibility* più rilevante a livello internazionale che incoraggia le oltre 16.000 aziende aderenti a integrare nella propria strategia, cultura e operatività quotidiane i 10 Principi nelle aree dei Diritti Umani, del Lavoro, dell'Ambiente e dell'Anticorruzione e a contribuire al raggiungimento degli SDGs. Il Global Compact ha elaborato per le aziende un modello di gestione sostenibile delle catene di fornitura, poiché queste sono riconosciute come un ambito fondamentale su cui agire per raggiungere obiettivi concreti di sostenibilità. Sono inoltre previsti tre principi per una gestione di successo della *supply chain* in chiave sostenibile - Governance, Trasparenza e Coinvolgimento – necessari in tutte le fasi del modello, la cui circolarità incoraggia una continua tensione al miglioramento.



Anche la **Commissione Europea** si è impegnata a promuovere la sostenibilità delle catene di fornitura pubblicando il 23 febbraio 2022 una **proposta di direttiva**<sup>2</sup> che prevede un **obbligo di due diligence delle imprese in materia di sostenibilità** per stimolare un comportamento responsabile lungo tutte le catene del valore mondiali.

2. [https://ec.europa.eu/info/publications/proposal-directive-corporate-sustainable-due-diligence-and-annex\\_en](https://ec.europa.eu/info/publications/proposal-directive-corporate-sustainable-due-diligence-and-annex_en)



Le imprese dovranno individuare, prevenire, mitigare e, se necessario, far cessare, gli effetti e/o i potenziali impatti sui Diritti Umani (come il lavoro minorile e il lavoro forzato) e sull'Ambiente (ad esempio l'inquinamento e la perdita di biodiversità), in coerenza con le Convenzioni internazionali a cui anche il Global Compact delle Nazioni Unite fa riferimento, continuando a monitorare il rispetto delle stesse e la reale attuazione delle azioni di miglioramento, comunicando in maniera trasparente il progresso su tutte queste attività. Queste nuove norme si propongono di offrire alle imprese certezza giuridica e parità di condizioni di mercato, garantendo maggiore trasparenza a consumatori e investitori. Le nuove norme comunitarie permetteranno di compiere passi in avanti verso la transizione verde e tuteleranno meglio i diritti umani in Europa e nel resto del mondo.

Allo stato di avanzamento attuale, queste norme si dovrebbero dapprima applicare alle imprese con oltre 500 dipendenti, per poi essere estese a quelle con più di 250 dipendenti, in determinati settori a impatto elevato e dovrebbero riguardare le attività delle società stesse, delle loro controllate e delle loro catene del valore (rapporti commerciali diretti e indiretti consolidati). Secondo le discussioni in atto, la proposta dovrebbe chiedere alle aziende di:

- integrare la *due diligence* nelle politiche aziendali;
- individuare, prevenire, eliminare o mitigare gli effetti negativi reali o potenziali sui diritti umani e sull'ambiente;
- monitorare l'efficacia delle politiche e delle misure della *due diligence*;
- rendere conto pubblicamente di quanto attuato;
- disporre di un piano per garantire che la loro strategia sia compatibile con la limitazione del riscaldamento globale a 1,5 °C, in linea con l'Accordo di Parigi;
- coinvolgere gli amministratori dell'impresa che sono chiamati a istituire e controllare l'attuazione della *due diligence* e a integrarla nella strategia aziendale, legando la loro remunerazione alla realizzazione del piano aziendale e alla lotta al cambiamento climatico.

Inoltre, sempre a febbraio 2022, la *Platform on Sustainable Finance* della Commissione Europea, istituita per avere supporto tecnico nell'attività legislativa in materia, ha presentato il report finale sulla **tassonomia sociale**. Si tratterebbe di un'integrazione alla tassonomia delle attività eco-compatibili introdotta nell'ordinamento UE nel 2020, che definisce tre macro-obiettivi che le aziende devono rispettare e promuovere in relazione agli impatti delle proprie attività economiche sui portatori di interesse lungo l'intera catena del valore: lavoro dignitoso; adeguati standard di vita e benessere di consumatori e utilizzatori di un bene; comunità sostenibili e inclusive.

Come per la tassonomia "verde", per essere considerata sostenibile dal punto di vista sociale, un'attività dovrebbe fornire un contributo sostanziale a uno dei tre obiettivi sopra citati, senza arrecare danni significativi a nessuno degli altri (anche qui secondo il principio "*do not significant harm*") e rispettando clausole minime di salvaguardia, che saranno definite attraverso un report dedicato. Il contributo sostanziale si può concretizzare in tre modi: attraverso



benefici sociali addizionali generati dall'attività stessa; evitando e affrontando gli impatti negativi sugli stakeholder; tramite attività abilitanti, che consentono ad altre attività di portare benefici sociali.

La proposta di direttiva sulla due diligence di sostenibilità aziendale e la tassonomia sociale possono essere, dunque, considerate **complementari tra loro**: da un lato si preparano le aziende a gestire i rischi legati alla dimensione sociale e ad attrarre investimenti, dall'altro si supportano gli operatori finanziari negli investimenti socialmente sostenibili fornendo informazioni misurabili.

### ***Il coinvolgimento dei fornitori negli obiettivi di sostenibilità dell'azienda***

Nel processo di gestione sostenibile della catena di fornitura, un elemento chiave è rappresentato dal **coinvolgimento dei fornitori e delle catene di offerta**, essendo questi tra gli stakeholder rilevanti per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità che l'azienda si è posta e per stimolare ricadute positive nel tessuto sociale che la circonda. In particolare, un **approccio collaborativo**, improntato su basi di lealtà e trasparenza relative agli obiettivi da raggiungere insieme, permette una corretta sensibilizzazione dei fornitori sulle aspettative dell'azienda in termini di impegni da assumere nella tutela e promozione dei diritti umani e sugli impatti delle attività dell'impresa sull'ambiente, anche integrando tali elementi all'interno della documentazione che regola il rapporto tra le parti (contratto, codice di condotta, etc). La mappatura della *supply chain*, con la valutazione dei rischi e degli impatti soprattutto nelle aree con le maggiori esternalità negative reali e potenziali sulle persone, sull'ambiente e sulla governance, è prioritaria per agire in modo coerente e per declinare aspettative e obiettivi di sostenibilità a seconda del grado di maturità del fornitore. Sarà importante ragionare in ottica di **azione collettiva**, approcciandosi a piattaforme di valutazione dei fornitori condivise o tool di misurazione trasversali. Una dimensione importante è quella sociale, sottolineando il ruolo che le imprese con grande potere di acquisto/investimento possono giocare nel generare un impatto sulle comunità e i territori.

Molte aziende prevedono un rigoroso processo di selezione ("qualifica") e monitoraggio dei fornitori attraverso questionari, auto-valutazioni, interviste e audit *on site*, che valutino il fornitore all'ingresso e in itinere. La valutazione delle performance dei fornitori permetterà all'azienda, da un lato, di prevedere incentivi e premialità per i fornitori "più sostenibili" nella logica di un miglioramento continuo; dall'altro di supportare i fornitori nell'identificare e nell'affrontare situazioni o aree critiche in cui si registrano performance meno soddisfacenti, collaborando con altre aziende o organizzazioni per sensibilizzare e formare i fornitori sui temi della sostenibilità, così come su competenze manageriali. L'approccio da adottare sarà comunque quello dell'inclusività e della partecipazione sia nelle fasi di qualifica dei fornitori sia di gara.

Spesso i fornitori sono piccole e medie imprese, e proprio in riferimento a questo target le grandi aziende sono chiamate anche a implementare **programmi di sensibilizzazione, supporto e formazione sulla sostenibilità**, creando consapevolezza e cultura su queste tematiche attraverso strumenti attivati anche in collaborazione con stakeholder esterni. Queste iniziative



sono caratterizzate da una prospettiva di continuo miglioramento per i fornitori, e sono volte allo sviluppo di competenze, alla capacità di innovare e alla solidità finanziaria, fattori necessari per aumentare la resilienza e la sostenibilità del business ed essere ancora più competitivi nei mercati internazionali. Questo ruolo delle grandi imprese deve essere concepito nella logica secondo cui tutti gli attori economici – a prescindere dalla propria dimensione – possono portare un contributo alla sostenibilità complessiva del nostro sistema Paese. L'accompagnamento da parte delle grandi imprese nel percorso di sostenibilità delle più piccole - attraverso workshop, questionari, gruppi di lavoro - si deve dunque inquadrare in **un'ottica win-win**: le grandi imprese possono contare su fornitori già avanzati, più strutturati, affidabili e quindi più competitivi, mentre le piccole e medie possono beneficiare di risorse economiche e di apprendimento customizzate che permetteranno loro di supplire all'assenza, all'interno dell'azienda, delle funzioni dedicate e delle competenze necessarie.

# 2.

## LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI INDIRETTE DI SCOPE 3





## LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI INDIRETTE DI SCOPE 3

Il *GHG Protocol Corporate Standard* classifica le fonti emissive dell'impronta carbonica delle aziende in tre classi, definite "scope". Si definiscono *scope 1* le emissioni dirette dovute a emissioni di gas effetto serra all'interno del perimetro dell'organizzazione (impianti di combustione, riscaldamento o condizionamento, etc); le emissioni di *scope 2* sono quelle indirette derivanti dalla generazione di energia elettrica e vapore acquistata e consumata dall'organizzazione. Con il termine *scope 3* si classificano tutte le altre emissioni indirette legate alla catena del valore, sia a monte, sia a valle dell'azienda.

Le emissioni di quest'ultimo tipo rappresentano spesso il **maggior impatto** in termini di gas ad effetto serra delle aziende, ma il forte grado di complessità dell'agire e del coinvolgere attori esterni all'azienda come le catene di fornitura, rende la riduzione delle emissioni di scope 3 una vera e propria **sfida per le imprese**.

Il *Transparency to Transformation: A Chain Reaction Global Supply Chain Report 2020*<sup>3</sup> di CDP illustra le evidenze dell'analisi condotta tra più di 8000 aziende che rendicontano attraverso l'omonimo protocollo, da cui emerge come le emissioni che avvengono nella catena di approvvigionamento siano **in media 11,4 volte più alte delle emissioni dirette** (scope 1 e 2). Per questo, fissare obiettivi per ridurre le emissioni lungo tutta la catena del valore (scope 3) sta diventando una nuova priorità aziendale. Sono più di 1500 le aziende che hanno definito obiettivi climatici *science-based*<sup>4</sup>, e il **96%** di queste ha **target** di riduzione delle emissioni GHG **scope 3**<sup>5</sup>.

Sempre CDP nel *Global Supply Chain Report 2021*<sup>6</sup> afferma, infatti, che in nell'anno oggetto di analisi più di 11.000 fornitori individuali - di cui più di 5.000 PMI - hanno risposto ai questionari CDP che includono domande sul loro impegno nella riduzione delle emissioni, registrando una crescita del 41% rispetto al 2020.

Anche lo studio di McKinsey & Company "*Making supply-chain decarbonization happen*" pubblicato a giugno 2021, conferma che le aziende impegnate nella Science Based Target initiative stanno definendo sempre più anche target di scope 3 (oltre che di 1 e 2), ma nonostante questo commitment, il percorso è reso difficile dalle **pratiche complesse** e non sempre omogenee di **accounting e tracciamento** dei gas climalteranti, dalla necessità di lavorare in collaborazione con i clienti, le reti dei fornitori e i gruppi industriali, dalla difficoltà di mantenere gli attori chiave impegnati in uno sforzo di cambiamento complesso e pluriennale.

L'aspettativa nei confronti del settore privato perché faccia la propria parte nel raggiungimento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi è molto alta, resa più sfidante dai risultati della COP26 di Glasgow, che ha riconosciuto il target di contenimento dell'aumento della temperatura media globale a 1.5°C come quello che dà maggiori possibilità di ridurre le conseguenze negative dei cambiamenti climatici. Il recente *IPCC Sixth Assessment Report*<sup>7</sup> riporta evidenze scientifiche che mantenersi **entro il valore 1.5°C** può fare una differenza significativa: le azioni a breve termine

3. [https://cdn.cdp.net/cdp-production/cms/reports/documents/000/005/554/original/CDP\\_SC\\_Report\\_2020.pdf?1614160765](https://cdn.cdp.net/cdp-production/cms/reports/documents/000/005/554/original/CDP_SC_Report_2020.pdf?1614160765)

4. Dati Science based Target Initiative, luglio 2022

5. SBTi's third progress report, 'Scaling Urgent Corporate Climate Action Worldwide. 2021

6. <https://www.cdp.net/en/research/global-reports/engaging-the-chain>

7. [https://report.ipcc.ch/ar6wg2/pdf/IPCC\\_AR6\\_WGII\\_SummaryForPolicymakers.pdf](https://report.ipcc.ch/ar6wg2/pdf/IPCC_AR6_WGII_SummaryForPolicymakers.pdf)



che limitano il riscaldamento globale a questo delta ridurrebbero sostanzialmente le perdite e i danni previsti relativi al cambiamento climatico nei sistemi umani e negli ecosistemi, rispetto a livelli di riscaldamento più alti; se il riscaldamento globale dovesse superare il valore 1.5°C nei prossimi decenni o più tardi, molti sistemi umani e naturali affronterebbero ulteriori gravi rischi.

Il raggiungimento della *Net-Zero* è, poi, l'obiettivo - spesso sfidante - a cui le aziende devono tendere nel prossimo futuro.

### Sfide:

- il **coinvolgimento attivo dei fornitori**, che spesso fanno riferimento a catene di fornitura variegata, che si trovano **in Paesi** molto lontani e **con regolamentazioni nazionali diverse** da quelle europee;
- la **manca**za o l'ampio margine di miglioramento **di riferimenti di base per la contabilizzazione dei gas climalteranti e della metodologia di monitoraggio** e raccolta dati applicati al caso specifico aziendale, che, oltre ad dover essere orientate a una omogeneizzazione delle richieste, rivolte ai fornitori, risentono ancora di un gap tecnologico e di obsolescenza, nonostante vi siano nel mercato fornitori di soluzioni *Enterprise Resource Planning* (ERP) e startup che offrono piattaforme di calcolo delle emissioni;
- la **dipendenza da dati secondari sui fornitori**, spesso basati su calcoli medi approssimati e approssimativi e/o poco comparabili. Sarà necessario, invece, garantire dati primari, meglio ancora se certificati, per una maggiore robustezza e trasparenza nella comunicazione verso gli investitori e nel reporting aziendale di sostenibilità e migliorare la comunicazione tra aziende e fornitori sui sistemi di raccolta dei dati;
- la **trasparenza di dati e di parametri condivisi** che consentano di confrontare i fornitori in maniera univoca durante la fase di selezione e/o qualificazione;
- la **formazione dei fornitori sulla decarbonizzazione** e in generale sulle modalità di riduzione delle emissioni, poiché il raggiungimento dei target aziendali di *scope 3* e di *Net-Zero* dipende anche da loro;
- la **pianificazione e l'adozione di meccanismi nella forma di contratti o premialità** che riconoscano l'impegno dei fornitori nell'intraprendere un percorso di sostenibilità e di riduzione delle emissioni;
- l'utilizzo di **metodologie standard o comuni di calcolo e attribuzione di consumi energetici** ed emissioni;
- la **continuità dell'impegno** sulla decarbonizzazione, che richiede uno sforzo congiunto di lungo termine dei fornitori in un contesto in rapida evoluzione, soprattutto da un punto di vista normativo.



## Opportunità:

- la creazione e l'implementazione di una **strategia climatica aziendale integrata**, che pervada tutte le aree in cui l'azienda può avere un impatto (sia negativo sia positivo), che permetta all'organizzazione di dimostrare la propria coerenza e il proprio contributo a obiettivi globali e ambizioni in ambito climatico;
- la possibilità di aderire a **piattaforme create da altre aziende** nella logica di mettere a fattor comune gli strumenti a disposizione;
- l'adeguamento a un **indirizzo standardizzato e comunitario** come quello proposto dalla **Tassonomia Europea**, con un'attenzione al tema dell'**adattamento** e non solo a quello della mitigazione;
- la possibilità di attrarre **risorse economiche e investitori sempre più attenti** alle strategie e alle politiche aziendali volte alla decarbonizzazione e al raggiungimento di obiettivi Net-Zero;
- la **sensibilizzazione dei fornitori sulla rendicontazione**, utilizzando metriche condivise, che aumentino l'omogeneità e la comparabilità delle informazioni e dei risultati raggiunti.



**3.  
LA GESTIONE  
DEGLI IMPATTI  
SULLA DIMENSIONE  
SOCIALE:  
DIRITTI UMANI  
E LAVORO  
DIGNITOSO**



## LA GESTIONE DEGLI IMPATTI SULLA DIMENSIONE SOCIALE: DIRITTI UMANI E LAVORO DIGNITOSO

Il rispetto dei diritti umani è da considerarsi l'elemento fondante per perseguire un progresso sostenibile che vada oltre il mero rispetto delle normative vigenti in materia. I temi ad essi afferenti, quali la promozione di pratiche di lavoro giuste e favorevoli, il rispetto per le diversità e la non discriminazione stanno, infatti, acquisendo sempre più importanza nel panorama europeo e internazionale, tanto che i **diritti umani** possono essere considerati un **ampio cappello** sotto il quale trovano considerazione anche altri diritti come quello all'istruzione, all'ambiente sano e salubre, alla salute. Risulta, infatti, evidente soprattutto la correlazione tra diritti umani e cambiamenti climatici, poiché spesso questi ultimi possono agire da *driver* moltiplicatori di impatti negativi da un punto di vista sociale ed economico<sup>8</sup>.

Per il settore privato è fondamentale garantire il rispetto dei diritti umani lungo tutta la catena di fornitura - con un focus specifico sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione e di lavoro forzato e minorile, la promozione della parità di genere, la valorizzazione delle diversità e l'inclusione in particolare dei target fragili -, così come condizioni di lavoro dignitoso, salute e sicurezza, libertà di espressione e contrattazione collettiva. Questo è un tema che spesso viene inquadrato dalle imprese **nell'ambito della compliance**, poiché le aziende sono chiamate a uniformarsi a standard e regolamenti a livello nazionale, regionale e internazionale. Sebbene non sia possibile dare per scontato il rispetto delle norme, questo va considerato un punto di partenza che, inglobando il tema della gestione del rischio, deve **evolvere** ulteriormente **per creare una vera e propria cultura della sostenibilità a livello di comunità e territori** e contribuire a livello sistemico alla diffusione di buone pratiche in termini di gestione dei diritti umani che siano di riferimento sia per il proprio settore di appartenenza sia per gli altri. In questo contesto di crescente complessità, bisogna considerare, da un lato, che gli standard normativi non garantiscono lo stesso livello di protezione dei diritti umani in egual misura nei diversi contesti geografici in cui le catene di fornitura sono localizzate e, dall'altro, il ruolo fondamentale che gli standard internazionali svolgono al fine di stabilire un più alto e omogeneo livello di protezione dei diritti umani.

Sebbene le imprese riconoscano di avere una responsabilità nel limitare e prevenire gli impatti negativi delle proprie attività sui diritti umani e sulla società in senso ampio, e molte inseriscano la **due diligence sui diritti umani** nei propri sistemi decisionali e di gestione del rischio, fino a poco tempo fa il riferimento normativo per una condotta di impresa responsabile era rappresentato dai *Guiding Principles on Business and Human Rights*<sup>9</sup> delle Nazioni Unite e dalle *Linee Guida OCSE per le imprese multinazionali*<sup>10</sup>, di natura solamente volontaria (*soft law*). A questi **standard volontari** di riferimento si sono affiancate negli ultimi anni **specifiche previsioni legislative** che vincolano le imprese ad applicare gli schemi sopra descritti. Le imprese però, nell'ambito dell'attuazione della strategia di sostenibilità a 360°, hanno posto sempre più attenzione al tema dei diritti umani tanto che il concetto di *due diligence* in molti casi è diventata

8. [https://www.ohchr.org/sites/default/files/Documents/Publications/FSheet38\\_FAQ\\_HR\\_CC\\_EN.pdf](https://www.ohchr.org/sites/default/files/Documents/Publications/FSheet38_FAQ_HR_CC_EN.pdf)

9. [https://www.ohchr.org/sites/default/files/documents/publications/guidingprinciplesbusinesshr\\_en.pdf](https://www.ohchr.org/sites/default/files/documents/publications/guidingprinciplesbusinesshr_en.pdf)

10. <https://www.oecd.org/daf/inv/mne/MNEguidelinesITALIANO.pdf>



**duty of diligence**, reso necessario anche per il reporting aziendale di sostenibilità, considerato che la direttiva sulla comunicazione delle informazioni di carattere non finanziario (EU Directive 2014/95), recepita in Italia con il D. Lgs. 254/2016, obbliga le grandi imprese a rendicontare l'operato dell'impresa sul fronte ambientale e sociale, della gestione delle proprie risorse umane, del rispetto dei diritti umani e della lotta alla corruzione. In questa direzione si muove la risoluzione del Parlamento Europeo del 10 marzo 2021, adottata dalla Commissione a febbraio 2022, che chiede alla Commissione di varare nuove norme sulla due diligence e la responsabilità delle imprese nel rispetto dei diritti umani, emanando una direttiva per uniformare la legislazione degli Stati Membri, che andrà applicata all'intera catena di fornitura.

Secondo il *Corporate Human Rights Benchmark 2020*<sup>11</sup>, che valuta la *disclosure* sui diritti umani di più di 230 aziende globali in cinque settori identificati come ad alto rischio di impatti negativi quali agricoltura, moda, estrazione, produzione ICT e produzione automobilistica, sebbene vi siano progressi rispetto agli anni precedenti in termini di procedure rigorose messe in atto dalle imprese sui diritti umani, permane, d'altro canto, la **difficoltà di tradurre** questi **commitment in performance efficaci e risultati effettivi**.

Nel particolare contesto storico nel quale ci troviamo durante la redazione del presente documento, non ci si può esimere da un riferimento al conflitto in Ucraina, che coinvolge tutta la comunità europea, comprese le aziende. È evidente come questa situazione abbia dimostrato che eventi tragici come i **conflitti** abbiano un **impatto** considerevole, oltre che **sugli individui** in termini di violazioni di diritti umani fondamentali, **sulle supply chain delle aziende**, in quanto le imprese sono indotte a ridisegnare la mappa delle proprie catene di approvvigionamento (così come era già avvenuto durante la pandemia). Il settore privato, sarà quindi chiamato a coniugare da un lato la necessità di garantire la continuità delle proprie *operations*, e dall'altro di agire con responsabilità guardando alla dimensione sociale delle proprie scelte, qualora queste si muovano nella direzione della chiusura di stabilimenti con il conseguente danno economico e sociale sulle comunità colpite.

### **Sfide:**

- **l'adattamento al peculiare contesto aziendale degli standard esistenti** in termini di diritti umani e del lavoro, per cui sarà necessario sviluppare sistemi di integrazione della sostenibilità che prevedano un coinvolgimento attivo dei fornitori;
- l'applicazione del **concetto di flexible procurement**, con la limitazione dell'incidenza sul fatturato di uno stesso fornitore (limite tra il 30 e il 50%<sup>12</sup>), per evitare un'eccessiva dipendenza e shock in eventuali situazioni di crisi - come avvenuto, per esempio, con l'attuale conflitto in Ucraina -, anche se da un punto di vista contrattuale e negoziale questo aumenta la complessità che l'azienda è chiamata ad affrontare in termini di rapporti con i dipendenti e fornitori;
- **l'identificazione e la gestione dei rischi relativi ai diritti umani**, alla sicurezza sul lavoro e agli altri temi sociali **a livello di supply chain**, che rendono necessario lo svi-

11. <https://www.worldbenchmarkingalliance.org/publication/chr/b/>

12. Limite indicato da alcune delle aziende partecipanti al gruppo di lavoro per la stesura del presente documento



luppo di processi accurati di *due diligence* che sappiano preservare la continuità del business;

- la **difficoltà economica** di alcuni piccoli fornitori nel sostenere i costi dell'adozione di pratiche sostenibili nella loro operatività, che spesso comporta certificazioni richieste dalle grandi aziende in fase di selezione. Sarà fondamentale costruire e promuovere un dialogo costruttivo con i fornitori per supportarli in questo percorso, arrivando anche a mitigare l'ambizione sulla sostenibilità e la situazione reale di alcune imprese che dopo la pandemia si trovano in situazioni di crisi o precarietà;
- il **raccordo delle esigenze di partnership strategica con i fornitori con i dettami normativi a volte stringenti e complessi** come, ad esempio, il Codice degli Appalti, in modo da non compromettere il principio della giusta concorrenza tra fornitori;
- l'integrazione degli **audit di sito alle procedure di audit di gestione**, coinvolgendo le comunità locali e ampliando la diversificazione degli interventi, anche *educational* dei fornitori, tenendo conto delle specificità locali;
- il **cambio di paradigma culturale** in generale dell'impresa e in particolare degli addetti degli uffici acquisti, che saranno chiamati a non limitarsi solamente a considerare il criterio del minor costo come guida delle proprie scelte di procurement, soprattutto in relazione alla dimensione delle *low-cost Countries*, valorizzando invece anche altre variabili virtuose legate al tema dei diritti umani e del *decent work*.

### Opportunità:

- l'avvio del processo europeo per l'adozione di una **direttiva che stabilisca l'obbligo di svolgere una due diligence sui diritti umani**, oltre che sugli aspetti ambientali, lungo la propria catena di fornitura e la definizione della Tassonomia sociale nell'ambito della strategia sulla finanza sostenibile, che testimoniano l'attenzione crescente della dimensione sociale, accanto a quella ambientale;
- la diffusione della strategia di sostenibilità aziendale nelle proprie *supply chain* tramite azioni di **selezione e monitoraggio del fornitore** in base alle sue performance di sostenibilità, inclusi gli aspetti legati diritti umani e del lavoro, per sviluppare un percorso congiunto di crescita;
- il **coinvolgimento dei fornitori nei processi di innovazione sostenibile**, fondamentale per creare valore condiviso, ridurre la criticità degli approvvigionamenti e individuare e rispondere alle esigenze degli specifici contesti locali;
- la creazione e/o partecipazione a **piattaforme internazionali sui temi legati a lavoro e diritti umani** che coinvolgono competitor e pari;
- l'instaurazione di un **meccanismo virtuoso** che condurrebbe a un innalzamento del livello di tutela dei diritti umani in contesti diversi a beneficio delle persone.

**4.**

# **LA VALUTAZIONE DELLE ESTERNALITÀ LUNGO IL CICLO DI VITA DI PRODOTTI E SERVIZI**



## LA VALUTAZIONE DELLE ESTERNALITÀ LUNGO IL CICLO DI VITA DI PRODOTTI E SERVIZI

Le aziende sono chiamate a gestire le esternalità che generano a livello di ciclo di vita di prodotti e servizi, che possono configurarsi in termini positivi, anche se più spesso in termini negativi (come ad esempio l'inquinamento).

La **gestione delle esternalità** si associa anche a **considerazioni sistemiche più ampie** quali la domanda crescente di materiali e risorse disponibili in quantità fisicamente limitate sul nostro Pianeta e le difficoltà economiche causate dalla pandemia, che ha generato un aumento dei prezzi di diverse materie prime – e per alcune di queste anche difficoltà e ritardi nelle forniture – che hanno determinato rilevanti ostacoli alle attività di molte imprese. Per affrontare queste sfide è necessario superare la logica – e i limiti – dell'economia lineare e **investire, invece, su modelli di produzione e consumo circolari**, non solo per garantire la sostenibilità del sistema dal punto di vista ambientale, ma anche la solidità della ripresa economica, la stabilità dello sviluppo e la competitività del settore privato.

La **circularità**, intesa come paradigma in cui i beni, prodotti a partire da input di materia ed energie rinnovabili ed essendo progettati in un'ottica di ecodesign, rimangono in uso per più tempo, le risorse non vengono consumate ma recuperate, gli sprechi vengono minimizzati e il valore delle risorse e dei materiali viene capitalizzato, rappresenta un **modello di sviluppo veramente sostenibile**, così come indicato dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite nel **Goal 12**. E in questa direzione si stanno muovendo diversi organismi decisionali sia regionali che nazionali.

Nel 2019 la Commissione Europea ha lanciato il **Green Deal**, la strategia che mira a conseguire la neutralità climatica entro il 2050 rispettando gli impegni internazionali assunti nel quadro dell'accordo di Parigi e promuovendo un'economia più moderna e inclusiva. A marzo 2020 la Commissione ha presentato un **nuovo piano d'azione per l'economia circolare**, su cui il Consiglio ha adottato conclusioni nel dicembre 2020 che evidenziano anche il ruolo di questo modello nel garantire una ripresa verde dalla pandemia da Covid-19. Il piano d'azione prevede oltre 30 punti d'azione sulla progettazione di prodotti sostenibili, la circolarità nei processi produttivi e l'opportunità di dare ai consumatori e agli acquirenti pubblici la possibilità di operare scelte informate e riguarda settori come l'elettronica e le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, le batterie, gli imballaggi, la plastica, i prodotti tessili, la costruzione e l'edilizia e i prodotti alimentari.

Inoltre, a marzo 2022, la Commissione Europea ha presentato un **pacchetto di nuove proposte**<sup>13</sup> **sull'economia circolare** che riguardano la progettazione ecocompatibile dei prodotti: nuovi requisiti per rendere i prodotti più durevoli, affidabili, riutilizzabili, riparabili, più facili da mantenere, rinnovare e riciclare ed efficienti dal punto di vista energetico e delle risorse. I requisiti di informazione specifici del prodotto potranno garantire ai consumatori di conoscere l'impatto ambientale dei loro acquisti, grazie all'introduzione dell'obbligo di un 'passaporto digitale' per tutti i prodotti regolati, che agevolerà la tracciabilità delle sostanze utilizzate lungo la catena di approvvigionamento e faciliterà la riparazione o il riciclo dei prodotti stessi.

13. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52022DC0140&from=EN>



Anche il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza italiano** (PNRR) pone al centro il tema **dell'economia circolare nella missione 2** focalizzata su "Rivoluzione verde e transizione ecologica", mettendo a disposizione 2,1 miliardi di euro per migliorare la capacità di gestione efficiente e sostenibile dei rifiuti in chiave circolare. I finanziamenti sono dedicati a rafforzare le infrastrutture per la raccolta differenziata, ammodernando o sviluppando nuovi impianti di trattamento, colmando il divario tra il Nord e il Sud del Paese e realizzando "*progetti flagship*" che siano innovativi per le filiere strategiche.

Secondo il *Circularity Gap Report 2022*<sup>14</sup>, infatti, tra il 2018 e il 2020 il **tasso di circolarità globale è sceso dal 9,1 all'8,6%**, a causa dell'aumento dei consumi, che negli ultimi cinque anni sono cresciuti di oltre l'8% a fronte di un incremento del riutilizzo di appena il 2% (da 8,4 a 8,6 Gt). Per questo è necessario accelerare gli sforzi e aumentare l'ambizione, partendo dal grande ruolo che il settore privato può giocare a livello di produzione e di *education* dei propri consumatori.

Il coinvolgimento delle catene di fornitura risulta, pertanto, fondamentale per le aziende nella gestione delle esternalità lungo tutto il ciclo di vita dei prodotti e servizi e nella trasformazione delle modalità di produzione e consumo in chiave circolare, di uso efficiente delle risorse e di preservazione dell'ambiente e del capitale naturale.

La scelta di adottare modelli di produzione circolare in una logica rigenerativa apre a diverse **opportunità di mercato, innovazione e co-progettazione insieme ai fornitori** e può riguardare più fasi del ciclo di vita: da monte partendo dal design e a valle, con strategie di riuso e riciclo (materie prime seconde), coinvolgendo nelle fasi intermedie le *operations* e la logistica.

Bisogna però sottolineare che la **richiesta del rispetto di requisiti di economia circolare**, da parte delle aziende nei confronti dei fornitori, esce da un ambito di condizioni obbligatorie cui l'impresa chiede di adeguarsi in fase di selezione e verifica (come ad esempio il rispetto dei diritti umani o del lavoro) ed entra **nella logica della preferenzialità e dell'accompagnamento**, che le imprese possono attivare per rinforzare la competitività complessiva nella propria filiera. Per questo è fondamentale che le grandi aziende costruiscano un percorso di co-evoluzione con le proprie supply chain, facilitato spesso da meccanismi condivisi e azioni collettive.

### **Sfide:**

- la **difficoltà di incrociare gli aspetti contrattuali e i requisiti di circolarità dei fornitori**, per cui a volte potrebbe ritenersi necessario essere meno stringenti su questi ultimi, soprattutto in caso di piccoli fornitori, per i quali si dovrà attivare un percorso *educational* e di accompagnamento;
- **l'investimento economico** necessario per poter adottare meccanismi di economia circolare, particolarmente rilevante per alcuni settori merceologici e il limitato valore aggiunto percepito a volte dai consumatori;
- la **gestione dell'impatto di alcune normative** come quelle sull' *end-of-waste*, che possono rendere difficoltosa l'adozione di soluzioni circolari;

14. The Circularity Gap Report 2022, The Circularity Gap Reporting Initiative - Circle Economy



- la **mancata identificazione di meccanismi di monetizzazione delle esternalità**, che potrebbero essere invece utili alle imprese per prendere decisioni più consapevoli;
- la **mancanza di misure di fiscalità agevolata per i prodotti sostenibili**, che sarebbe utile per aumentare la competitività relativa di questi prodotti rispetto a quelli “non sostenibili” e compensare l’attuale svantaggio economico legato alla maggior onerosità attualmente registrata in relazione all’impiego di materiali riciclati;
- la necessità per le aziende di **ragionare in ottica di lungo periodo** nel progettare e adottare meccanismi di economia circolare, pensando che i frutti concreti degli investimenti economici e tecnologici messi in campo saranno raccolti in una prospettiva temporale più lunga;
- la **dilatazione dei tempi e l’incertezza degli iter autorizzativi** per la realizzazione di infrastrutture e iniziative nell’ambito della gestione circolare dei rifiuti;
- l’**attenzione crescente** messa in campo dalle istituzioni comunitarie e nazionali **sul DNSH** (*do not significant harm*), ovvero sull’assenza di impatti ambientali negativi, di progetti che rientrino nei finanziamenti di Next Generation EU e del PNRR.

### Opportunità:

- l’**utilizzo di materie prime seconde**, a volte fondamentali per alcuni settori merceologici che risentono di carenza di materie prime vergini;
- la **ridefinizione del concetto di rifiuto**, trasformandolo da materiale di scarto a fonte di valore;
- la promozione di **processi di rigenerazione dei materiali a fine vita** per la produzione di materia prima seconda;
- il **miglioramento della comunicazione del valore aggiunto dei prodotti riciclati** o derivati da processi **circolari**, per promuovere la cultura del riuso e della durabilità tra i consumatori;
- la valorizzazione del crescente **orientamento del mercato verso una trasformazione dei modelli di produzione in chiave circolare** e di efficiente uso delle risorse, definendo strategie aziendali in questa direzione che possano stimolare l’innovazione e la ricerca di nuove materie prime;
- l’applicazione di **meccanismi di carbon pricing** (o più in generale di *resource efficiency*) che possono supportare le aziende a innovare la propria supply chain e a stimolare vantaggi competitivi e un miglior posizionamento del proprio brand;
- la possibilità di **attrarre risorse economiche** per lo sviluppo di prodotti e processi abilitanti l’economia circolare;
- l’attivazione di **collaborazioni tra diverse funzioni aziendali, filiere e settori** per gestire progetti complessi come quelli circolari, così come il rafforzamento delle **partnership pubblico-privato** per creare sinergie e mettere a fattor comune conoscenze, competenze e risorse.

# 5. BEST PRACTICES DELLE AZIENDE ITALIANE DEL GLOBAL COMPACT



## BEST PRACTICES DELLE AZIENDE ITALIANE DEL GLOBAL COMPACT

Le aziende italiane aderenti al Global Compact delle Nazioni Unite sono quelle più attive e sensibili rispetto alle tematiche di sostenibilità e adottano soluzioni innovative in questa direzione. Nella presente sezione sono descritte delle best practices delle aziende che hanno contribuito alla realizzazione del paper, che analizzano e calano a livello concreto i tre focus tematici sopra descritti.

### LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI INDIRETTE DI SCOPE 3



a south pole company

#### MISURAZIONE DELLE EMISSIONI SCOPE 3 NELLA STRATEGIA CLIMATICA VALIDATA DA CLIMATE NEUTRAL NOW

Per ridurre gli impatti dei cambiamenti climatici, è essenziale definire una strategia climatica con target allineati agli obiettivi dell'Accordo di Parigi e alla scienza del clima. Per costruire la propria strategia, Carbonsink ha iniziato dalla misurazione dell'inventario GHG includendo le emissioni Scope 3, che rappresentano solitamente la componente più importante dell'impronta carbonica di un'azienda soprattutto nel settore dei servizi. Carbonsink ha definito un piano di riduzione e compensazione e sottoposto il proprio impegno a Climate Neutral Now, l'iniziativa delle Nazioni Unite (UNFCCC) per incoraggiare organizzazioni e imprese a raggiungere obiettivi climatici sfidanti. L'Iniziativa ha assegnato la medaglia d'oro agli step di misurazione (Measure) e contributo (Contribute); e una medaglia d'argento allo step di riduzione (Reduce). La misurazione di molte categorie di Scope 3 ha contribuito al raggiungimento del risultato, che conferma l'importanza della quantificazione delle emissioni indirette per costruire una strategia climatica efficace.



#### LEAP- PARTNERSHIP FOR SUSTAINABILITY

Promuovere la sostenibilità in una filiera che coinvolge oltre 11.000 fornitori – in prevalenza piccole e medie imprese – è un fattore di competitività cruciale per Leonardo. Per accompagnare il percorso di sostenibilità della propria catena di fornitura, Leonardo si è impegnata nel Bilancio Integrato 2020 a sensibilizzare oltre l'80% dei fornitori chiave sugli SDGs e sugli strumenti di supporto per il reporting di sostenibilità, nonché a favorire l'adozione da parte dei partner, di target e piani definiti su green energy, riduzione emissioni di CO<sub>2</sub>, riciclo rifiuti, consumo d'acqua. Gli strumenti che Leonardo ha adottato per supportare questo processo e che verranno analizzati nel seguente *case study* sono tre: il programma di sviluppo della supply chain LEAP - Partnership for Sustainability, il *Manifesto per la sostenibilità della Supply Chain* ed il modello di valutazione LEADS (Leonardo Assessment and Development for Sustainability), che misura una serie di parametri relativi alle diverse dimensioni della Sostenibilità dei fornitori.



## **METZERO TASK FORCE E LE ATTIVITÀ PER LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI**

Il Gruppo Maire Tecnimont è costantemente impegnato a consolidare le relazioni con i propri fornitori, in un processo volto ad integrare i principi di sostenibilità e di responsabilità sociale lungo l'intera catena produttiva. I fornitori di Maire Tecnimont sono tenuti a seguire i principi fondanti del Codice Etico e a rispettare i diritti umani in conformità con la politica di sostenibilità di Gruppo. Durante il 2020, il Gruppo ha avviato un progetto strategico pluriennale ("In Country Value") che ha l'obiettivo di rafforzare le filiere di fornitura nei Paesi in cui è presente. Maire Tecnimont ha inoltre lanciato attività strutturate, volte a integrare fattori ESG all'interno della propria catena di fornitura, facendo leva su tre elementi: il processo di qualifica, gli strumenti di gestione dei fornitori e l'organizzazione dell'attività di procurement. Grazie a questo programma di screening, a dicembre 2021 Maire Tecnimont ha effettuato per la prima volta il calcolo dei punteggi ESG su oltre 2.200 fornitori di materiali e servizi e sul 100% dei propri fornitori, ottenendo un primo riscontro sul livello di sostenibilità ESG della propria Supply Chain.



Good food, Good life

## **LOGISTICA SOSTENIBILE E AGRICOLTURA CIRCOLARE: IL BIOGAS COME SOLUZIONE CHIAVE**

La logistica sostenibile costituisce uno dei tasselli decisivi del percorso di decarbonizzazione del Gruppo Sanpellegrino, azienda appartenente al Gruppo Nestlé in Italia, nonché una delle leve più azionabili per contribuire alla creazione di sistemi virtuosi multistakeholder. Il Gruppo ha iniziato la sperimentazione di mezzi di trasporto per le proprie merci alimentati a Gas Naturale Liquido (GNL) di origine fossile già nel 2016, quando l'argomento era assolutamente pionieristico e non erano ancora disponibili infrastrutture. La naturale evoluzione del progetto è stata l'implementazione, nel 2021, del GNL di origine BIO, ovvero originato da scarti agricoli e zootecnici, capace di impattare in modo determinante sulle emissioni di CO<sub>2</sub>, riducibili fino al 100% in funzione del mix di materiali residui nel processo di produzione del gas. I biocombustibili costituiscono uno degli assi portanti delle roadmap di decarbonizzazione dell'azienda – con un impiego estensibile ad altri business Nestlé in Italia e nel mondo - e uno dei contributi più concreti alla sostenibilità del sistema Paese nel suo complesso.



## **SVILUPPO E APPLICAZIONE DEL SOCE (SAIPEM OFFSHORE CARBON ESTIMATION) PER LA VALUTAZIONE DELLE EMISSIONI DI GHG LUNGO TUTTA LA CATENA DEL VALORE NEI PROGETTI**

Saipem ha sviluppato uno strumento che permette di stimare già in fase di offerta le emissioni di carbonio dei progetti offshore EPCI (Engineering, Procurement, Construction and Installation) che eseguirà in futuro. Lo strumento riesce a fare una previsione delle emissioni di CO<sub>2</sub> connesse alle attività che si svolgeranno nei progetti EPCI, utilizzando sia i dati reali (derivanti dallo storico delle emissioni degli asset e siti aziendali) che i dati di emissione provenienti da database riconosciuti internazionalmente. Inoltre, al fine di fornire stime di emissione quanto più accurate e aggiornate possibile, lo strumento permette di includere anche i dati di emissione direttamente



raccolti dai fornitori coinvolti nel progetto. La raccolta di questi dati viene eseguita già nella fase di contrattazione con il fornitore a cui viene chiesta documentazione specifica, quale ad esempio la dichiarazione EPD (Environmental Product Declaration) o stime previste di emissioni di CO<sub>2</sub> connesse alla attività riferite al progetto in cui è coinvolto.



### **SNAM E I SUOI FORNITORI, INSIEME PER ABBATTERE LE EMISSIONI**

Oltre all'obiettivo di raggiungere la neutralità carbonica al 2040 per le proprie *operations* (Scope 1 e 2), Snam è impegnata a ridurre le emissioni lungo la propria catena del valore (Scope 3), principalmente riconducibili a società partecipate e fornitori. Il target definito su quest'ultima categoria prevede una riduzione di -55% al 2030 vs. 2019 dell'intensità emissiva della catena di fornitura rispetto ai CapEx. Per raggiungere questo obiettivo saranno incentivati i fornitori che definiscono chiari piani di riduzione, sviluppati progetti congiunti per promuovere tecnologie emergenti, l'utilizzo di combustibili verdi (bioCH<sub>4</sub>, H<sub>2</sub>) e di energia rinnovabile e sarà incentivato il confronto e lo scambio di know-how con i fornitori che sono all'inizio del loro percorso di riduzione. Il nuovo modello di sviluppo della catena di fornitura, accompagnerà i fornitori per i prossimi anni, prevedendo un loro contributo significativo per un'economia sempre più decarbonizzata.



### **EMISSIONI DI CO<sub>2</sub> SCOPE 1 2 E 3: I SOGGETTI COINVOLTI E I RISULTATI NELL'ESPERIENZA DI TPER**

Il trasporto ha un notevole impatto sull'ambiente e sulla qualità della vita delle persone, e per garantire una mobilità sostenibile è importante agire a livello di sistema, anche coinvolgendo la filiera, affinché le azioni siano complessive e i risultati di maggiore portata. Oltre ad aver agito su investimenti e qualità del servizio, dal 2017 TPER ha incluso nella misurazione di consumi energetici ed emissioni sia le aziende del gruppo che le altre aziende della filiera. Per le emissioni pertanto si misurano non solo quelle dirette (Scope 1 Greenhouse Gas), ma anche quelle indirette associate ai consumi di energia acquistata dalla rete (Scope 2) e infine quelle di alcuni soggetti della filiera, partner del servizio di trasporto pubblico (Scope 3).

Tali misurazioni sono svolte annualmente secondo criteri e metodologie standardizzate, i cui risultati sono certificati da auditor esterni. Per il futuro si prevede di ampliare l'analisi includendo ulteriori soggetti della catena di fornitura.



## LA GESTIONE DEGLI IMPATTI SULLA DIMENSIONE SOCIALE: DIRITTI UMANI E LAVORO DIGNITOSO



### **BOLTON GROUP E OXFAM: INSIEME PER UNA FILIERA PIÙ EQUA ED INCLUSIVA**

Nel 2020 Bolton Group ha avviato una collaborazione quadriennale con Oxfam con l'obiettivo di tracciare nuovi standard di sostenibilità sociale d'impresa nel settore della pesca del tonno e costruire una "filiera sempre più umana" dove equità, inclusione, eliminazione delle disuguaglianze, parità di genere e rispetto di diritti e di condizioni di lavoro sicure e dignitose siano garantite a tutti i suoi componenti. Il percorso di trasformazione prevede: la revisione e il rafforzamento delle politiche del Gruppo in tema di diritti umani e condizioni di lavoro, tra cui la policy sui Diritti Umani e il Codice Etico; la realizzazione di un processo di due diligence nei tre Paesi chiave della filiera del tonno – Ecuador, Marocco e Indonesia – attraverso la metodologia dello "Human Rights Impact Assessment"; l'adozione di un sistema di monitoraggio e gestione efficace di tutti gli aspetti legati ai diritti umani e alle condizioni di lavoro: la comunicazione degli impegni e attività intraprese con l'obiettivo di influenzare positivamente l'intero comparto industriale della pesca.



### **L'IMPEGNO DI EDISON VERSO LA SUA CATENA DI FORNITURA: SVILUPPO DI UN MODELLO DI ENGAGEMENT DEI FORNITORI LOCALI ATTRAVERSO IL SUPPORTO E L'EMPOWERMENT SUI TEMI ESG**

Il processo di approvvigionamenti di Edison è da sempre attento alle tematiche ambientali, di salute e sicurezza e anticorruzione, dalla fase di scouting a quella contrattuale passando attraverso il processo di qualifica fornitori strutturato per la selettività ma anche per l'accompagnamento dei fornitori. A partire dal 2021, è stato rafforzato il presidio delle tematiche ESG, tra cui anche quella relativa ai diritti umani. In particolare, un focus è stato fatto sui fornitori che hanno la dimensione di PMI, le quali costituiscono quota rilevante del portafoglio fornitori Edison. In un momento storico in cui le PMI sono chiamate a incrementare sempre di più ciò che la sostenibilità di impresa richiede Edison mira, da operatore responsabile, a ingaggiare e supportare i propri fornitori nell'elevare il proprio livello di sostenibilità. A partire dall'evidenza dei principali gap ESG rilevati e attraverso la realizzazione/messa a disposizione di strumenti ad esempio formativi, verrà aumentata la consapevolezza dei fornitori sull'importanza delle tematiche ESG in chiave di posizionamento nel mercato.



### **TUTELA DEI DIRITTI UMANI NELLA POLITICA DI APPROVVIGIONAMENTO SOSTENIBILE DEL CAFFÈ**

Produrre qualità sostenibile è una scelta quotidiana che illycaffè mette in pratica lungo tutta la filiera, ad iniziare dalla collaborazione diretta con i produttori di caffè. In questo contesto assume un ruolo centrale la comprensione delle esigenze delle comunità, a



favore delle quali illy promuove un percorso di crescita virtuoso, sviluppato attraverso il sostegno a progetti creati ad hoc per trasferire le conoscenze o i servizi necessari ad aumentare il benessere e a prevenire i rischi individuati dall'attività di monitoraggio continuo dei fornitori e del dialogo con le istituzioni locali. Uno dei rischi sui quali illycaffè investe molto è legato alla sicurezza dei minori. Sostenere l'educazione vuol dire garantire accesso all'istruzione e tutelare i diritti umani dei propri stakeholder, operando in ottica di sviluppo sostenibile.

## Posteitaliane

### **INSIEME 24 SI: LA PIATTAFORMA PER LA GENERAZIONE DELLE IDEE**

A novembre 2021 Poste Italiane ha lanciato "INSIEME 24 SI", la piattaforma per la raccolta di idee e contributi rivolta a tutta la popolazione del Gruppo. Essa coinvolge trasversalmente i diversi ambiti dell'organizzazione dell'Azienda, coerentemente con gli obiettivi di crescita responsabile, digitalizzazione e coesione sociale, favorendo la proattività e creando valore condiviso. Nel contesto del Piano Strategico di Poste Italiane "2024 Sustain & Innovate Plus", "INSIEME 24 SI" rappresenta uno strumento con cui tenere conto del contributo di tutti gli stakeholder - inclusi i fornitori - nel perseguimento della strategia di sostenibilità del Gruppo. La piattaforma consente quindi di promuovere persone, idee e competenze, e di creare condizioni idonee affinché si possano realizzare progetti innovativi in grado di generare un impatto positivo dentro e fuori l'azienda, amplificando la capacità del Gruppo di anticipare le sfide future. L'iniziativa sarà protratta fino al 2024 e strutturata in diversi cicli.



### **LA GESTIONE DEI CONFLICT MINERALS NEL PROCUREMENT DI BASE METALS**

I "Conflict Minerals" (ovvero quei minerali provenienti da aree di conflitto) sono tra le fonti di finanziamento più proficue per i gruppi armati e contribuiscono ad alimentare la violenza armata nella Repubblica Democratica del Congo e nei paesi limitrofi. Diverse industrie, in particolare nella fase di produzione, utilizzano i quattro Conflict Minerals (stagno, tungsteno, tantalio e oro) ovvero i 3TG, in una varietà di prodotti. La sezione 1502 del *Dodd-Frank Act* sui Conflict Minerals rappresenta essenzialmente una misura volta alla trasparenza, approvata nel 2010 ed implementata nel 2012 dalla *U.S. Securities and Exchange Commission*, che ha introdotto l'obbligo di segnalazione per tutte le società quotate negli Stati Uniti. Nel 2017, l'UE ha seguito l'esempio e ha approvato un nuovo regolamento volto a fermare l'esportazione di minerali e metalli provenienti da fonti controllate dai tali gruppi armati nella UE. L'implementazione di quest'obbligo è iniziata nel gennaio 2021. Nel 2017, il Gruppo Prysmian ha avviato un processo di reporting sui Conflict Minerals, sulla base della *Due Diligence Guidance* fornita dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) per l'approvvigionamento di minerali da zone di conflitto o ad alto rischio (CAHRAs – Conflict-affected or high risk areas). Il Gruppo ha implementato una policy per i Conflict Minerals che fornisce una panoramica delle fasi di due diligence relative all'approvvigionamento di Conflict Minerals da parte della funzione Acquisti – Base Metals del Gruppo Prysmian.



Terna

### **DIRITTI UMANI E SUPPLY CHAIN: LA TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DEI DIPENDENTI DELLE DITTE APPALTATRICI E SUBAPPALTATRICI**

Terna considera la tutela della salute e della sicurezza sul lavoro un diritto umano fondamentale la cui centralità è oggetto di costante attenzione, a partire dai valori di riferimento espressi nel suo Codice etico fino alla quotidiana gestione delle attività operative. Il personale operativo di Terna e delle ditte appaltatrici e subappaltatrici svolge infatti attività connotate da rischi particolari come il lavoro a diversi metri di altezza dal suolo, gli interventi di manutenzione su linee elettriche in tensione, i lavori in cantieri complessi. Nel tempo Terna ha definito Policy che trattano la gestione degli stakeholder, il rispetto dei diritti umani all'interno del Gruppo e il presidio di aspetti sociali e ambientali della catena di fornitura che formalizzano i processi gestionali e il monitoraggio della salute e sicurezza che assicurano, al tempo stesso, un costante percorso di miglioramento e una progressiva diffusione di una cultura della sostenibilità anche alla sua supply chain.



### **CATENA DI FORNITURA: RESPONSABILITÀ E VALORE CONDIVISO**

Webuild promuove il rispetto dei diritti umani nella propria catena del valore mediante apposite azioni, quali i sistemi di qualifica, l'applicazione del Codice di Condotta Fornitori e i sistemi di monitoraggio e di valutazione periodica. In particolare, il Codice di Condotta Fornitori, partendo dai commitment assunti dalla Società e dai più elevati standard di integrità, correttezza, affidabilità e sostenibilità, costituisce un riferimento pratico e una guida esplicativa per i fornitori del Gruppo, dettagliando i comportamenti vincolanti attesi dalla propria *supply base*.



## LA VALUTAZIONE DELLE ESTERNALITÀ LUNGO IL CICLO DI VITA DI PRODOTTI E SERVIZI



PERSONE, AMBIENTE E SVILUPPO PER UNA TERRA CHE CAMBIA



### ACCOMPAGNARE LE CATENE DI FORNITURA LOCALI NELL'EVOLUZIONE VERSO LA SOSTENIBILITÀ

Aeroporti di Roma ritiene indispensabile coinvolgere i fornitori per assicurare la sostenibilità dell'intera catena del valore. Al riguardo ha sviluppato una strategia articolata su due assi: da un lato ha definito strumenti per ridurre l'impatto ambientale delle specifiche forniture, lavorando lungo tutto il processo di procurement (forme contrattuali, specifiche tecniche, clausole contrattuali, requisiti premianti di gara) ed ottenendo negli anni importanti risultati, ad esempio: riduzione dell'84% dei sacchi in plastica monouso all'interno del terminal o la gestione circolare del 99% dei rifiuti, anche attraverso l'installazione di compostatore in aeroporto o infine il riutilizzo ottimizzato dei materiali di demolizione e delle terre da scavo nelle nuove infrastrutture; dall'altro ha lavorato per un miglioramento progressivo delle performance ambientali dell'intero parco fornitori attraverso sistemi sempre più sofisticati di assessment e rating di sostenibilità dei fornitori, con l'obiettivo di rafforzare gli strumenti di collaborazione e supporto per "aiutare" i propri partner nella transizione verso modelli di gestione sempre più sostenibili.



### FRAMEWORK DI COEVOLUZIONE PER UNA CATENA DI FORNITURA RIGENERATIVA

Andriani, come Società Benefit, ha l'obiettivo di diffondere ed applicare il concetto di prosperità diffusa ed è per questo che, all'interno del nuovo Statuto, la prima finalità di beneficio comune mira all'attenzione nei confronti della filiera produttiva per contribuire alla creazione di valore verso tutti gli attori coinvolti, introducendo principi di agricoltura sostenibile ed integrata. Attraverso il nuovo Codice di Condotta rivolto ai fornitori, manifesto materiality-based che presenta quello che il Gruppo vuole raggiungere assieme a loro, si vuole avviare un percorso di coevoluzione. La metodologia di applicazione del Codice tiene conto di un elemento fondamentale: l'interdipendenza esistente tra il mondo imprenditoriale, la sfera sociale e gli ecosistemi naturali. Per questo si è abbandonato il concetto di supply chain in favore di quello di value network, in quanto la cooperazione multidimensionale di più attori è la condizione necessaria per generare valore condiviso all'interno e all'esterno della filiera.



## **IL PERCORSO DI SOSTENIBILITÀ NELLA PRODUZIONE DELLE PINZE FRENO IN BREMBO**

L'industria automobilistica ha conosciuto negli ultimi decenni un aumento esponenziale dell'utilizzo di leghe di alluminio per molteplici applicazioni. L'alluminio, infatti, offre significative proprietà in termini di leggerezza e quindi di riduzione dei consumi dei veicoli, oltre che di resistenza meccanica, malleabilità, conducibilità del calore e, non ultimo, completa riciclabilità.

A fronte di questi benefici dal punto di vista applicativo, si contrappone un processo di produzione che richiede elevate quantità di energia. Si stima che a livello mondiale per ogni tonnellata di alluminio prodotta vengano mediamente emesse in atmosfera più di 10,4 ton di CO<sub>2</sub><sup>15</sup>, con oscillazioni molto ampie intorno a tale cifra a seconda della modalità di produzione dell'energia elettrica utilizzata nel processo (carbone, gas o idroelettrico). Realizzare prodotti che, a parità di prestazione e impatto estetico, utilizzino parzialmente o totalmente l'alluminio secondario (proveniente dal processo di riciclo) anziché l'alluminio primario è una tra le più ambiziose sfide di sostenibilità che Brembo si è posta.



## **APPROCCIO CIRCOLARE ALLA CATENA DI FORNITURA**

Il raggiungimento di obiettivi di decarbonizzazione sempre più ambiziosi presuppone una trasformazione del sistema energetico attraverso elettricità prodotta a partire da fonti rinnovabili, elettrificazione dei consumi finali, adozione di tecnologie per l'accumulo di energia nonché sviluppo di reti intelligenti. Questa dinamica complessiva si traduce in un crescente fabbisogno di materie prime, significativo in termini quantitativi e anche differente in termini qualitativi rispetto a quello attuale. L'impegno del Gruppo sul tema dell'economia circolare ha avuto una forte accelerazione negli ultimi anni, con una strategia integrata lungo tutta la catena del valore che fa leva su misurazione, innovazione e collaborazione con l'obiettivo di realizzare iniziative funzionali ad un ridisegno complessivo.



## **PROGRAMMA BASKET BOND – ENERGIA SOSTENIBILE**

Eni, impegnata in una transizione energetica che possa consentire, attraverso soluzioni concrete, di preservare l'ambiente, dare accesso all'energia a tutti e sia al tempo stesso socialmente equa, ha ideato e avviato varie iniziative a favore della sostenibilità della supply chain, il cui sviluppo necessita significative risorse. In questo contesto, Eni ha ideato con Elite e Illimity il Programma "Basket Bond – Energia Sostenibile", un innovativo strumento finanziario di durata pluriennale - aperto a tutte le imprese della filiera integrata dell'energia e non solamente ai fornitori di Eni - che consente alle imprese impegnate nella transizione energetica di accedere, a condizioni vantaggiose, ai capitali necessari per realizzare progetti e investimenti funzionali allo sviluppo sostenibile.

15. Greenhouse Gas Emission Intensity - Primary Aluminium (tonnes of CO<sub>2</sub>e per tonne of primary aluminium)" aggiornato al 2018 pubblicato da "International Aluminium Institute" e disponibile al seguente link: <https://international-aluminium.org/statistics/greenhouse-gas-emissions-intensity-primary-aluminium/>

**LA VALORIZZAZIONE DEGLI SCARTI GENERATI DAL REPARTO  
ITTICO GRAZIE ALL'HYDROLIZED PROTEIN PROJECT**

Il gruppo Lipitalia Diusa, leader di mercato in Italia, opera dagli anni '60 nel settore della raccolta e trasformazione dei sottoprodotti di origine animale in fertilizzanti o in grassi animali destinati alla produzione di oli combustibili, energia elettrica e termica. Le nuove politiche di economia circolare e una rinnovata sensibilità rispetto alla valorizzazione degli scarti hanno portato Lipitalia 2000, grazie anche alla storica collaborazione tra Esselunga, alla progettazione e realizzazione di un impianto per la trasformazione di scarti di pesce in idrolizzati marini. In questo modo i sottoprodotti ittici non più destinabili al consumo umano vengono trasformati in alimenti adatti all'alimentazione zootecnica riducendo così lo spreco.

**RFI – CORPORATE SOCIAL RESPONSIBILITY ASSESSMENT**

RFI è la società del Gruppo FS che si occupa della gestione dell'infrastruttura ferroviaria sul territorio nazionale e rappresenta una delle principali stazioni appaltanti in Italia. Dal 2017, è stato introdotto nelle gare di appalto il concetto di Corporate Social Responsibility finalizzato a premiare le aziende più virtuose. Le imprese che partecipano alle gare bandite secondo i criteri dell'offerta economicamente più vantaggiosa, possono decidere di sottoporsi a una valutazione di sostenibilità per concorrere all'attribuzione di un punteggio premiale, utilizzando una piattaforma di monitoraggio esterna (EcoVadis) che analizza le performance in 4 aree: ambiente, organizzazione del lavoro e diritti umani, etica, acquisti sostenibili. A valle dell'assessment viene attribuito a ciascun fornitore un "rating CSR". Maggiore è lo score maggiori sono i punti tecnici attribuiti, premiando così le imprese più sostenibili.

**L'ECONOMIA CIRCOLARE NELLA CATENA DI FORNITURA**

Nel 2019 il Gruppo Hera ha attivato un progetto per rivedere i suoi processi di acquisto in ottica circolare. Inizialmente, seguendo il modello Resolve della Fondazione Ellen MacArthur, si sono analizzate le tipologie di beni e servizi acquistati e per ognuna è stato definito l'attuale livello di maturità della "circolarità" nella selezione dei fornitori e il potenziale futuro. Successivamente, è stata definita la Linea Guida per gli approvvigionamenti circolari, recepita nel 2021 nell'Istruzione operativa in materia di sostenibilità negli appalti. Queste raccomandazioni, definite sfruttando i risultati di un gruppo di lavoro coordinato dalla Fondazione Global Compact Network Italia, prevedono quattro principi cardine: eco-efficienza, dematerializzazione, rinnovabilità e riciclabilità. Complessivamente, il 9,5% del valore delle gare assegnate nel 2021 è relativo a criteri di circolarità. Nello stesso anno la metodologia di rendicontazione della circolarità è stata estesa a tutti gli acquisti.



## INWIT LINEE GUIDA PER UNA PROGETTAZIONE CIRCOLARE

Nel percorso avviato da INWIT nel 2020 per la creazione di un modello di business sostenibile, la gestione sostenibile della supply chain è stata da subito inserita tra le priorità di intervento. L'obiettivo è individuare soluzioni innovative per limitare gli impatti lungo l'intero ciclo di vita delle nostre infrastrutture, dalla fase di design, fondamentale per dare all'infrastruttura una visione di economia circolare, alla gestione del fine vita. In linea con questo obiettivo, abbiamo definito le *Linea Guida per la validazione di strutture porta antenna non standard*, per mettere a disposizione dei fornitori le linee di indirizzo per la definizione di nuove proposte progettuali per le nostre infrastrutture. Le opere, infatti, devono essere pensate per avere impatti limitati durante tutto il ciclo di vita, devono durare il maggior tempo possibile, devono poter essere riparabili e nella fase di fine vita devono poter essere scomposte in modo che ogni loro parte trovi un nuovo utilizzo.



## SELEZIONARE I FORNITORI PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Integrare la sostenibilità nella strategia, significa definire un sistema di pianificazione e monitoraggio di obiettivi di medio e lungo termine e strutturare i processi aziendali per garantire e supportare il raggiungimento di questi obiettivi. Questa è la strada che sta percorrendo il Gruppo Iren, che anche per quanto riguarda il *procurement* ha adottato un sistema di gestione della catena di fornitura coerente con la propria strategia di sviluppo sostenibile. Qui affrontiamo gli aspetti connessi alla selezione e valutazione dei fornitori per la sostenibilità ambientale.



## SOSTENIBILITÀ DELLA CATENA DI FORNITURA DELLA GOMMA NATURALE

Con una domanda globale di gomma naturale destinata ad aumentare, una gestione sostenibile della relativa catena di approvvigionamento è essenziale per preservare foreste, biodiversità e per consentire uno sviluppo durevole a comunità ed economie locali. La sostenibilità economica, sociale ed ambientale della catena di fornitura della gomma naturale è tra le priorità di Pirelli, nella piena consapevolezza che le origini della propria catena di fornitura della gomma impattano a livello forestale. Pirelli si colloca al termine della catena di approvvigionamento della gomma naturale, non possedendo proprie piantagioni né impianti di lavorazione di gomma naturale. In questo contesto l'Azienda intende però avere un ruolo attivo: contribuendo agli sforzi che globalmente vengono dedicati alla gestione sostenibile della gomma naturale.

# 6.

# PIATTAFORME AZIENDALI PER L'INGAGGIO DEI FORNITORI





## PIATTAFORME AZIENDALI PER L'INGAGGIO DEI FORNITORI

Proprio per sottolineare l'importanza dell'ingaggio della catena di fornitura, le aziende stanno sempre più sviluppando delle piattaforme digitali -proprie o in condivisione con altri partner – per favorire lo scambio di informazioni sui fornitori e per stimolare il coinvolgimento attivo sulle tematiche di sostenibilità.

Di seguito se ne riportano alcuni esempi.

### Portale Qualifica Fornitori Edison

Consente di sostanziare il processo di preselezione e qualifica fornitori suddiviso in varie fasi: verifica dei prerequisiti etici e giudiziari, valutazione tecnica, valutazione sicurezza, ambiente e profilo di sostenibilità, valutazione finanziaria, valutazione commerciale. Nel corso del 2021, è stata potenziata la sezione del Portale Qualifica relativa alla sostenibilità richiedendo al fornitore – tramite un set di dieci domande mandatorie – informazioni sugli ambiti ESG e andando ad esplorare: adozione di obiettivi di sostenibilità, redazione e pubblicazione rapporto di sostenibilità, politiche su Diversity & Inclusion, partnership in progetti di sostenibilità, politiche sui diritti umani, calcolo delle emissioni di GHG, ricorso all'energia verde e uso di green gas, impegno in ricerca e innovazione. L'approccio light, basato su un set di 10 domande, contempera la necessità di rilevare a tutto tondo il profilo di sostenibilità dei fornitori, con la difficoltà da parte degli stessi – trattasi frequentemente di PMI – nella compilazione di assessment complessi (mancanza di informazioni, scarsa conoscenza delle tematiche), in una logica di selezione ma allo stesso tempo di accompagnamento dei fornitori verso un percorso graduale di miglioramento del profilo di sostenibilità.

### Supplier Development Program

Supportare il percorso di crescita dei propri fornitori significa anche abilitare il raggiungimento degli obiettivi strategici del Gruppo. Coerentemente con questa visione, in tutti i Paesi in cui Enel opera, sono state avviate iniziative volte a supportare la crescita delle imprese locali. In particolare in Italia, è stato avviato il Supplier Development Program (<https://globalprocurement.enel.com/it/gare-e-opportunita/supplier-development-program>), attraverso il quale Enel intende rendere più solida, performante e innovativa la propria supply chain, promuovendo lo sviluppo sostenibile delle aziende con le quali collabora. Il Supplier Development Program, avviato nel luglio del 2020 per supportare inizialmente circa 500 fornitori strategici, è stato recentemente esteso ad oltre 6mila fornitori italiani.

### Piattaforma WeBuy e Portale di Global Procurement

Enel ha intrapreso da anni un percorso di digitalizzazione che coinvolge anche la relazione con i propri fornitori. Due esempi di facilitazione e coinvolgimento digitale delle catene di fornitura sono: (i) la piattaforma unica (WeBuy) per la gestione di tutte le transazioni con i fornitori (dalla qualifica iniziale alla valutazione delle proprie performance, passando per le gare, lo scambio di comunicazioni e la firma dei contratti), contenente anche un ambiente con tutti i dati di ogni singolo fornitore



(status delle qualificazioni ottenute e in corso, inviti alle gare, elenco dei contratti attivi e scaduti, indici di performance rilevati tramite vendor rating, status dei pagamenti) e supportata da assistenza telefonica (help desk) e virtuale, che risponde nelle diverse lingue; (ii) il Portale di Global Procurement dove sono pubblicati i bandi di gara, il piano dei fabbisogni, gli standard contrattuali, le convenzioni e i servizi resi disponibili da Enel per lo sviluppo dei fornitori. Ad oggi su WeBuy sono registrati circa 50 mila fornitori, di cui circa la metà con almeno un contratto attivo. Il Portale di Global Procurement (<https://globalprocurement.enel.com/>), invece, è liberamente accessibile e consultabile da tutti i soggetti interessati (non solo fornitori).

### **Open-es: l'alleanza per lo sviluppo sostenibile delle imprese**

Open-es è un'iniziativa di sistema che riunisce il mondo industriale, finanziario e istituzionale per supportare, attraverso una piattaforma digitale aperta, tutte le imprese nel percorso di misurazione e crescita sulle dimensioni della sostenibilità. Una partnership che vede coinvolte importanti realtà italiane ed internazionali come Eni, WeBuild, Snam, Saipem, Rina, BCG, Google Cloud, Accenture, KPMG, Techedge, Baker Hughes, Autostrade per l'Italia, illimity Bank, ESG European Institute. Le aziende della community, attraverso questo strumento gratuito, possono rendere disponibili le proprie informazioni a fornitori, clienti e partner finanziari, misurare il proprio profilo ESG, ottenere un piano di miglioramento, collaborare e confrontarsi con altri attori lungo le filiere. Ad oggi la community conta già più di 5.400 imprese che hanno misurato le proprie performance di sostenibilità, identificato gap da colmare ed intrapreso il loro percorso di sviluppo sostenibile, anche grazie ad un Hub di Sviluppo in cui trovare soluzioni e servizi utili per la crescita e il miglioramento.

### **Esselunga Web Tool Packaging**

Esselunga ha sviluppato la piattaforma "Web Tool Packaging", strumento aziendale per progetti di eco-design del packaging che, tramite la metodologia Life Cycle Assessment (LCA), permette di monitorare e valutare gli impatti delle soluzioni che i fornitori propongono sui prodotti a marchio ricevendo un supporto decisionale nella scelta di soluzioni alternative di imballaggi tenendo in considerazione indicatori di carbon footprint, consumo di acqua, riduzione di plastica e circolarità. L'ownership dello strumento è Ufficio HSE. A partire dal 2020, il Tool ha permesso a tutti i fornitori di prodotti a marchio di mappare le informazioni degli imballaggi utilizzati rendendo sistematico il monitoraggio e la valutazione di impatto dei materiali impiegati.

### **Magazine online 'Future' per la catena di fornitura Sofidel**

Nel 2022, Sofidel ha pubblicato il magazine online 'Future – Building a Better World Together', dedicato alla propria catena di fornitura. 'Future' propone storie di sostenibilità con l'obiettivo di condividere ispirazioni e promuovere il dialogo tra i fornitori del Gruppo per contribuire a diffondere conoscenze utili a costruire un futuro inclusivo, sostenibile e resiliente per le persone e il Pianeta.

La pubblicazione di 'Future' è parte dell'impegno del Gruppo per sviluppare una catena di fornitura sostenibile dal punto di vista sociale, ambientale ed economico e creare valore condiviso insieme ai fornitori.

'Future' presenta le opinioni di alcune figure internazionali di spicco nell'ambito della sostenibilità e racconta le storie e le esperienze di sostenibilità dei fornitori del Gruppo Sofidel. Il magazine digi-



tale è pubblicato all'interno del sito web 'Sustainable Procurement', che Sofidel ha sviluppato nel 2021 per condividere principi, processi e politiche alla base del modello di acquisti sostenibili del Gruppo.

### **TenP Paper: la piattaforma di autovalutazione della sostenibilità dei fornitori Sofidel**

La piattaforma "[TenP Paper](#)" per la prequalifica dei fornitori Sofidel è ispirata ai Dieci Principi del Global Compact delle Nazioni Unite, a cui il Gruppo ha aderito dal 2010 in qualità di "Partecipante". Nasce per valutare le performance di sostenibilità ambientale, sociale ed economica dei fornitori e identificare rischi e soluzioni comuni per migliorare il livello di sostenibilità all'interno della catena di fornitura.

Nel 2014, Sofidel ha aderito in qualità di "Corporate Partner" alla piattaforma di autovalutazione "TenP" sviluppata dal Global Compact Network Italia (GCNI), di cui Sofidel è membro "Fondatore Promotore". Nel 2021, la piattaforma di autovalutazione della sostenibilità dei fornitori del Gruppo Sofidel è stata rinominata "TenP Paper" e integrata sul sistema SAP Ariba.

Sulla piattaforma "TenP Paper" è basato anche il "Sofidel Suppliers Sustainability Award" (3SAward), il premio che il Gruppo ha istituito nel 2016 per offrire riconoscimento e visibilità ai fornitori più sostenibili e supporto a quelli che sono al lavoro per migliorare le proprie performance in termini di sostenibilità.

### **Piattaforma Pirelli per monitoraggio e gestione third party ESG legal compliance audit**

La piattaforma - gestita dall'area Sustainability and Sustainable Procurement - permette a Pirelli e all'auditor di parte terza una puntuale gestione e monitoraggio gli audit di parte terza che Pirelli conduce sui fornitori coinvolti nella "campagna annuale" (fornitori in essere selezionati secondo determinati parametri) e in fase di "pre qualifica" (su fornitori selezionati in base a categoria merceologica e caratteristiche del rapporto di fornitura). Workflow: mappatura fornitore oggetto di audit, attivazione audit, gestione e tracciatura degli esami condotti e di azioni di follow-up. Maggiori informazioni: [link](#)

### **I portali "Acquisti" e "Qualificazione Fornitori" di Terna**

La sezione "Fornitori" del sito [terna.it](#) si apre con i Codici di Condotta del Gruppo e i link ai due portali dedicati agli Acquisti alla Qualificazione che danno tutte le informazioni utili ai fornitori esistenti e potenziali offrendo loro assistenza attraverso canali dedicati (più di 3.000 richieste gestite nel 2021). Le strutture responsabili ("Acquisti e Appalti" e "Tutela Aziendale e Servizi") di queste piattaforme digitali completano le loro attività di engagement con iniziative di scouting di mercato, finalizzate ad ampliare le catene di fornitura del Gruppo, e incontri periodici con le imprese qualificate e Associazioni di categoria per condividere non solo aggiornamenti normativi o su requisiti ma anche punti di attenzione su temi di sostenibilità.

**7.**

# **CONCLUSIONI**





## CONCLUSIONI

Le conclusioni del presente documento sono state individuate integrando gli **spunti emersi dall'incontro del 10 maggio 2022** che ha coinvolto gli Amministratori Delegati e i Presidenti delle aziende del Global Compact, la maggior parte delle quali coinvolte nel lavoro del paper, sul tema della gestione sostenibile delle catene di fornitura. **L'endorsement dei top manager** è fondamentale sulle tematiche di sostenibilità e aumenta anche il livello di ingaggio delle imprese italiane aderenti al Global Compact su questo documento congiunto.

- La **sostenibilità è parte integrante e decisiva della strategia trasformativa del settore privato**, che partendo da un cambio di paradigma a 360° del modo di fare business, consente di avere ritorni economici e di competitività.
- Quello verso la sostenibilità è un **percorso che le aziende oggi non possono non intraprendere**, irreversibile e deve permeare tutte le dimensioni delle aziende, **integrandolo** quindi anche **alle catene di fornitura**, per poter raggiungere sia gli obiettivi aziendali di sostenibilità che l'impresa si è posta, sia i target internazionali su cambiamento climatico, equità sociale e prosperità economica a cui il settore privato è chiamato a contribuire.
- La gestione sostenibile delle catene di fornitura parte da un complesso **processo di engagement** che riguarda non solo il rapporto estremamente importante tra **buyer-supplier**, ma anche le **interfacce**, superando le barriere delle funzioni aziendali e includendo oltre al procurement anche risorse umane, finanza, ricerca e sviluppo.
- Il coinvolgimento dei fornitori sugli obiettivi di sostenibilità da parte delle aziende si configura come un **accompagnamento graduale ma** deve definire **punti fermi e orizzonti temporali**. Spesso le aziende decidono di iniziare da un gruppo ristretto di fornitori per costruire insieme un percorso condiviso che prevede questionari di qualifica nella selezione e sottoscrizione di policy e codici di condotta.
- Il tema della **misurazione è fondamentale in relazione alla supply chain**: mappando in modo sistematico la catena di fornitura, l'impresa può comprendere la propria situazione di partenza e individuare obiettivi di miglioramento. Esempi concreti sono rappresentati da questionari di autovalutazione del fornitore, con l'obiettivo della sua crescita culturale sulla sostenibilità, strumenti come Ecovadis o nuove piattaforme come Open-Es in cui viene valorizzata la collaborazione tra aziende diverse.
- La misurazione ha, inoltre, il fondamentale obiettivo di **rendere omogenei i dati sui fornitori** in termini di performance di sostenibilità, permettendone la comparabilità.
- Con riferimento specifico alla sostenibilità della supply chain, più che l'approccio prescrittivo, è necessario **considerare la dimensione delle performance**, in cui target anche rigorosi devono adattarsi e crescere insieme al processo di evoluzione della catena di fornitura in chiave sostenibile.
- Oggi più che mai, anche in correlazione ai recenti sviluppi normativi comunitari in materia di sostenibilità, è importante per le aziende focalizzarsi sui propri **impatti sulla dimensione sociale** (sicurezza sul lavoro e diritti umani) - oltre a considerare i temi di decarbonizzazione ed economia circolare - per raggiungere obiettivi di sostenibilità che siano davvero coerenti.
- Nello sforzo di decarbonizzare le proprie operations includendo anche i fornitori in questo



impegno ambizioso, è fondamentale considerare la **dimensione della logistica con attenzione anche al “downstream”** oltre che all’*“upstream”*.

- La dimensione delle catene di fornitura comprende non solo *buyer* e *supplier*, ma anche in senso ampio le **comunità locali** su cui le scelte di acquisto hanno impatto e le imprese hanno la responsabilità di considerare anche questi attori “allargati” della *value chain*.
- Anche a livello di catena di fornitura, le aziende preferiscono **prioritizzare le azioni maggiormente legate al loro core business**, che possono dare anche risultati più immediati, ma sarà necessario tener conto di tutti gli attori chiave, anche esterni con particolare attenzione al mondo della finanza.

# ELENCO COMPLETO DELLE BEST PRACTICES AZIENDALI





## ELENCO COMPLETO DELLE BEST PRACTICES AZIENDALI

Le best practice sono state strutturate seguendo un template condiviso, che mira a sottolineare cinque elementi chiave:

1. Sfida affrontata rispetto al tema della gestione sostenibile della catena di fornitura (focus su uno dei 3 sotto temi analizzati nel documento) e obiettivi definiti
2. Modalità di implementazione (strategia, processi, operations)
3. Stakeholder coinvolti
4. Monitoraggio e KPI
5. Risultati e impatto: valore per l'azienda e valore condiviso

### LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI INDIRETTE DI SCOPE 3



#### Settore Merceologico: Support Services

#### **Titolo: Misurazione delle emissioni Scope 3 nella strategia climatica validata da Climate Neutral Now**

Per contrastare gli impatti dei cambiamenti climatici e limitare l'innalzamento delle temperature globali entro 1.5°C, è essenziale definire una strategia climatica, con target allineati agli obiettivi ambiziosi del Paris Agreement e alla scienza del clima. In quest'ottica, Carbonsink ritiene possibile, oltre che necessaria, una transizione verso Net-Zero entro il 2050; infatti, ha sviluppato una strategia di mitigazione, composta da due target di riduzione delle emissioni di Scope 1+2 e di Scope 3. Le emissioni dirette (Scope 1) sono emissioni prodotte da sorgenti di proprietà o controllate dalla società o ente oggetto di studio. Le emissioni indirette (Scope 2, Scope 3) sono conseguenza delle operazioni della società o ente oggetto di studio, ma si verificano da sorgenti possedute o controllate da soggetti esterni. Comprendono le emissioni dovute alla produzione di energia acquistata e usata (Scope 2) e altre emissioni legate alle attività a monte (upstream) o a valle (downstream) delle operazioni della società o ente oggetto di studio (Scope 3). Per costruire la propria strategia di mitigazione, Carbonsink ha iniziato dalla misurazione delle emissioni sia



dirette che indirette. In particolare, sono state stimate le emissioni di Scope 3, che rappresentano solitamente la componente più importante dell'impronta carbonica di un'azienda soprattutto nel settore dei servizi. Per questo motivo, Carbonsink si è impegnata a effettuare uno screening per individuare le categorie di Scope 3 potenzialmente rilevanti, quantificando le emissioni di un buon numero di categorie (8 su 15) partendo dai dati primari a disposizione.

L'attività svolta è parte integrante della strategia climatica della Società che, in riferimento a Scope 3, prevede:

- un miglioramento del calcolo delle emissioni, volto a superare lo stadio di screening, che permetta di visualizzare gli impatti e le future riduzioni;
- la definizione di una Sustainability Policy focalizzata sulle attività rilevanti per Scope 3: procurement e selezione dei fornitori, spedizioni e mobilità. La Policy, inoltre, riguarderà alcuni ambiti direttamente influenzati dai dipendenti: consumo di acqua, gestione dei rifiuti, pendolarismo aziendale;
- le attività previste per la riduzione di Scope 1 e 2, inoltre, si rifletteranno su Scope 3. In particolare, è prevista una riduzione della categoria Fuel&Energy – Related Activities dovuta all'implementazione di iniziative come la sostituzione della flotta aziendale con veicoli ibridi o elettrici, o l'impegno a raggiungere il 100% di energia rinnovabile tramite Garanzie di Origine.

Nella fase di screening Scope 3 sono state quantificate le emissioni indirette derivanti da:

- acquisto di beni e servizi (Purchased Goods and Services)
- acquisto di beni con ammortamento (Capital Goods)
- attività legate alla produzione di energia (Fuel and Energy Related Activities)
- trasporto e distribuzione di prodotti (Transportation and Distribution)
- smaltimento di rifiuti prodotti dall'azienda (Waste Generated in Operations)
- viaggi aziendali (Business Travels)
- spostamenti pendolari casa-lavoro (Employee Commuting)
- beni e servizi in locazione (Leased Assets)

La scelta delle categorie da approfondire è stata fatta sulla base di indicazioni di letteratura, quali Science Based Targets initiative e GHG Protocol. Il processo di raccolta dati, prevalentemente economici, si è basato sulla disponibilità di informazioni reperite grazie alla collaborazione del Procurement e Amministrazione. Una volta ottenuto il dato primario, si è passati alla ricerca dei fattori emissivi più adeguati per ogni sorgente emissiva, ricavati da fonti di letteratura riconosciute come UK BEIS-DEFRA, IPCC Sixth Assessment Report AR6 e altri.

Carbonsink coinvolge la catena di fornitura nelle attività di mappatura delle emissioni, monitoraggio e azioni di riduzione (per la fornitura di beni e servizi quali per esempio la locazione di uffici e spazi, i materiali da ufficio, le attività aziendali quali eventi, spedizioni, mobilità etc). Riportando l'impegno e l'esperienza diretta nei rapporti con partner e clienti mira a sensibilizzare e portare maggiore attenzione all'importanza di includere le emissioni Scope 3 nelle strategie climatiche aziendali.



Il monitoraggio delle emissioni e della loro evoluzione avviene tramite l'aggiornamento annuale della Carbon Footprint. Avendo costruito il proprio inventario seguendo sia il GHG Protocol che la norma ISO di riferimento, per Carbonsink è semplice rilevare le riduzioni attese, espresse in tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente.

Uno degli obiettivi della strategia climatica di Carbonsink per quanto riguarda le emissioni di Scope 3 è quello di superare lo stadio di screening. Questo implica approfondire le differenti sorgenti emissive cercando di evitare l'utilizzo del dato economico, preferendo dati fisici e quantificabili in massa, unità, e altri valori che non siano monetari. Questo obiettivo richiede un lavoro costante di coinvolgimento dei fornitori e di pianificazione della raccolta dati.

La componente di Scope 3 sul totale della Carbon Footprint di Carbonsink costituisce circa l'80%. Tale risultato conferma l'importanza della quantificazione delle emissioni indirette e costituisce il punto di partenza su cui costruire una strategia climatica concreta ed efficace, per intervenire sugli hotspot emissivi. Carbonsink ha sottoposto il proprio esercizio di misurazione a Climate Neutral Now, l'iniziativa delle Nazioni Unite (United Nations Framework Convention on Climate Change - UNFCCC) per incoraggiare organizzazioni e stakeholder a definire e raggiungere obiettivi climatici sfidanti. L'iniziativa ha riconosciuto il lavoro svolto da Carbonsink meritevole di riconoscimento, assegnando la medaglia d'oro agli step di misurazione (Measure) e contributo (Contribute); e una medaglia d'argento allo step di riduzione (Reduce). La misurazione di molte categorie di Scope 3 ha contribuito al raggiungimento del risultato. Il proposito di continuo miglioramento e affinamento del calcolo è essenziale per un mantenere e valorizzare tale risultato, oltre che per il raggiungimento gli obiettivi di riduzione fissati da Carbonsink poiché, grazie a una baseline quanto più possibile precisa e concreta è più semplice individuare e applicare le azioni di riduzione necessarie.

Comunicando e trasmettendo l'esperienza a clienti, partner e *audience* in generale, Carbonsink contribuisce a sensibilizzare e portare l'attenzione sulla tematica.



## Settore Merceologico: Aerospace & Defense

### Titolo: LEAP - Partnership for Sustainability

La maggioranza di fornitori di Leonardo sono PMI (l'87% in Italia) che, a fronte di elevate competenze tecniche, talvolta anche di nicchia e di un'alta propensione all'innovazione, spesso risultano ancora poco attive sui temi ambientali e di contrasto al cambiamento climatico, come evidenziato sia dai risultati raggiunti che dalla mancanza di piani ed obiettivi futuri. Il tema della decarbonizzazione – considerando il ruolo della filiera nel contrasto al cambiamento climatico – risulta particolarmente importante.

Per affrontare questo contesto sfidante, Leonardo si è dotata di un articolato piano di sviluppo dei propri fornitori chiave, un elemento integrante della propria strategia di sostenibilità.



Per rafforzare tale piano di sviluppo, Leonardo si è pubblicamente impegnata, nel proprio bilancio integrato, su due principali obiettivi specificamente dedicati ai propri fornitori chiave e partner:

- 100% dei partner LEAP<sup>16</sup> con target e piani definiti su green energy, riduzione emissioni di CO<sub>2</sub>, riciclo rifiuti, consumo d'acqua;
- sensibilizzazione/formazione su SDG e strumenti di supporto per il reporting a oltre l'80% dei fornitori chiave.

Questi obiettivi sono tra gli elementi centrali delle 18 linee di azione previste dal *Manifesto per la sostenibilità della Supply Chain*, la visione sviluppata da Leonardo per accelerare l'integrazione della sostenibilità tra i propri fornitori. In particolare, in materia ambientale, il Gruppo sta spingendo la propria supply chain su 4 tematiche:

- Efficienza industriale: ottimizzare l'efficienza dei processi produttivi anche attraverso programmi di *lean transformation*.
- Action for Planet: mobilitare risorse per misurare e ridurre le emissioni GHG, il consumo di acqua e la produzione di rifiuti anche attraverso la mobilità sostenibile.
- Green energy: puntare al 100% di energia rinnovabile con garanzie di origine.
- Ecodesign ed economia circolare: concepire i nuovi prodotti con materiali ecocompatibili e in ottica circolare.

La strategia per la crescita sostenibile della filiera e lo sviluppo dei fornitori chiave di Leonardo si articola in diverse azioni e progetti implementati attraverso il Programma LEAP, lanciato nel 2018. LEAP è l'acceleratore di un percorso di trasformazione che - partendo da organizzazione e processi interni Leonardo - ha l'obiettivo di misurare, valutare, selezionare, ingaggiare e sviluppare i fornitori Partner del Gruppo attraverso un framework di processi, metodologie e tool condivisi. In particolare, il LEAP punta a creare le migliori condizioni per valorizzare capacità ed eccellenza tecnologica dei partner in un contesto di maggiore sostenibilità. Gli obiettivi di sostenibilità sono integrati nei piani di sviluppo definiti con tutti i partner LEAP e l'implementazione è monitorata e garantita da team multifunzionali su base trimestrale.

Il LEAP, e in generale la strategia per la filiera, si fondano su una analisi approfondita dei punti di forza e debolezza dei fornitori chiave, andando oltre le classiche dimensioni di prezzo e performance, per identificare gli attori nella filiera con cui costruire partnership di medio-lungo termine. La promozione di un'integrazione concreta della sostenibilità nella strategia è stata implementata in tutte le fasi della collaborazione con i fornitori: dai requisiti di prequalifica e qualifica ai criteri di selezione nelle gare, dai Terms & Conditions contrattuali agli assessment dedicati al miglioramento continuo dei fornitori chiave, con una intensità del livello di "accelerazione" impressa da Leonardo differenziata rispetto al ruolo che il fornitore ha nella filiera.

Sul tema della *green transition*, in coerenza con i risultati dell'assessment sui fornitori, Leonardo ha riconosciuto che il tema della cultura manageriale e delle competenze è centrale nell'accompagnare i fornitori nel percorso di decarbonizzazione. Per questo motivo, il Gruppo ha disegnato

16. Il programma LEAP, Leonardo Empowering Advanced Partnerships, è il modello di Leonardo per gestione e valorizzazione della catena di fornitura. Attraverso il LEAP, Leonardo sta svolgendo un ruolo di acceleratore alla crescita dei fornitori nell'ecosistema nazionale per creare con la filiera relazioni più solide e sostenibili



specifici percorsi di formazione / awareness e supporto alla predisposizione di pianificazione e rendicontazione di sostenibilità che si sviluppano su 3 linee di azione:

1. workshop dedicati, con la partecipazione di esperti e leader industriali di mercato di soluzioni green;
2. programma di formazione manageriale per i fornitori, coerente con la formazione interna Leonardo, erogato gratuitamente attraverso l'utilizzo di fondi interprofessionali e/o finanziamenti pubblici;
3. video corsi e toolkit per implementare un primo piano di sostenibilità ed una prima rendicontazione non finanziaria.

In parallelo, Leonardo sta procedendo all'analisi delle proprie emissioni di Scopo 3 upstream, mappando le emissioni con l'obiettivo di identificare le leve principali di decarbonizzazione ed i fornitori più idonei con i quali avviare specifiche progettualità.

In linea con la strategia di Leonardo, il Programma LEAP attribuisce un ruolo chiave ai suoi stakeholder: data la sua ambizione di rendere il comparto AD&S italiano più robusto, competitivo e sostenibile, il Programma coinvolge diversi portatori di interesse, sia istituzionali che industriali, con i quali Leonardo ha cercato sinergie nel portare avanti le azioni di sviluppo sui fornitori. In tale struttura di partnership è centrale il coinvolgimento delle istituzioni, il sistema educativo (università e Istituti tecnici), le associazioni industriali (Confindustria e i Cluster Aerospaziali Regionali), il settore finanziario (CDP ed ELITE Borsa Italiana e le più importanti banche italiane) e le comunità locali di riferimento.

Leonardo monitora i progressi dei propri fornitori attraverso il toolkit di valutazione e sviluppo LEADS, che consente di tracciare l'avanzamento delle azioni correttive concordate con i fornitori e l'evoluzione della loro valutazione attraverso specifici KPI definiti in tutti gli ambiti di valutazione.

Relativamente agli aspetti di *green transition*, Leonardo monitora oltre 20 aspetti chiave, tra cui in particolare i seguenti KPI:

- Numero e % di fornitori chiave che hanno usufruito del programma di formazione sulla sostenibilità;
- Numero e % dei fornitori chiave e Partner LEAP che hanno elaborato piani di riduzione degli impatti ambientali, ed in particolare di decarbonizzazione;
- % di energia proveniente da fonti rinnovabili;
- Numero e % dei fornitori chiave che hanno certificazioni ambientali;
- Intensità (sui ricavi) di CO2 equivalenti emesse.

La strategia di Leonardo per lo sviluppo della filiera è un investimento nel valore condiviso.

La crescita qualitativa e dimensionale dei partner dà un beneficio sia a Leonardo che al fornitore. Infatti, la crescita sostenibile della filiera è un elemento di competitività: da un lato, Leonardo beneficia di una base fornitori più solida, performante, innovativa e resiliente. Includendo nella vi-



sione strategica le nuove sfide come quella della sostenibilità e della decarbonizzazione, la filiera diventa in grado non solo di essere competitiva oggi, ma continuare a farlo in futuro. Per i fornitori, in particolare le PMI, la prospettiva di orizzonti di business di medio-lungo periodo, associata alla guida strategica ed al supporto concreto offerti da Leonardo, rappresentano la grande opportunità di fare un salto qualitativo e dimensionale che li abilita ad agire anche su nuovi clienti/mercati internazionali creando valore sostenibile nei territori in cui operano.

È un approccio dai risultati chiari quando si guarda al Programma LEAP, che punta a costruire un ecosistema più integrato, competitivo e sostenibile attraverso lo sviluppo dei fornitori, facendo leva su partnership di medio-lungo termine, con focus sulle PMI. Infatti, dai risultati preliminari di studi universitari, emerge che le imprese coinvolte in LEAP hanno registrato a partire dal 2018 una crescita sostanzialmente più alta nel fatturato (+ 20% nel 2020 rispetto al 2017), nelle immobilizzazioni immateriali, nel margine operativo, nella propensione all'innovazione ed alla struttura manageriale rispetto a fornitori di simili caratteristiche non coinvolti in LEAP.



## **Settore Merceologico: Industrial Engineering**

### **Titolo: MetZero task force e le attività per la riduzione delle emissioni**

Maire Tecnimont dà particolare rilievo alla misurazione delle emissioni GHG derivanti dalla catena di fornitura. La quantificazione delle emissioni relative alla propria organizzazione e lungo tutta la catena del valore consente al Gruppo di misurare gli effetti positivi delle azioni volte alla mitigazione del cambiamento climatico, che mirano alla neutralità carbonica entro il 2030 sulle emissioni Scope 1 e 2 e prima del 2050 per le emissioni Scope 3.

Con riferimento alle emissioni connesse alla catena di fornitura, che rappresentano (2021) oltre il 90% del totale, il Gruppo ha avviato un percorso per allineare la filiera dei fornitori e dei subappaltatori agli obiettivi di decarbonizzazione al 2050. Nello specifico è stato costituito un gruppo di lavoro (MET Zero task force) che ha avviato un processo strutturato di ingaggio dei fornitori sia sulle metodologie di misurazione sia sulle best practice da adottare per indirizzare la filiera verso gli obiettivi di decarbonizzazione.

La task Force vede la partecipazione di figure delegate dai rispettivi dipartimenti che coprono le aree di ingegneria, costruzioni, organizzazione, logistica, servizi generali, sostenibilità ed è ripartita in quattro Gruppi di Lavoro verticali costruiti per aggredire le diverse fonti emmissive con piani



di azione mirati alla riduzione delle emissioni generate da:

1. acquisti di beni e servizi;
2. logistica e packaging
3. consumi energetici uffici e mobilità
4. attività nei cantieri

I piani di azione prevedono un lavoro sinergico con diversi dipartimenti all'interno dell'azienda e con fornitori con riferimento a:

- riduzione dei consumi energetici presso le nostre sedi di lavoro, l'installazione di fotovoltaico per l'autoconsumo di energia rinnovabile, l'acquisto di energia certificata rinnovabile;
- efficienza energetica e la sostituzione di combustibili fossili nei nostri cantieri;
- interventi sul parco auto per aumentare la componente elettrica, convenzioni e agevolazioni per la mobilità sostenibile dei dipendenti;
- engagement dei fornitori, sia per quanto riguarda gli acquisti di equipment che per la logistica, per supportarli in un percorso di riduzione delle emissioni e per sviluppare soluzioni per un uso più sostenibile degli imballaggi.

Il Gruppo sta sviluppando, mediante la sua controllata NextChem, un portafoglio di tecnologie "abilitanti" della transizione energetica e ha elaborato un modello di distretti circolari verdi, un modello virtuoso che combina l'economia circolare con gli obiettivi di decarbonizzazione, per lo sviluppo e il recupero dei siti tradizionali basati su fonti fossili. La produzione di prodotti chimici a bassa impronta carbonica che sono building block per l'industria, utilizzando siti esistenti e i rifiuti come feedstock, permette di ridurre il ricorso a materie prime vergini e la dipendenza energetica. Il modello punta a produrre polimeri riciclati di alta qualità da plastiche riciclabili meccanicamente e prodotti chimici e carburanti a bassa impronta carbonica da rifiuti non riciclabili, supportando al contempo la riconversione green dell'industria (in primis quella della raffinazione) riducendone le emissioni.

L'Upcycling è una tecnologia che permette di riciclare meccanicamente i rifiuti plastici post consumo e di ottenere, mediante un trattamento di compounding, polimeri riciclati ad alto valore aggiunto, con le stesse proprietà della plastica da fonte fossile. NextChem ha poi individuato una soluzione che consente di valorizzare i rifiuti plastici e secchi non riciclabili meccanicamente e che sarebbero destinati a incenerimento o discarica. Questa soluzione di riciclo chimico (Waste to Chemical), non utilizza la combustione e non si posiziona in concorrenza con il riciclo meccanico, ma si integra con quest'ultimo in modo simbiotico. Mediante un processo di conversione chimica che recupera l'idrogeno e il carbonio contenuto in tali rifiuti, si ottiene un gas di sintesi da cui vengono prodotti composti quali idrogeno, metanolo, etanolo. NextChem sta investendo anche nella pirolisi, tecnologia che consente di trasformare i rifiuti plastici in carburanti low carbon ed è impegnata anche nella depolimerizzazione, con un ruolo di coordinatore del progetto DEMETO, finanziato dall'Unione Europea, finalizzato allo sviluppo della tecnologia di riciclo chimico del PET e delle fibre tessili in poliestere. NextChem, coordinatore del consorzio di 14 partner, ha realizzato un impianto pilota presso il Parco Tecnologico d'Abruzzo. Questa tecnologia sarà di grande utilità anche per il trattamento di fibre accoppiate da rifiuti tessili, quali il polycotton.



Good food, Good life

## Settore Merceologico: Food Producers

### Titolo: Logistica sostenibile e agricoltura circolare: il biogas come soluzione chiave

I brand internazionali del Gruppo Sanpellegrino, Acqua Panna e Sanpellegrino (acqua e bibite analcoliche) portano l'iconicità del Made in Italy in 150 Paesi del mondo. Levissima è invece il primo brand di acqua minerale per riconoscibilità in Italia, presente sulla tavola di 9 milioni di italiani. Nell'ambito dei life cycle assessment tesi a misurare l'impronta di anidride carbonica dei prodotti commercializzati dal Gruppo, la logistica rappresenta una delle aree caratterizzate sia da un maggior impatto (intorno al 40% in media), sia una di quelle dove maggiore è il potenziale di mitigazione delle emissioni. In un contesto nazionale tradizionalmente improntato alla logistica su gomma, infatti, l'innovazione dei trasporti pesanti può portare risultati estremamente significativi non soltanto sulla riduzione della footprint di prodotti specifici, ma in termini di rinnovamento e creazione di opportunità per intere filiere industriali, con un beneficio ambientale intrinsecamente connesso ai temi del *Green Deal* europeo e del PNRR italiano.

Da sempre Sanpellegrino – nell'ambito del Gruppo Nestlé - è impegnata nello sviluppo di una logistica ottimizzata, integrata e innovativa, che utilizza tutti gli strumenti a disposizione per la riduzione dell'impronta ecologica. Questo comporta innanzitutto lo studio e il miglioramento costante dei flussi, cui si aggiunge l'impiego di tutti i mezzi di trasporto sostitutivi rispetto alla "gomma su strada", con una prevalenza di trasporto ferroviario ovunque possibile, e la sperimentazione e applicazione su scala industrialmente sempre più ampia dei carburanti alternativi al diesel. I piani di logistica sostenibile oggi consentono di trasportare il 45% dell'acqua su mezzi a ridotto impatto ambientale. I progetti in ambito logistico costituiscono quindi da sempre uno degli ambiti fondamentali delle rotte di decarbonizzazione che vedono l'azienda impegnata per il raggiungimento del Net Zero al 2050. Per implementare l'utilizzo dei biocarburanti, Sanpellegrino prevede di investire oltre 4 milioni di euro l'anno per il trasporto su terra e via mare.

Già dal 2016 Sanpellegrino, in collaborazione con uno dei suoi partner logistici, il Gruppo Maganetti, ha attivato una flotta di mezzi pesanti a Gas Naturale Liquefatto (GNL) per i trasporti in uscita dallo Stabilimento produttivo dell'Acqua Levissima, in Valtellina. Si è trattato di un'iniziativa particolarmente pionieristica, in un momento storico in cui la tecnologia del gas liquefatto era ancora agli albori e l'infrastruttura di stazioni di rifornimento nel territorio italiano praticamente inesistente. La flotta di mezzi a gas, originariamente composta da 16 camion, è progressivamente cresciuta fino a rappresentare ad oggi il 30% del totale del Gruppo Maganetti. Gli stessi tipi di accordi sono poi stati stipulati con altri partner logistici, con la finalità di coprire una quota sempre maggiore di trasporti legati ai brand del Gruppo con questa tipologia di carburante. Il Gas Naturale Liquefatto, oltre a costituire la fonte fossile a più bassa intensità di anidride carbonica,



consentiva infatti di abbattere quasi completamente le emissioni di particolati e polveri sottili, costituendo anche una soluzione efficace per l'inquinamento a livello locale. Tuttavia, la fonte fossile non poteva essere il punto di arrivo di un percorso di decarbonizzazione sempre più spinto.

Il passaggio al BIO-GNL ad inizio 2021 ha rappresentato la naturale evoluzione del progetto ed anche una vera e propria chiave di volta per la riduzione delle emissioni di questa importante componente della footprint di prodotto. Il BIO-GNL derivante da residui agricoli e zootecnici è in grado di ridurre fino al 100% le emissioni complessive, includendo il processo produttivo del gas stesso. Nell'ambito della collaborazione con Nestlé, il Gruppo Maganetti ha quindi stipulato accordi con una cooperativa agricola piemontese, la Cooperativa Speranza, che nel 2020 ha avviato un impianto di produzione di BIO-GAS per autotrazione con una capacità di 1500 tonnellate annue, equivalenti al fabbisogno annuale di circa 70 mezzi pesanti.

Nel 2021 il progetto ha consentito di risparmiare circa 6.000 tons di CO<sub>2</sub> e per il 2022 è previsto un incremento dei quantitativi con l'obiettivo di arrivare, entro fine anno, ad alimentare con BIO-GAS il 100% della quota parte della flotta del Gruppo Maganetti attualmente alimentata a GNL. Per Levissima, il brand ad oggi maggiormente impattato dal Progetto, questo ha significato una riduzione delle emissioni derivanti dal trasporto su strada dell'11% rispetto al 2018, con un impatto in termini assoluti superiore alla rimozione di 3.000 tons di CO<sub>2</sub> e un outlook di annullamento di circa 24.000 tons di CO<sub>2</sub> nel 2025.

Azioni di questo tipo sono in studio e realizzazione su scala dell'intero Gruppo, a livello nazionale e internazionale.

I risultati concreti ed evidenti, però, non devono mettere in ombra l'importanza di questo tipo di interventi dal punto di vista della costruzione di partnership multistakeholder. L'implementazione è stata possibile solo grazie al forte coinvolgimento di tutti gli attori del processo, nonché allo spirito imprenditoriale e al rapporto di trasparenza e fiducia con cui sono state affrontate tutte le fasi. È stato necessario il coinvolgimento del territorio, in modo che le autorità e la collettività fossero pienamente consapevoli e allineate agli obiettivi dell'iniziativa, in un vero e proprio processo territoriale per uno sviluppo sostenibile che ha anche importanti ricadute economiche, perché consente di far crescere iniziative imprenditoriali circolari, con alleanze fra big player e realtà produttive giovani e innovative. Il tutto si affianca infine a un ammodernamento e una diversificazione delle infrastrutture locali, con un effetto volano su altri comparti economici.

E' così che la sinergia e la collaborazione in una catena di fornitura virtuosa diventano quindi uno strumento di contrasto del cambiamento climatico, di sviluppo di opportunità e di creazione di valore condiviso.



## Settore Merceologico: Oil Equipment, Services & Distribution

### **Titolo: Sviluppo e applicazione del SOCE (Saipem Offshore Carbon Estimation) per la valutazione delle emissioni di GHG lungo tutta la catena del valore nei progetti**

Con l'obiettivo di fornire soluzioni sostenibili ai propri clienti, Saipem ha sviluppato internamente uno strumento di calcolo sistematizzato che permette di stimare, già in fase di offerta, la quantità di CO<sub>2</sub> emessa nello sviluppo dei propri progetti EPCI (Engineering, Procurement, Construction and Installation) Offshore. Nell'ottica della catena del valore, ciò significa per i nostri clienti avere una stima delle emissioni di Scopo 3 relative alle fasi di costruzione di impianti/infrastrutture realizzati da Saipem.

Lo strumento, chiamato Saipem Offshore Carbon Estimation (SOCE), permette dunque una analisi delle emissioni come stima previsionale, e non come consuntivo, ed è stato concepito per utilizzare quanto più possibile informazioni relative al settore specifico.

A tal fine Saipem ha identificato le fasi del ciclo di vita riguardanti la filiera dei propri progetti più rilevanti per valutare in termini qualitativi e quantitativi le attività responsabili delle emissioni in atmosfera.

Tutta la filiera di Saipem è stata analizzata identificando le fonti di emissione interne cioè direttamente riconducibili alle attività Saipem (scope 1 e 2), e quelle di scope 3.

Lo strumento di calcolo è stato concepito per essere il più puntuale possibile nell'identificazione e utilizzo di fattori di calcolo specifici.

Per le fonti di emissioni dirette, i fattori di emissione utilizzati dal SOCE sono definiti nell'ambito del sistema di reporting ambientale interno e derivano dai dati storici di emissione nei singoli siti Saipem.

Per le fonti di emissione indirette, la quantificazione dei fattori di emissione è stata realizzata con un approccio duplice:

- identificazione di database di riferimento a livello internazionale con disponibilità di dati riferibili a attività, beni e servizi rientranti nella catena di fornitura dei progetti Saipem;
- raccolta dati di emissione direttamente dai fornitori Saipem.

I database selezionati forniscono dati di emissione medi sulla base del tipo di emissione e delle modalità di esecuzione dell'attività. Per i materiali e prodotti acquistati nell'ambito del progetto Saipem, è stato identificato uno specifico fattore di emissione rappresentativo del materiale e della regione geografica di approvvigionamento dello stesso (es. tubi di acciaio derivanti dall'Asia).

Utilizzando quindi dati di emissione interni e dati da database per le attività esterne, lo strumento SOCE permette di modellizzare con buona approssimazione tutta la filiera dei progetti EPCI Offshore di Saipem.

Inoltre, SOCE permette di utilizzare, in alternativa ai dati provenienti dai database, le emissioni)



direttamente dichiarate dai fornitori per lo svolgimento del loro scopo del lavoro. Ciò ha il duplice beneficio di avere stime di emissioni più dettagliate e specifiche rispetto alla filiera (quindi fornire stime ad hoc per il cliente) e allo stesso tempo di costruire un database Saipem di fattori di emissione connessi ai propri fornitori.

L'attività di raccolta dati sulle emissioni dei fornitori avviene tramite la richiesta di documentazione specifica sulle emissioni (es. dichiarazioni EPD – Environmental Product Declaration) durante il processo di acquisto o, nel caso tali documenti non siano disponibili, attraverso questionari sottoposti ai fornitori. I questionari sono strutturati in modo da raccogliere le informazioni necessarie quali ad esempio la tipologia e il consumo di fonti energetica previsti all'interno dello scopo del lavoro.

Ad oggi, 21 fornitori sono stati coinvolti, di cui circa il 70% ha fornito le stime di emissione. I dati così raccolti hanno permesso di coprire circa il 40% delle emissioni associate alla fase di approvvigionamento di materiali, fase che corrisponde a circa l'80% delle emissioni totali del progetto EPCI che è stato oggetto di studio.

Lo strumento SOCE, integrato con i processi interni Saipem di reportistica ambientale, è stato validato in accordo alla norma ISO 14064. Viene verificato con cadenza annuale per mantenere valido sia il sistema di calcolo, che l'aggiornamento del database di fattori di emissione.

Lo strumento offre attualmente la possibilità di stimare le emissioni di carbonio delle forniture, rendendo disponibili tali informazioni al cliente in fase di offerta, e fornendo, laddove possibile, diverse soluzioni, permettendo così ai clienti, in particolare quelli più attenti e sensibili alle tematiche ambientali, di poter effettuare scelte consapevoli.

L'utilizzo dello strumento contribuisce alla creazione di valore a diversi livelli: risponde alle necessità dei clienti che richiedono soluzioni sempre più orientate alla sostenibilità e nel contempo permette a Saipem di misurare il complesso delle proprie prestazioni, comprese quindi quelle della propria catena di fornitura, con il fine ultimo di poter orientare le proprie strategie di acquisto considerando anche gli impatti ambientali.



## Settore Merceologico: Gas, Water & Multiutilities

### Titolo: Snam e i suoi fornitori, insieme per abbattere le emissioni

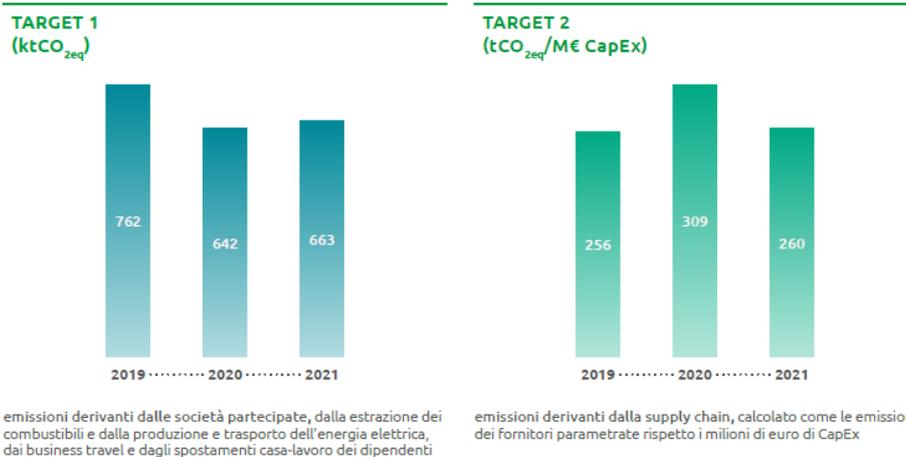
Nel 2021, Snam ha deciso di avviare un progetto all'interno della strategia Net Zero Carbon, per definire specifici obiettivi di riduzione delle emissioni Scope 3 al 2030, oltre a quelli già definiti relativi alle Scope 1 e 2, andando quindi oltre il proprio perimetro aziendale con la convinzione che sia fondamentale lavorare in sinergia con la catena del valore per raggiungere l'obiettivo di un mondo sempre più decarbonizzato.

Le emissioni Scope 3 di Snam corrispondono al 41% del totale e possono essere suddivise nelle seguenti macrocategorie:

- Emissioni derivanti dalle società partecipate;
- Emissioni derivanti dalla supply chain<sup>17</sup>;
- Emissioni per attività estrazione dei combustibili e dalla produzione e trasporto dell'energia elettrica (non già incluse nelle emissioni Scope 1 e 2);
- Altre emissioni, che comprendono i viaggi di lavoro e i viaggi casa-lavoro.

In relazione a tali emissioni, sono stati definiti due obiettivi al 2030 rispetto ai valori 2019, il primo prevede una riduzione del 46% e tiene in considerazione le emissioni, in termini assoluti, delle società partecipate e delle altre categorie emmissive minori; il secondo, prevede invece la riduzione del 55% dell'intensità emissiva della catena di fornitura rispetto ai CapEx.

I target di Snam sono in linea con l'obiettivo di contenimento del riscaldamento globale entro 1,5°C stabilito nell'Accordo di Parigi e con la metodologia generica dei SBTi (Science-Based Targets Initiative) e rendono Snam la prima azienda di infrastrutture energetiche all'interno dell'Unione europea a stabilire tali target anche verso i propri fornitori.



17. Corrispondenti alle categorie del GHG Protocol: purchased goods and services, capital goods, upstream transportation and distribution, waste generated in operations and upstream leased assets.



Nell'ambito del secondo target, è stata effettuata una nuova e approfondita analisi della catena di fornitura, che rappresenta il 33,4% delle emissioni delle Scope 3, valutando le potenzialità nel contenimento e riduzione delle emissioni nel prossimo futuro, soprattutto con riferimento a quei fornitori che, in ragione della loro attività, risultano essere maggiormente emissivi.

Per i prossimi anni questo sarà un obiettivo sfidante sul quale lavorare per accelerare la lotta al cambiamento climatico e su cui Snam si impegnerà al massimo.

In particolare, l'azienda si focalizzerà su:

- incentivare i fornitori a introdurre chiari piani per ridurre le emissioni di GHG (per esempio attraverso l'ottimizzazione di nuovi processi e l'implementazione di nuovi criteri nei bandi di gara);
- sviluppare progetti comuni per promuovere le tecnologie emergenti per: a) aumentare l'uso di combustibili verdi (biometano, idrogeno) e di energie rinnovabili nei processi di produzione; b) richiedere l'utilizzo di carburanti verdi per i veicoli utilizzati dai propri fornitori;
- sostenere i fornitori che sono all'inizio del loro percorso di riduzione per misurare più efficacemente le emissioni, anche attraverso il confronto e lo scambio di know-how.

In aggiunta, Snam proseguirà l'attività di sensibilizzazione su questi temi continuando a richiedere ai propri fornitori più significativi in termini emissivi di compilare il questionario CDP Supply Chain, il cui tasso di risposta, nel 2021, ha raggiunto il 74%.

A seguito di ciò, grazie ad iniziative di green procurement per l'approvvigionamento di beni e servizi e alla continua attività di sensibilizzazione dei fornitori sul tema della decarbonizzazione, l'intensità emissiva delle emissioni derivanti dalla catena di fornitura si è ridotta del 16% nel 2021, rispetto ai valori del 2020.

La definizione del target, la mappatura e il monitoraggio delle emissioni e le possibili azioni di riduzione, oltre ai fornitori stessi, hanno visto anche la collaborazione tra diverse funzioni aziendali, come quella di Sostenibilità e di Supply Chain, che hanno fatto sinergia e si sono organizzate per ottimizzare i diversi processi.

Infatti, la definizione del target è stato il frutto di un percorso iniziato attraverso la revisione delle emissioni dei fornitori, un'analisi dei loro piani di decarbonizzazione, un approfondimento sui possibili scenari emissivi, seguito da un'analisi delle possibili soluzioni tecnologiche applicabili e terminato attraverso il recepimento di feedback da parte dei fornitori principali in relazione alle possibili soluzioni.

I fornitori sono alleati fondamentali per il rafforzamento e lo sviluppo del business e partner strategici per poter raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione. Per tale ragione, Snam si impegna costantemente ad approfondire e consolidare la relazione con loro basandosi sulla condivisione di capacità, competenze e obiettivi, anche in tema di innovazione sostenibile.

È necessario quindi continuare a lavorare insieme, implementando azioni chiave, con un sempre crescente rafforzamento delle partnership, una sempre maggiore condivisione di valori e obiettivi e nella valorizzazione dei punti di forza e delle sinergie tra diverse aziende e settori.



## Settore Merceologico: Gas, Water & Multiutilities

### Titolo: Emissioni di CO2 scope 1 2 e 3: i soggetti coinvolti e i risultati nell'esperienza di Tper

Il trasporto ha un notevole impatto sull'ambiente. Per questa ragione TPER intende contribuire a una mobilità sostenibile, che da un lato consenta al cittadino di spostarsi liberamente e comodamente, dall'altro riduca l'impatto negativo del traffico privato, attraverso il potenziamento del trasporto pubblico.

Per migliorare l'impatto ambientale dei trasporti (riducendo il consumo di fonti energetiche di origine fossile e di conseguenza le emissioni) è tuttavia importante agire a livello di sistema, sviluppando l'innovazione tecnologica e lo sviluppo di una logistica più efficiente, promuovendo una nuova cultura del movimento e coinvolgendo la filiera perché le azioni siano complessive e i risultati di maggiore portata.

In questo senso, TPER ha agito sia investendo in nuove tecnologie meno inquinanti (diversificando le fonti energetiche e acquistando nuovi mezzi più efficienti e meno inquinanti), sia coinvolgendo sulla misurazione delle emissioni prodotte gli altri soggetti che svolgono il servizio di trasporto pubblico nei territori gestiti.

L'obiettivo di riduzione dell'impatto ambientale dei mezzi viene perseguito da TPER principalmente attraverso una politica di riduzione delle sostanze inquinanti e la minore produzione di CO2.

TPER ha avviato un percorso di rinnovo del proprio parco veicolare, attraverso l'acquisto di nuovi mezzi e l'utilizzo di fonti energetiche meno inquinanti, come l'energia elettrica o il metano, incluso biometano. Sta inoltre implementando nuovi progetti per l'utilizzo di idrogeno green (prodotto da fonti rinnovabili).

La politica degli investimenti, che porta a una maggiore efficienza dei mezzi e quindi a una riduzione del consumo di fonti fossili e delle emissioni, è stata ampliata dal 2017 includendo nella misurazione di consumi ed emissioni non solo le aziende del gruppo, ma anche altre aziende della filiera. Per le emissioni pertanto si misurano non solo quelle dirette del gruppo (Scope 1 GHG – Greenhouse Gas), ma anche quelle indirette associate ai consumi di energia acquistata dalla rete (Scope 2 GHG) e infine quella di alcuni soggetti della filiera, partner del servizio di trasporto pubblico nei territori gestiti (Scope 3). Tali misurazioni sono svolte annualmente secondo criteri e metodologie standardizzate, i cui risultati sono certificati da auditor esterni.

Gli obiettivi di riduzione dell'impatto ambientale derivano da obiettivi strategici sovranazionali quali quelli contenuti nell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, dove gli Stati membri dell'Unione Europea hanno decretato come obiettivo vincolante la riduzione del 40% delle emissioni di gas serra entro il 2030 rispetto alle emissioni del 1990. La riduzione delle emissioni legate ai trasporti rappresenta un settore cruciale per ridurre le emissioni complessive.



Tali obiettivi sono declinati poi a livello nazionale e locale, pertanto le azioni di TPER sono inquadrare nel rispetto degli obiettivi di sostenibilità stabiliti dai PUMS (piani urbani di mobilità sostenibile) dei bacini in cui sono svolti i servizi di trasporto pubblico su gomma, nei patti territoriali e più in generale del PRIT (Piano Regionale Integrato dei Trasporti). La società è quindi soggetto attivo nel raggiungimento degli obiettivi previsti dagli enti territoriali, stakeholder di riferimento.

Annualmente, in sede di redazione della DNF/bilancio di sostenibilità, TPER chiede internamente, alle società controllate e al gruppo di aziende della filiera selezionate la compilazione di un reporting package nel quale sono richiesti, tra le altre informazioni, i dati dei consumi di energia (energia elettrica, metano, diesel) e i km percorsi.

I dati ricevuti sono poi utilizzati per il calcolo delle emissioni, secondo parametri basati su studi pubblici (fonti principali [www.isprambiente.gov.it](http://www.isprambiente.gov.it), [www.sviluppoeconomico.gov.it](http://www.sviluppoeconomico.gov.it), [www.CO2nnect.org](http://www.CO2nnect.org)), e con una metodologia condivisa con gli auditor.

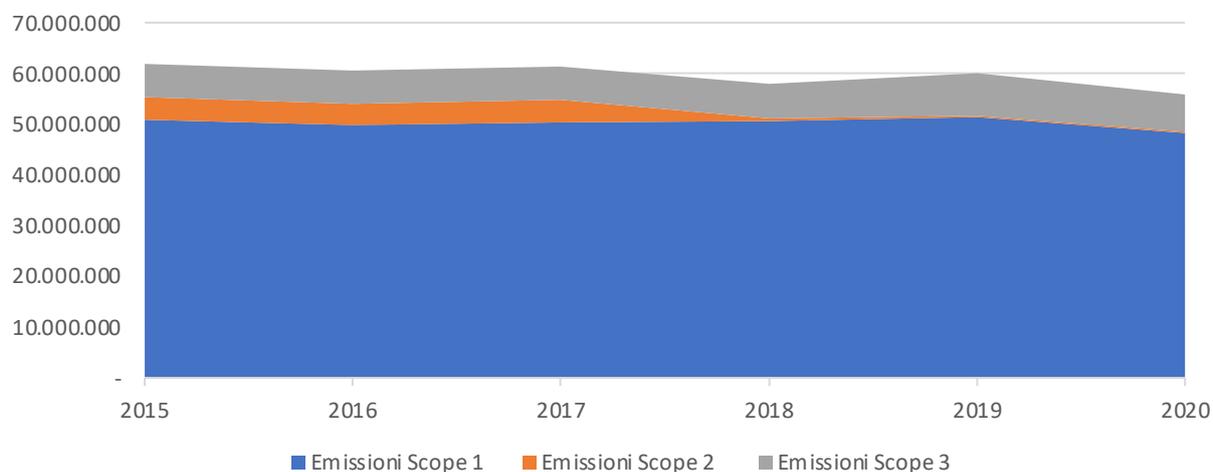
In questo modo sono calcolate le emissioni di TPER e delle società controllate (Scope 1) ma anche delle altre aziende della filiera selezionate (Scope 3).

Il dato dei km è fondamentale per misurare non solo l'andamento delle emissioni di CO2 in valore assoluto, ma anche l'intensità delle emissioni, in rapporto ai servizi erogati, di cui i km di servizio sono una valida proxy.

È possibile evidenziare l'effetto positivo delle scelte di TPER nella definizione del mix di fonti di alimentazione (elettrico, metano, diesel) e nella scelta di sostituire via via i veicoli più inquinanti con nuovi mezzi a impatto ridotto. Tutte le emissioni analizzate presentano un trend in progressivo calo di anno in anno. La riduzione di emissioni dal 2018 in poi è stata significativamente provocata dal fatto che tutta l'energia elettrica acquistata da TPER per il trasporto automobilistico, le sedi e gli altri servizi deriva da fonti rinnovabili. Questo comporta un calo consistente delle emissioni (scope 2), dal momento che nel calcolo le emissioni indirette sono nulle.

Le tabelle mostrano i dati relativi alle emissioni dirette (Scope 1 GHG – Greenhouse Gas) unitamente a quelle indirette associate ai consumi dell'energia elettrica acquistata dalla rete (Scope 2 GHG) e a quelle prodotte dagli altri soggetti della filiera che svolgono quote del servizio di trasporto pubblico sul territorio di riferimento (Scope 3 GHG).

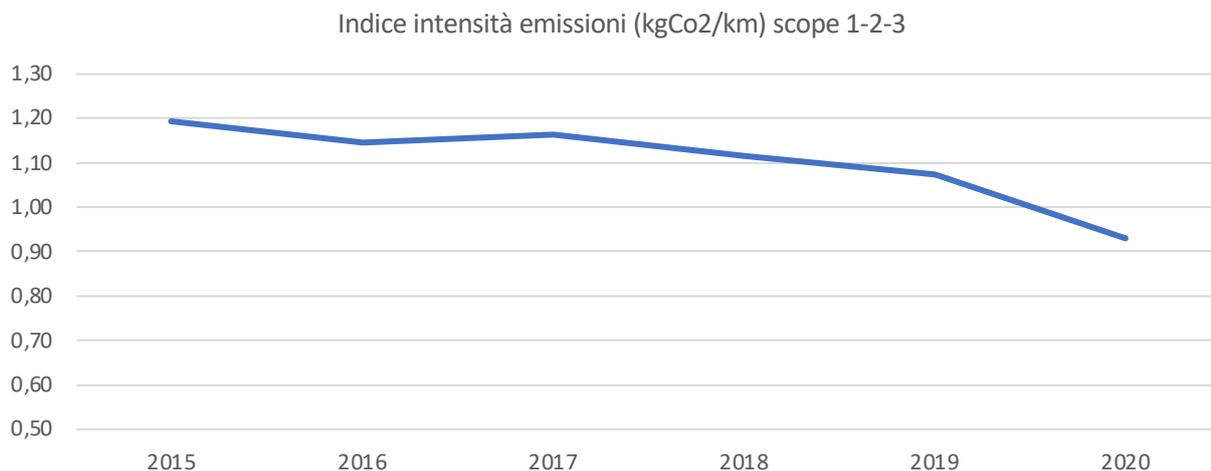
### Emissioni complessive





I consumi energetici e quindi le emissioni sono condizionati dalla quantità di servizi erogati. Per tener conto anche di questo aspetto, è stato definito un indice di intensità delle emissioni in cui si tiene conto dell'impatto complessivo delle emissioni rapportato ai km di servizio complessivamente erogati, sia da TPER che dalle altre aziende della filiera analizzate.

In questo modo si può vedere l'impatto complessivo delle emissioni (scope 1 + 2 + 3)



Per il futuro TPER prevede di ampliare tale analisi includendo ulteriori soggetti della catena di fornitura.



## LA GESTIONE DEGLI IMPATTI SULLA DIMENSIONE SOCIALE: DIRITTI UMANI E LAVORO DIGNITOSO



**Settore Merceologico: Diversified**

**Titolo: Bolton Group e Oxfam: insieme per una filiera più equa ed inclusiva**

La filiera del tonno è una delle più lunghe e complesse dell'industria alimentare perché coinvolge una molteplicità, oltre che una diversità di attori, la maggior parte dei quali opera nei paesi in via di sviluppo (dove si svolgono le attività di pesca). Ciascuno di questi paesi opera secondo i propri modelli giuridici e culturali che a volte non contemplano adeguati livelli di rispetto dei diritti umani, come per esempio in tema di diritti e opportunità per le donne o di una rappresentanza organizzata dei lavoratori. Inoltre, l'isolamento sui pescherecci in mare per lunghi periodi di tempo e l'utilizzo di navi che operano sotto diverse bandiere possono contribuire a innalzare il livello di rischio di violazioni dei diritti.

L'obiettivo finale è promuovere un nuovo concetto di cibo più "giusto" e sostenibile, non solo per l'ambiente e chi lo consuma, ma anche per chi lo produce e costruire una filiera sempre più equa dove l'inclusione, l'eliminazione delle disuguaglianze, la parità di genere, il rispetto dei diritti umani e condizioni di lavoro sicure e dignitose sono garantite a tutti i soggetti coinvolti.

Il lavoro si articola in diverse fasi:

**1)** Analisi approfondita delle politiche aziendali al fine di identificare lacune e valutare i rischi: Valutazione e aggiornamento delle Politiche e dei Codici Aziendali: Politica sui Diritti Umani, Codice Etico, Codice di Condotta per i Fornitori e Codice di Condotta per le Navi. La revisione e l'aggiornamento di questi documenti aziendali, che il Gruppo Bolton ed in particolare la Business Unit Food sosterranno e richiederanno a ogni fornitore, sono stati gestiti seguendo molte delle raccomandazioni di Oxfam e recependo quanto previsto dagli standard sui diritti umani riconosciuti a livello internazionale stabiliti nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, la Dichiarazione dell'ILO sui Principi e Diritti fondamentali sul lavoro, i Principi Guida delle Nazioni Unite su Imprese e Diritti Umani e il Codice di Base dell'iniziativa per il Commercio Etico.

Attraverso queste Politiche e Codici aziendali, il Gruppo Bolton promuove un processo di miglioramento continuo e lavorerà per la loro piena implementazione fianco a fianco con i propri fornitori lungo il percorso di sostenibilità all'interno della filiera globale del tonno, per cui le non conformità saranno affrontate con piani di azioni correttive incrementali e concordati all'interno di un processo di miglioramento continuo.



## 2) Valutazioni d'impatto sui diritti umani:

Stiamo conducendo un profondo processo di due diligence per valutare i rischi sociali e di violazione dei diritti dei lavoratori secondo una metodologia di Oxfam, che applica lo Human Rights Impact Assessment integrato con specifici principi lungo le nostre tre principali catene di approvvigionamento del tonno: Ecuador, Marocco e Indonesia. Questa metodologia si basa sui Principi Guida delle Nazioni Unite su Imprese e Diritti Umani (UNGP) e sulla Due Diligence Guidance for Responsible Business dell'OCSE ed è implementata da ricercatori indipendenti che conducono una valutazione a 360° di tutti i meccanismi della filiera analizzando il ruolo di tutti gli stakeholder e attori coinvolti lungo la stessa. Aiuta a comprendere la vera natura e le cause delle violazioni dei diritti umani al di là di una semplice verifica documentale.

## 3) Comunicazione:

Comunicheremo gli impegni e le attività intraprese per gestire e risolvere qualsiasi non conformità identificata per influenzare positivamente l'intero settore della pesca attraverso l'uso di queste politiche e pratiche.

Gli stakeholder coinvolti sono personale interno ed esterno (lavoratori), fornitori, sindacati e associazioni dei lavoratori, organizzazioni della società civile, organizzazioni internazionali, istituzioni, università, associazioni di categoria del settore industriale, alimentare e tonniero.

Al fine di stabilire procedure adeguate per prevenire, mitigare e rimediare ai rischi, definiremo e implementeremo un sistema di monitoraggio aziendale interno - Sistema di Gestione dei Diritti Umani- per monitorare, controllare e garantire che il rispetto dei diritti umani sia affrontato in modo efficiente nella nostra catena di fornitura.

Ad oggi abbiamo concluso la fase di mappatura delle procedure e policy esistenti in materia di diritti umani, stiamo aggiornando e migliorando la nostra politica dei diritti umani di Gruppo, che rifletterà le disposizioni del Codice di Base dell'Ethical Trading Initiative (ETI), i Principi Guida delle Nazioni Unite su Imprese e Diritti Umani e le Convenzioni dell'ILO.

Abbiamo inoltre avviato la due diligence della nostra filiera in Ecuador e coinvolto direttamente nel processo tutti gli stakeholders più rilevanti: dipendenti, ONG, rappresentanti dell'industria di settore, rappresentanti sindacali, autorità locali. I primi risultati saranno disponibili nell'autunno 2022 e ci consentiranno di identificare un piano di azione e nuove procedure in grado di garantire una filiera più equa ed inclusiva.



## Settore Merceologico: Electricity

### **Titolo: L'impegno di Edison verso la sua catena di fornitura: sviluppo di un modello di engagement dei fornitori locali attraverso il supporto e l'empowerment sui temi ESG**

Il parco fornitori Edison è composto da oltre 3000 fornitori, con una spesa totale allocata per il 94% su fornitori nazionali, una spesa annua pari a circa 1 mld di euro, e cantieri attualmente aperti per un valore complessivo di 1 mld €.

Consapevole del ruolo fondamentale delle imprese nella promozione e difesa dei Diritti Umani, Edison si propone di contribuire al tema anche attraverso l'esercizio del suo potere d'acquisto e l'influenza sui propri fornitori per stimolarli e supportarli concretamente ad elevare il proprio livello di sostenibilità su tutti gli ambiti ESG tra cui anche i Diritti Umani. Il caso studio propone un focus, tra le aziende fornitrici, sulle PMI che ricoprono un ruolo cruciale per l'economia italiana rappresentando il 92% delle imprese attive nel nostro paese, e che sono sempre più sollecitate sulle tematiche della sostenibilità ma allo stesso tempo si trovano ad affrontare barriere interne ed esterne. Tra queste, percepite come più critiche risultano ad esempio: trasformazione della cultura aziendale e coinvolgimento dei dipendenti sui temi, cambiamento della vision dei vertici aziendali (*Fonte: "PMI italiane e sostenibilità" Forum per la finanza sostenibile*).

Edison sostiene e promuove, nell'ambito delle proprie sfere d'influenza, i Diritti umani riconosciuti a livello internazionale. I principi etici di Edison sono sanciti dal Codice Etico del Gruppo e rappresentano l'elemento base della cultura aziendale.

Edison richiede ai propri fornitori e alla relativa catena di fornitura, l'adozione dei medesimi standard di comportamento su temi quali diritti umani, salute e sicurezza sul luogo di lavoro, tutela dell'ambiente e lotta alla corruzione, intesi come prerequisito necessario per sviluppare un rapporto di collaborazione duraturo. In particolare, l'ingaggio dei fornitori sul tema dei diritti umani avviene storicamente attraverso diversi strumenti:

- Adesione al Modello 231 e Codice Etico: i fornitori, al momento della candidatura, si impegnano al rispetto del Modello 231 e del Codice Etico; inoltre, fornitori e subappaltatori che operano nei siti ed uffici del Gruppo devono prendere visione ed accettare la Norma Generale 02, che contiene disposizioni in tema di sicurezza, igiene sul lavoro e tutela dell'ambiente per imprese, lavoratori autonomi, fornitori di prestazioni e servizi.
- Processo di preselezione e qualifica fornitori: indaga approfonditamente aspetti ambientali (nel 2021 il Consiglio per i Diritti Umani UN ha riconosciuto il diritto umano ad un ambiente sicuro, pulito, sano e sostenibile), aspetti legati alla lotta alla corruzione, e di salute e sicurezza: l'adozione di sistemi di gestione integrati (ISO14001 e 45001) per il presidio degli aspetti ambientali e di salute e sicurezza, assicura un approccio sistemico, la riduzione dei rischi e il miglioramento continuo delle performance, monitorate -talvolta anche



mensilmente- attraverso indicatori come l'indice degli infortuni IF delle imprese esterne che nel 2021 è pari a 1,1 a fronte di un significativo volume di attività presso i cantieri di Edison (più di 8 milioni di ore lavorate nel 2021).

- Team Qualifica Fornitori (TQF): per un set di categorie merceologiche considerate strategiche (30% del totale dei fornitori valutati ogni anno) – per valore economico, ripetitività nel tempo delle forniture, rilevanza del bene e/o servizio ai fini della sicurezza e della protezione dell'ambiente - le responsabilità del processo di qualifica dei fornitori sono assegnate al TQF: un gruppo interfunzionale che attraverso i propri delegati rappresenta tutte le principali Unità Organizzative aziendali utilizzatrici dei processi di Procurement.

Nell'ottica di rafforzare il presidio delle tematiche ESG, nel corso del 2021 è stata potenziata la sezione del Portale Qualifica relativa alla sostenibilità richiedendo al fornitore informazioni mandatorie che indagano ancor più specificatamente tematiche correlate ai diritti umani come ad esempio l'adozione di politiche ad hoc, oppure l'attenzione a Diversity&Inclusion, o ancora al Sustainable procurement. I diversi ambiti ESG vengono investigati con un approccio semplificato tramite un set di 10 domande, che contemperano la necessità di rilevare a tutto tondo il profilo di sostenibilità dei fornitori, con la difficoltà da parte dei fornitori – trattasi frequentemente di PMI – nella compilazione di assessment complessi (mancanza di informazioni, scarsa conoscenza delle tematiche). In aggiunta, nel 2022 sono state avviate delle interviste ad un cluster di 100 fornitori selezionati in base a diverse categorie merceologiche e dimensioni di impresa, con l'obiettivo di approfondire i principali e caratteristici gap ESG.

A partire da questi ultimi verranno quindi avviate delle iniziative di sensibilizzazione, formazione, e messa a disposizione di tool. Un primo esempio è il documento di Best Practices dei fornitori in tema di diritti umani, diritti del lavoro, pratiche ambientali e anticorruzione che, reso disponibile nel 2022, va proprio nella direzione di supportare i fornitori nell'intraprendere un percorso di miglioramento partendo da consigli pratici ed attraverso un processo di ingaggio volto a creare sempre di più una relazione bidirezionale e di partnership con il fornitore.

Nel 2022 è inoltre stato avviato un lavoro di monitoraggio sui grandi fornitori non italiani, orientato a valutare il rischio paese (con focus sui diritti umani), valorizzando gli elementi già approfonditi anche a livello di gruppo EDF.

A livello aziendale, il gruppo di lavoro coinvolge le Direzioni: Procurement, HSEQ, Sustainability&CEO Office.

Il target dei fornitori coinvolti deriva dall'analisi preliminarmente condotta sul portafoglio fornitori Edison dalla quale è emerso che:

- oltre il 94% della spesa totale è su fornitori italiani;
- oltre il 60% di tutti i fornitori di impianti Edison sono fornitori locali, di cui oltre il 70% sono PMI;
- le categorie merceologiche prevalenti (PMI locali) sono: manutenzione impianti, lavori edili, lavori meccanici ed elettrici, studi professionali, fornitori di componenti meccaniche ed elettriche.

Tra i vari aspetti è stata inoltre analizzata la durabilità e solidità delle relazioni Edison-fornitori; ne è emerso un quadro di prevalenza delle relazioni di lungo termine, fattore quest'ultimo abilitante



per la creazione di valore sostenibile.

L'avanzamento del progetto sarà misurato anche attraverso alcuni KPI tra cui:

- Num. fornitori qualificati con scheda ESG;
- Num. fornitori coinvolti in attività di engagement (formazione)

I risultati attesi del lavoro sono un aumento di consapevolezza dei fornitori sulle tematiche ESG e sull'importanza di adottarle in chiave strategica di posizionamento sul mercato.

Il valore condiviso si vedrà nel consolidamento della relazione partnership, nella riduzione del rischio catena di fornitura oltre che nell'immissione sul mercato di prodotti più sostenibili ovvero a più elevato valore.



## Settore Merceologico: Beverages

### **Titolo: Tutela dei diritti umani nella politica di approvvigionamento sostenibile del caffè**

Fin dalla nascita, illycaffè ha orientato le proprie strategie verso un modello di business sostenibile, capace di determinare vantaggi competitivi per l'azienda, integrando obiettivi economico-reddituali con aspetti di natura sociale e ambientale, che persegue attraverso la condivisione del valore generato (sostenibilità economica), la crescita personale (sostenibilità sociale) e il rispetto per l'ecosistema (sostenibilità ambientale). Come stakeholder company e Società Benefit, illycaffè vuole migliorare la qualità della vita di tutti i propri portatori di interesse.

Conciliare gli interessi interni all'azienda e quelli dei propri stakeholder è un tratto fondamentale per qualsiasi stakeholder company e Società Benefit. illycaffè è da sempre impegnata nella creazione di strumenti di ascolto e dialogo, che rafforzano il rapporto con gli stakeholder e moltiplicano il valore condiviso creato.

Questi principi trovano espressione all'interno del Sustainable Procurement Process (SPP), lo standard di sostenibilità della supply chain relativo all'acquisto di caffè verde di qualità sostenibile di cui illycaffè si avvale; questo protocollo rappresenta uno dei più completi standard di sostenibilità nel processo di approvvigionamento del caffè:

- definisce i principi di sviluppo sostenibile e di responsabilità sociale dell'azienda nelle politiche e prassi nell'approvvigionamento;
- promuove la qualificazione e il monitoraggio dei fornitori su aspetti non solo economici, ma anche ambientali e sociali, incoraggiando obiettivi e programmi di miglioramento lungo tutta la filiera di approvvigionamento.



Produrre qualità sostenibile è una scelta quotidiana che illycaffè mette in pratica lungo tutta la filiera, ad iniziare dalla collaborazione diretta con i produttori di caffè. In questo contesto assume un ruolo centrale la comprensione delle esigenze delle comunità, a favore delle quali illy promuove un percorso di crescita virtuoso, sviluppato attraverso il sostegno a progetti creati ad hoc per trasferire le conoscenze o i servizi necessari ad aumentare il benessere e a prevenire i rischi individuati dall'attività di monitoraggio continuo dei fornitori e del dialogo con le istituzioni locali.

Uno dei rischi sui quali illycaffè investe molto è legato alla sicurezza dei minori.

Il rischio di impiego di minori nella coltura di caffè costituisce un'importante criticità di sostenibilità sociale, principalmente in quei Paesi in cui la chiusura delle scuole coincide proprio con il periodo della raccolta del caffè.

Illy da sempre opera per promuovere il rispetto dei diritti umani e combattere il lavoro minorile.

Questo impegno si è tradotto concretamente negli anni attraverso:

- l'adesione ai principi dell'ILO - International Labor Organization delle Nazioni Unite. L'azienda acquista solo da quei Paesi che hanno ratificato lo standard ILO e che hanno stabilito nelle proprie legislazioni;
- l'età minorile minima di 14 anni o maggiore;
- l'applicazione e riferimento al Codice Etico in tutti i contratti con i fornitori, che prevede clausole sul rispetto dei diritti umani negli acquisti e lungo la catena di fornitura;
- il controllo dei propri fornitori di caffè, che prevede il monitoraggio periodico e la gestione attiva di aspetti come il lavoro minorile, il lavoro forzato e obbligato, e la possibilità di accedere ai registri dell'azienda agricola o di visitare personalmente i locali aziendali. Al fine di minimizzare eventuali rischi, illycaffè – in collaborazione con la Fondazione Ernesto Illy – sviluppa progetti ad hoc creati per trasferire le conoscenze necessarie per prevenire l'insorgenza di situazioni critiche.

Dal 2018, ad esempio, illycaffè e la Fondazione Ernesto Illy hanno deciso di sostenere l'educazione, attraverso programmi di sostegno a strutture scolastiche, di offerte educative di qualità e formazione per gli insegnanti, con l'obiettivo di estendere, nelle zone rurali, l'accesso all'istruzione al maggior numero possibile di minori, sottraendoli alla povertà e al rischio di lavoro minorile.

Si vuole così generare un circolo virtuoso che ponga le basi per un cambio generazionale nella coltura di caffè, grazie a una rete di giovani ben preparati e motivati, futuri produttori pronti a implementare pratiche sostenibili e a contribuire allo sviluppo di una supply chain sostenibile del caffè.

La lunga collaborazione con la fondazione Seeds for Progress in Nicaragua e Guatemala è solo uno dei tanti esempi di progetti che hanno portato alla costruzione di un'aula per la scuola dell'infanzia, la ricostruzione di due classi della scuola primaria e i servizi sanitari dell'intera struttura di Aguas Frías, nella zona di Wiwilí, in Nicaragua. L'investimento, che include anche iniziative pedagogiche per introdurre la tecnologia come strumento scolastico, solo nel 2021 ha beneficiato 282 studenti e 14 insegnanti, registrando un tasso di iscrizione del 20% superiore rispetto ai due anni precedenti.



La condivisione dei principi di sostenibilità, l'analisi del contesto e l'identificazione delle materialità sono elementi chiave per lavorare in ottica di filiera integrata verso la risoluzione di criticità e in un processo di miglioramento continuo. Il tutto si realizza con l'engagement dei diversi attori delle filiere del caffè con cui illy opera, le istituzioni locali, associazioni di settore dei paesi di origine, nonché fondazioni ed organizzazioni non profit, sempre con l'obiettivo di raggiungere una reale e concreta implementazione di pratiche sostenibili e la difesa dei diritti umani di tutti gli stakeholder coinvolti, soprattutto di quelli più deboli.

## Posteitaliane

### **Settore Merceologico: Life Insurance**

#### **Titolo: INSIEME 24 SI: la piattaforma per la generazione delle idee**

Avere un ruolo chiave nell'affermare i principi di sviluppo sostenibile tra le imprese è un aspetto fondamentale per Poste Italiane, che occupa un ruolo centrale nel tessuto economico e sociale italiano. In quest'ottica, l'Azienda si è dotata di un Codice Etico, affiancato da un corpus di policy e di linee guida aziendali in tema di tutela dei diritti umani. In particolare, l'Azienda si impegna a tutelare i diritti di tutti coloro che sono ricompresi all'interno della propria catena del valore, compresi fornitori e partner, dando loro voce e valorizzandone il contributo individuale. In tale ottica, l'Azienda ha lanciato la piattaforma "INSIEME 24 SI" un'iniziativa di people engagement volta a favorire la contribuzione attiva e spontanea di tutte le persone del Gruppo, oltre che alla realizzazione di un percorso di crescita responsabile dell'Azienda. In questo modo Poste Italiane sostiene una cultura innovativa e sostenibile che possa generare un impatto positivo nell'agire quotidiano di ciascuna persona del Gruppo.

"INSIEME 24SI" è lo spazio in cui raccogliere il contributo di ciascuno alla realizzazione del Piano Industriale, il luogo in cui ogni persona può proporre la propria idea innovativa ispirandosi agli otto pilastri della strategia di sostenibilità, oppure mettendo le proprie competenze a disposizione di un'idea di altri colleghi, diventando contributore. Gli ambiti delle call to action su cui le persone possono contribuire con le loro proposte sono: Customer Experience, Transizione Green, Innovazione, Valorizzazione delle persone, Diversità e Inclusione, Integrità e Trasparenza, Finanza Sostenibile e Valore al territorio.

Il processo che porta alla realizzazione della partecipazione attraverso la Piattaforma è stato avviato con la raccolta e pubblicazione delle idee proposte da singoli o dai team partecipanti al progetto. In parallelo sono state raccolte le adesioni dei contributori che hanno messo a disposizione le proprie competenze.

Le idee raccolte sono state valutate da una giuria di esperti e a seguito di varie fasi di assessment, ne sono state selezionate 10 ritenute migliori che saranno poi premiate durante un evento finale.



Per consentire la partecipazione a tutte le persone del Gruppo, è stata implementata una piattaforma tecnologica a supporto del programma di Change Management interna al Gruppo Poste, che crea sinergie tra la intranet aziendale Noi di Poste e il sistema Office 365. Nello specifico è stata creata un'apposita sezione sulla intranet, dove si trovano tutte le informazioni relative all'iniziativa (Home, Come funziona, Contesto, News e Approfondimenti), le indicazioni utili alla partecipazione e una funzionalità specifica, attraverso la quale si viene rimandati ad una PowerApp di Office365, sviluppata internamente per l'iscrizione al programma. La PowerApp permette di gestire tutte le principali fasi del percorso ed è accessibile all'intera popolazione di Poste Italiane.

Tale piattaforma è altresì funzionale al coinvolgimento da parte di Poste Italiane dei propri stakeholder, integrandone le idee all'interno dei processi di definizione della propria Strategia di Sostenibilità. Ciò contribuisce sia alla creazione di valore per tutti i soggetti coinvolti nella realtà del Gruppo, che alla crescita reputazionale dell'Azienda nel contesto sociale in cui opera.

Poste Italiane nell'implementare tale progetto, ha puntualmente stabilito i criteri per la valutazione delle idee proposte, in particolare i soggetti responsabili saranno incaricati della valutazione delle idee rispetto al Purpose, agli obiettivi di sviluppo sostenibile e alla strategia ESG di SI 2024, essi valutano altresì il grado di innovazione della soluzione proposta rispetto al mercato e rispetto al contesto aziendale. Infine, viene effettuata una valutazione dei benefici, della fattibilità e sostenibilità economica della soluzione proposta e degli output prodotti nelle diverse fasi del processo di idea management. Ognuno degli elementi di valutazione considerati viene analizzato sulla base di specifici KPI.

Attraverso l'iniziativa "INSIEME 24 SI", Poste Italiane ha raggiunto importanti risultati in termini di idee raccolte e coinvolgimento delle persone che riflettono il valore dell'iniziativa nel promuovere persone, idee, competenze, ambiti territoriali differenti e creare condizioni idonee affinché si possano attivare progetti concreti e proporre soluzioni innovative in grado di generare un impatto positivo dentro e fuori l'Azienda.



## **Settore Merceologico: Electronic & Electrical Equipment**

### **Titolo: La gestione dei Conflict Minerals nel procurement di Base Metals**

#### **Sfide principali**

La principale sfida che le aziende manifatturiere devono affrontare nel rifornirsi di stagno tungsteno, tantalio oppure oro è garantire il rispetto dei principi etici nell'approvvigionamento dei *Conflict Minerals*, necessari per i prodotti forniti al mercato. La difficoltà è maggiore in quanto mancano anche indicatori di performance da utilizzare per la misurazione dei progressi ottenuti



sugli obiettivi e sui traguardi in ambito di strategie relative ai *Conflict Minerals*<sup>18</sup>. Attraverso un approccio ben strutturato e regolare, il Gruppo Prysmian mira a mantenere un solido database che possa consentire di tenere traccia degli acquisti di minerali, mitigando il più possibile i rischi collegati.

### Implementazione

Prysmian assicura che i propri partner commerciali siano consapevoli e rispettino la policy<sup>19</sup> di Prysmian in materia di *Conflict Minerals*. Il Gruppo Prysmian si impegna ad avere e ad offrire ai propri clienti una *Conflict Free Supply Chain*. Dei quattro *Conflict Minerals* considerati a rischio, Prysmian utilizza principalmente piccole quantità di stagno. Di seguito sono riportati i tre passaggi principali, implementati su base annuale, con lo scopo di valutare ed eliminare il rischio di contribuire a possibili violazioni dei diritti umani.

#### Step 1: Identificazione dei 3TG nella Supply Chain di Prysmian

Il consumo di Base Metals del Gruppo nell'anno precedente (2021 al momento della stesura di questo documento), mostra che i 3TG utilizzati all'interno del Gruppo si limitano a lingotti di stagno, semilavorati di rame stagnato e leghe di piombo con stagno. Questi prodotti sono necessari nel design dei prodotti finiti. Sulla base delle informazioni raccolte, si definisce l'elenco dei fornitori di Base Metals da coinvolgere nel processo di analisi.

#### Step 2: Raccolta di CMRT dai fornitori

Per valutare se i 3TG impiegati nella Supply Chain del Gruppo Prysmian provengano dai Paesi in questione (Repubblica Democratica del Congo e Paesi limitrofi), le società che li forniscono vengono intervistate utilizzando il *Conflict Minerals Reporting Template* ("CMRT") ideato e pubblicato dalla *Responsible Minerals Initiative* (RMI), nata dalla *Responsible Business Alliance* (RBA) e dalla *Global e-Sustainability Initiative* (GeSI).

In caso di non risposta, vengono effettuati solleciti periodici fino all'ottenimento di un riscontro. Inoltre, le risposte ricevute vengono analizzate per identificare incongruenze e potenziali rischi. Nel caso di incongruenze, vengono effettuate verifiche per chiarire la situazione, come dettagliato nello Step 3.

#### Step 3: analisi delle risposte ricevute

In questo passaggio, viene analizzata ciascuna delle domande sulla CMRT, con particolare attenzione ai seguenti aspetti:

1. Perimetro dell'analisi e percentuale della Supply Chain oggetto di verifica: per il modo in cui è impostato un CMRT, i fornitori possono scegliere l'ambito di analisi, che può includere l'intera azienda, un elenco di prodotti o un ambito "user defined" ovvero da specificare a cura dell'azienda. L'ambito scelto dai fornitori viene analizzato per coerenza con le esigenze del Gruppo Prysmian e sulla base di ciò che una specifica società fornisce al

18. GAO. (2020, September). *CONFLICT MINERALS: Actions Needed to Assess Progress Addressing Armed Groups' Exploitation of Minerals*. <https://www.gao.gov/assets/710/709383.pdf>

19. Prysmian Group. (2017, April). *Prysmian Group Policy on Conflict Minerals*. [https://www.prysmiangroup.com/sites/default/files/atoms/files/Conflict-Minerals-Policy\\_Eng.pdf](https://www.prysmiangroup.com/sites/default/files/atoms/files/Conflict-Minerals-Policy_Eng.pdf)



Gruppo. In particolare, viene sempre verificato che i fornitori che dichiarano un perimetro legato al “Prodotto” abbiano incluso tutti i prodotti che essi forniscono a Prysmian mentre coloro che optano per un perimetro “User Defined” siano verificati per la completezza delle informazioni fornite. Inoltre, viene monitorata anche la percentuale di fornitori Tier 2 sottoposta ad audit dai nostri fornitori Tier 1.

2. **Analisi delle fonderie:** le fonderie e le raffinerie possono essere classificate come “*Conformant smelters*” dall’RMI, il che significa che sono state analizzate secondo il *Responsible Minerals Assurance Process (RMAP)*, “*Active smelters*” che sono identificate da RMI ma, a causa di processi di audit in corso o incompleti, non sono ancora considerate “conformi”, o fonderie che non sono né identificate da RMI (non incluse nel loro database) né certificate RMAP. Tali elenchi sono disponibili e periodicamente aggiornati da RMI<sup>20</sup>.

Nel caso in cui le fonderie individuate appartengano alla terza categoria, ovvero non riconosciute da RMI, viene condotta un’ulteriore indagine per valutare il livello di rischio che esse introducono nella Supply Chain nell’ambito del conflitto armato nei CAHRAs. Secondo la RMI<sup>21</sup>; i livelli di rischio vengono attribuiti a un Paese, sulla base dei seguenti criteri:

- Paese di Livello 1: un paese con produzione nota e attiva di minerali che non sono identificati come Livello 2 o Livello 3.
- Paese di Livello 2: un paese in cui è noto il transito di minerali provenienti da CAHRA. Questa categoria attualmente include Kenya, Mozambico e Sudafrica.
- Paese di Livello 3: un paese in cui i minerali vengono estratti in un CAHRA, come definito dall’origine dei minerali o dai segnali di rischio dei fornitori contenuti nella *Due Diligence Guidance* dell’OCSE.

Parallelamente, viene avviata una discussione con i fornitori che lavorano con tali fonderie per definire un piano d’azione e di gestione del rischio di violazione dei diritti umani nella Supply Chain.

### **Stakeholder coinvolti, monitoraggio e KPI**

Questo processo comporta una collaborazione tra la funzione Acquisti e la funzione Qualità, laddove la raccolta dei CMRT e l’inserimento dei dati vengono effettuati dalla funzione Acquisti, mentre la funzione Qualità verifica la completezza dei template e della versione CMRT predisposta dai fornitori.

Il processo è monitorato attraverso campagne di raccolta dati su base annuale, con focus sui seguenti criteri/KPI:

- Tasso di risposta dei fornitori: Prysmian è riuscita ad ottenere un tasso di risposta del 100% da parte della propria rete globale di fornitori di Base Metals.
- Classificazione delle fonderie secondo RMI: nel 2021, il 95% delle fonderie individuate nella rete di fornitori Base Metals di Prysmian è stato classificato come “Conforme” da RMI, mentre il restante 5% è stato classificato come “Attivo”, in ragione di processi di audit in corso o incompleti. Ulteriori ritardi sono causati dagli impatti del Covid-19 sulle attività operative<sup>22</sup>.

20. <http://www.responsiblemineralsinitiative.org/conformant-smelter-refiner-lists/>

21. <http://www.responsiblemineralsinitiative.org/about/faq/smelters-or-refiners/how-are-country-risk-levels-determined/>

22. Active Tin Smelters ([responsiblemineralsinitiative.org](http://www.responsiblemineralsinitiative.org))



## Effetti e impatti

Il *Dodd-Frank 1502 Act* e i regolamenti correlati hanno portato a miglioramenti sostanziali nella trasparenza delle Supply Chain aziendali, con oltre il 75% delle miniere nel mondo sottoposte a un processo di audit da parte di terze parti, facilitando anche la creazione di un meccanismo di certificazione per identificare le miniere di Conflict Minerals. Tutto ciò ha avuto un effetto generale nel settore: uno studio del 2015 dell'*International Peace Information Service* (IPIS) ha rilevato che il 79% dei minatori di 3T intervistati, lavorava in miniere che non avevano coinvolgimento con gruppi armati<sup>23</sup>, un cambiamento significativo rispetto al 2010, quando quasi tutte le miniere risultavano essere sotto il controllo di gruppi armati<sup>24</sup>. Questo studio è attualmente in fase di aggiornamento da parte dell'IPIS.

Nella Supply Chain di Prysmian, anno dopo anno si è riscontrata una maggiore consapevolezza e cooperazione da parte dei fornitori, realizzando come i *Conflict Minerals* siano connessi con il rispetto dei diritti umani e non una mera questione di compliance. Il numero di fornitori Tier 1 di Prysmian Group con policy interne sui minerali provenienti da zone di conflitto è in lento ma costante miglioramento (80% nel 2021 contro il 75% nel 2018). Ogni fornitore poi dichiara a sua volta, tramite un apposito questionario, il numero dei propri fornitori, cioè livello Tier 2 per Prysmian, che seguono le linee guida dei Conflict Minerals. Nel 2021 tutti i fornitori di Base Metals – fatta eccezione per uno – hanno coperto il 100% dei propri fornitori con i CMRT.

Come previsto anche dalle linee guida dell'OCSE<sup>25</sup> come misure di risk management a questo proposito, le aziende dovrebbero: "i) continuare i rapporti commerciali a fronte di azioni e remediation plan di mitigazione del rischio; ii) sospendere temporaneamente le relazioni commerciali durante la fase di implementazione di azioni di mitigazione del rischio; oppure iii) interrompere i rapporti con un fornitore nei casi in cui tale mitigazione appaia non fattibile o inaccettabile".

Secondo queste linee guida, Prysmian è impegnata a coinvolgere i propri fornitori, in quanto questi ultimi possono impattare direttamente ed efficacemente i rischi diretti, concordando una strategia per la mitigazione del rischio che preveda obiettivi ben definiti. Gli sforzi di mitigazione del rischio dipendono dalle dimensioni dell'azienda e dal contesto operativo specifico nel quale essa opera e dovrebbero avere tempistiche ragionevoli. In caso di mancanza di una risposta adeguata da parte del fornitore, l'ultima opzione consiste nell'interrompere ogni attività e rapporto commerciale con lo stesso.

23. IPIS. (2015). Analysis of the interactive map of artisanal mining areas in eastern DR Congo. [https://ipisresearch.be/wp-content/uploads/2016/10/Analysis-and-map-artisanal-mining-DR-Congo\\_v005-1.pdf](https://ipisresearch.be/wp-content/uploads/2016/10/Analysis-and-map-artisanal-mining-DR-Congo_v005-1.pdf)

24. U.N. Security Council, "Interim report of the Group of Experts on the DRC," S/2010/252, para. 77, p.17, May 24, 2010, available at [http://www.un.org/ga/search/view\\_doc.asp?symbol=S/2010/252](http://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/2010/252).

25. OECD. (2016). OECD Due Diligence Guidance for Responsible supply Chains of Minerals from Conflict-Affected and High-Risk Areas. <https://www.oecd.org/daf/inv/mne/OECD-Due-Diligence-Guidance-Minerals-Edition3.pdf>



## Settore Merceologico: Electricity

### **Titolo: Diritti umani e supply chain: la tutela della salute e della sicurezza dei dipendenti delle ditte appaltatrici e subappaltatrici**

La tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori è un diritto umano fondamentale da garantire sempre che, per Terna, coincide con un valore guida che ne indirizza l'operatività.

Questo è un tema prioritario e costantemente presidiato considerate anche le specificità del business della Società (trasmissione di energia elettrica) e la sua significatività in termini di potenziali incidenti considerando anche la catena di fornitura, tanto per ragioni di portata – il numero di dipendenti delle ditte appaltatrici e subappaltatrici contrattualizzate dal Gruppo Terna ammonta infatti a 4.000 “Full Time Equivalent-FTE”, quasi quanto i dipendenti della stessa Terna (4.224 dipendenti; 5.136 considerando tutto il Gruppo)<sup>26</sup> – quanto per il livello di rischio insito nelle attività (es. “Linee aeree 150/380 kV”, “Posa cavi 150/380 kV” e “Taglio piante”).

La progressiva crescita degli investimenti in nuove infrastrutture elettriche (linee e stazioni) ha determinato un costante aumento del numero di cantieri e, di conseguenza, di personale operativo esterno cui Terna ha dedicato, sin dal 2016, la Linea Guida “*Presidio sociale e ambientale nella catena di fornitura*” che ha introdotto una metodologia di analisi/valutazione degli aspetti sociali e ambientali significativi seguita da specifiche indicazioni per una loro gestione sostenibile attraverso adeguati strumenti di prevenzione e monitoraggio.

Una successiva ricognizione sul tema dei diritti umani ha identificato i gruppi di persone in tal senso potenzialmente vulnerabili e determinato l'inserimento dei dipendenti delle ditte appaltatrici e subappaltatrici anche nella Linea Guida su “*Il rispetto dei diritti umani nel Gruppo Terna*” che, in coerenza con il framework “**Protect, Respect and Remedy**” dell'ONU, ha introdotto nel Gruppo lo strumento della due diligence per la periodica verifica sul rispetto dei diritti umani.

La contrattualizzazione di ogni singolo fornitore è preceduta da una verifica circa la sussistenza di numerosi prerequisiti relativi ad aspetti sociali e ambientali cui fa seguito, oltre all'obbligo contrattuale di rispettare quanto disposto dal Codice Etico e dal Modello Organizzativo 231 di Terna, la richiesta di adottare comportamenti coerenti con i principi di legalità e etica, tutela dei diritti umani, del lavoro, salute e sicurezza, salvaguardia dell'ambiente e sicurezza delle informazioni, formalizzati nei “*Principi di condotta dei fornitori*”.

Nel caso di appalti che prevedono l'utilizzo di manodopera esterna nei cantieri di Terna, questi sono sottoposti a regole ancor più rigorose. Oltre alla nomina del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, del Referente per la sicurezza in cantiere, del Responsabile della ge-

26. I dati si riferiscono al 31/12/2021.



stione delle emergenze e del relativo sostituto e del Medico competente, Terna prevede ulteriori verifiche preventive sulla conoscenza della lingua italiana del personale operativo e sulla consapevolezza in materia di sicurezza, cui fa seguire corsi di formazione sull'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale e sulle procedure operative nonché sulle misure di rispetto dell'ambiente. Per alcuni ruoli specifici (ad es. operatori addetti al montaggio e alle operazioni di manutenzione di linee aeree, addetti al taglio piante, responsabili della sicurezza, etc.), Terna richiede la frequenza a ulteriori corsi di formazione, tracciata in una sezione dedicata del portale "Qualificazione dei Fornitori".

Per ridurre al minimo il rischio di infrazioni dei diritti umani e del lavoro a danno dei dipendenti delle ditte appaltatrici, oltre alla documentazione specifica degli appalti, Terna richiede anche una copia dell'assicurazione stipulata a copertura di danni a terzi, alle persone e alle cose, anche di proprietà dell'appaltatore, per tutta la durata dei lavori e per importo adeguato alla natura dei lavori e copia periodica dei versamenti contributivi e previdenziali effettuati.

Al fine di monitorare e migliorare sempre più gli indicatori relativi alla salute e sicurezza dei lavoratori delle ditte esterne, Terna raccoglie costantemente le informazioni relative agli infortuni delle ditte appaltatrici e subappaltatrici e ne dà evidenza pubblicandoli all'interno del Rapporto Integrato. In particolare, per i suoi cantieri Terna ha definito un sistema di controllo della sicurezza e della tutela dell'ambiente su due livelli: il primo, in capo alla struttura della Committenza che svolge attività di controllo attraverso verifiche sull'operato del Coordinatore della Sicurezza in fase di Esecuzione e delle imprese esecutrici; il secondo, in capo a Terna (Struttura "Health & Safety Environment-Servizi") che, a campione, verifica l'intero processo di gestione e controllo in cantiere.

Con l'obiettivo di estendere progressivamente una cultura della sostenibilità anche alla propria catena di fornitura, Terna fissa ogni anno dei target per incrementare la quota di fornitori qualificati con certificazioni quali la OHSAS:18001/45001 e la ISO:14001.

Negli ultimi anni gli obiettivi di remunerazione variabile di dirigenti e quadri hanno confermato l'elevato livello di attenzione al tema: tra gli indicatori monitorati è infatti compreso anche l'"Indice di sicurezza sul lavoro", composto dal tasso di frequenza e dal tasso di gravità degli infortuni dei dipendenti; per l'Amministratore Delegato sono considerati anche gli infortuni del personale delle ditte appaltatrici.

Gli attuali presidi, i monitoraggi, le iniziative mirate – ad esempio "Eccellenza in Sicurezza", il progetto avviato nel 2021 e tuttora in corso – e i target annuali migliorano di anno in anno i già elevati standard di sicurezza sul lavoro per i dipendenti di Terna e per quelli delle ditte esterne, contribuendo a creare una cultura della sicurezza condivisa con tutta la catena del valore, che estende i meccanismi di prevenzione e tutela anche alle realtà più piccole, incrementandone il livello di consapevolezza e salvaguardia dei diritti umani dei rispettivi dipendenti.



## Settore Merceologico: Construction & Materials

### Titolo: Catena di Fornitura: responsabilità e valore condiviso

Il Gruppo Webuild impiega mediamente circa 15 mila fornitori provenienti da circa 70 Paesi diversi con oltre il 90% della spesa effettuata presso fornitori locali. La selezione dei fornitori è svolta secondo regole improntate - tra le altre - alla verifica del rispetto degli standard applicabili in materia di diritti umani, della normativa in materia di lavoro - comprese le pari opportunità - salute, sicurezza e ambiente. Nell'espletamento delle attività di approvvigionamento, il Gruppo è potenzialmente esposto a rischi di varia natura, ad esempio di compliance, commerciali e reputazionali, di diritti umani, di sicurezza, e/o ambientali derivanti da un non adeguato funzionamento del processo di qualifica e/o valutazione delle performance dei fornitori o da un eventuale abuso della posizione di forza nei confronti di fornitori di piccole dimensioni. Nell'ambito del processo di approvvigionamento, pertanto, riveste un ruolo significativo il processo di qualifica dei fornitori.

A questo proposito, nel 2021, sono state svolte verifiche di onorabilità su circa 6.500 potenziali fornitori che hanno dato esito positivo nel 94% dei casi, e per i quali si è proceduto all'inserimento nel registro fornitori. Inoltre, il 73% degli ordini significativi (ossia >250 mila euro) è stato stipulato con fornitori qualificati anche sulla base di criteri sociali / ambientali.

Tutte le entità operative del Gruppo sono oggetto di periodica attività di *risk assessment* sui diritti umani, secondo una metodologia di valutazione - in parte mutuata dagli strumenti di *project risk assessment* già utilizzati dalla Società - volta a determinare i rischi connessi alle attività dirette e in subappalto. L'analisi tiene conto di specifici indicatori per definire il rischio Paese di ciascuna entità operativa del Gruppo, in quanto il contesto geografico (da intendersi come l'insieme di molteplici condizioni *country-specific*, come normative, prassi, ecc.) rappresenta un fattore rilevante nella valutazione della situazione inerente ai diritti umani, contribuendo a una corretta individuazione degli aspetti prioritari. In particolare, come suggerito dalle principali regolamentazioni in tema di diritti umani (es. Australia Modern Slavery Act), sono utilizzati i più recenti indici di *Vulnerability* e *Government Response* forniti dal *Global Slavery Index* ([www.globallslaveryindex.org](http://www.globallslaveryindex.org)). A fronte di un rischio Paese "non basso" sono stati valutati i rischi specifici rilevanti, nonché le misure di mitigazione adottate dalle unità operative.

Anche con riferimento alla catena di fornitura, viene regolarmente condotta la valutazione periodica dei rischi sui diritti umani al fine di verificare la presenza di fornitori provenienti da Paesi a rischio e/o forniture di *commodity* ritenute a rischio (in base al Paese di produzione)<sup>27</sup>.

27. Anche in questo caso, l'analisi è stata svolta prendendo in considerazione gli indici del *Global Slavery Index* per la valutazione del rischio paese, e gli elenchi del *U.S. Department of Labor's Bureau of International Labor Affairs* per la valutazione del rischio *commodity*.



Per quanto concerne il profilo di rischio generale della *supply base*, nel 2021, si può apprezzare quanto segue:

- ben l'82% dei fornitori è basato in Paesi con un rischio "molto basso" e "basso";
- nessuno dei fornitori analizzati proviene da Paesi classificati a rischio "altissimo" e solo lo 0,03% proviene da Paesi a rischio "alto";
- nel periodo di riferimento, nessun acquisto è stato effettuato da fornitori significativi per beni afferenti a *commodity* considerabili a rischio<sup>28</sup>.

A fronte dell'analisi periodica dei rischi sulla propria catena di fornitura, la Società ha definito una serie di presidi di seguito brevemente illustrati.

I contratti stipulati con i fornitori contengono disposizioni che impegnano al rispetto della normativa applicabile, dei principi del Codice Etico, del Codice di Condotta Fornitori, del Modello 231 e del Modello Anti-Corruzione della Società, oltre a requisiti in ambito Qualità, Salute e Sicurezza, Ambiente. Il Codice di Condotta Fornitori, in particolare, definisce i principi che i fornitori del Gruppo - e i relativi subfornitori - devono rispettare in 11 aree tematiche ben definite (tra cui salute e sicurezza sul lavoro, condizioni di lavoro eque e favorevoli, pari opportunità e non discriminazione e comunità locali), così come le procedure per il monitoraggio di tali principi e la gestione delle segnalazioni circa il loro rispetto. Specifiche clausole di risoluzione del contratto sono applicate in caso il fornitore agisca in contrasto con tali disposizioni.

I *Dipartimenti QHSE* di progetto svolgono una costante attività di monitoraggio in cantiere che riguarda soprattutto i subappaltatori ed è finalizzata a verificare, tramite audit periodici, che le attività da essi svolte siano conformi agli standard qualitativi e di tutela degli aspetti Ambiente, Salute e Sicurezza applicabili. Le eventuali non-conformità emerse sono gestite in accordo alle procedure dei sistemi di gestione e prevedono la definizione di piani di miglioramento e lo svolgimento di *follow-up* finalizzati a verificarne l'implementazione. Il coinvolgimento dei subappaltatori su tali aspetti avviene anche mediante incontri periodici di coordinamento e la partecipazione del personale dei subappaltatori a corsi di formazione in aula e attività di addestramento.

Oltre a ciò, a valle della stipula del contratto e in corso di esecuzione dello stesso, la Società - tramite il Procurement Department di sede e i referenti di commessa - monitora le prestazioni dei fornitori più rilevanti mediante un apposito processo di valutazione che analizza quattro aree principali: *Commercial Behavior, Technical, Service e Health, Safety and Environment*.

Nel corso del 2021, la valutazione dei fornitori ha riguardato i contratti più importanti in termini economici. In particolare, il processo di valutazione ha coperto la quasi totalità dei fornitori delle commesse analizzate (*response rate* superiore al 95%) all'interno del perimetro di analisi, i quali hanno registrato performance medie pari a 86/100 (in crescita rispetto all'anno precedente) a evidenza dell'elevata qualità della *supply base* impiegata dal Gruppo.

In ogni caso, a fronte di performance particolarmente negative si può giungere all'esclusione del

28. Per significativi si intendono i fornitori con contratti superiori a 250 mila euro. Sotto tale soglia, nel periodo gli unici acquisti di prodotti afferenti a *commodity* considerabili a rischio, hanno riguardato indumenti da lavoro, prodotti alimentari e materie prime come pietrisco e sabbia, per un importo pari allo 0,04% degli acquisti complessivi.



fornitore dalle *Vendor List* e dalla partecipazione a future gare. Al contrario, è previsto l'utilizzo preferenziale di soggetti con performance positive.

Webuild, inoltre, ha un programma, *Supplier Development Hub*, che prevede iniziative di confronto, condivisione e reciproca contaminazione di competenze, tecnologie e *know-how*, attraverso *Convention* – quale il *Supplier Meeting* annuale<sup>29</sup>, *Webinar* e *Innovation Day*. In tale ambito, rientrano anche specifiche occasioni di informazione sui sistemi di valutazione adottati come il processo di *Supplier Performance Management* sopra citato o *Open-ES*. Quest'ultima è una piattaforma digitale, a cui la Società ha aderito di recente, dedicata alla sostenibilità nelle filiere che consente ai fornitori di verificare e programmare le proprie performance di sostenibilità, anche in relazione alle richieste dal mercato.

L'attività di *engagement* e trasparenza sui diritti umani e sulla catena di fornitura nei confronti degli stakeholder del Gruppo (in particolare con investitori, agenzie di rating ESG e organizzazioni non governative come *Business and Human Rights Resource Centre*) è costante.

## LA VALUTAZIONE DELLE ESTERNALITÀ LUNGO IL CICLO DI VITA DI PRODOTTI E SERVIZI



PERSONE, AMBIENTE E SVILUPPO PER UNA TERRA CHE CAMBIA



### Settore Merceologico: Travel & Leisure

#### **Titolo: Accompagnare le catene di fornitura locali nell'evoluzione verso la sostenibilità**

ADR ha da tempo avviato un percorso di sostenibilità integrata in tutte le aree di business; il concetto stesso di The Careport, il logo che nel 2021 è stato affiancato a quello di ADR, simboleggia la volontà del sistema aeroportuale di prendersi cura delle comunità di passeggeri, del territorio e dell'ambiente in una logica di interazione continua e inclusiva con gli stakeholders.

In tale contesto, la *supply chain* assume un ruolo sempre più centrale nel raggiungimento degli obiettivi che ADR si è posta e che possono essere raggruppati nelle seguenti aree di impegno: lotta al cambiamento climatico, economia circolare, infrastrutture green, biodiversità, persone e motore di sviluppo per il territorio.

29. Vi partecipano sia dipendenti che fornitori italiani e internazionali del Gruppo e rappresenta l'occasione per presentare le principali iniziative in ambito procurement. Da due anni, il tema centrale verte sulla sostenibilità.



Al riguardo le caratteristiche del parco fornitori di ADR sono specifiche:

- oltre l'80% del valore di appalti affidati ogni anno da ADR<sup>30</sup> avviene attraverso delle gare ad inviti, i cui partecipanti vengono selezionati all'interno di un panel di fornitori qualificati;
- molto rilevante è il ruolo dei fornitori locali (il 90% ca. dei fornitori attivi sono locali) spesso costituiti da aziende medie e medio piccole.

In tale contesto appare evidente, da un lato, come sia grande l'opportunità per ADR di essere motore di sviluppo e di crescita della community dei fornitori verso un percorso di sostenibilità, ma anche che la gestione delle esternalità lungo tutta la supply chain sia particolarmente complessa, considerate le minori risorse, competenze e sensibilità verso queste tematiche che caratterizzano le PMI in Italia.

Al riguardo ADR ha da tempo definito una strategia per garantire la progressiva sostenibilità della supply chain, attraverso strumenti specifici applicati ad ogni fase del processo di acquisto, ottenendo risultati importanti.

Tali strumenti possono essere raggruppati in due cluster fondamentali:

### **1. Strumenti volti ad assicurare la sostenibilità della specifica fornitura**

In tale ambito già in fase di definizione della strategia di sourcing e delle specifiche tecniche viene eseguita un'analisi per identificare le opportunità di ridurre il footprint ambientale.

Su tutti gli affidamenti, inoltre, sono inserite specifiche clausole contrattuali che assicurano la corretta e virtuosa gestione di temi quali la gestione dei rifiuti e la sicurezza sul lavoro oltre che il rispetto dei principi etici fondamentali.

Nelle gare con componente di valutazione tecnica, infine, sono inseriti specifici elementi premianti su criteri di sostenibilità, con particolare riferimento alla decarbonizzazione ed alla parità di genere e generazionale (Women's Empowerment Principles).

Tali strumenti hanno permesso di ottenere, sui principali affidamenti, importanti risultati in termini di circolarità e di riduzione dell'impatto ambientale; esempi in tal senso sono il ciclo di gestione dei rifiuti (circa il 99% dei rifiuti prodotti nel 2021 sono stati avviati a recupero, i rifiuti organici sono trattati in un impianto di compostaggio all'interno dell'aeroporto di Fiumicino), la riduzione dei rifiuti plastici (riduzione nel 2021 dell'84% dei sacchi in plastica monouso all'interno del terminal e target di raggiungimento del terminal totalmente plastic free) e la gestione circolare dei cantieri (580.000 mc di terre provenienti da scavo, sono state completamente riutilizzate all'interno del sedime aeroportuale).

### **2. Strumenti volti ad assicurare la sostenibilità complessiva del panel dei fornitori**

Al riguardo ADR ha avviato un processo evolutivo per fasi. Già dal 2017, in particolare, è stato avviato un processo di qualifica che si applica a tutti i fornitori iscritti all'Albo, la valutazione avviene sulla base di parametri di sostenibilità (CSR) e di Economics (marginalità, solidità finanziaria), in particolare i parametri di sostenibilità si basano sul possesso «on-off» di alcuni requisiti:

30. Sono esclusi da tale computo gli affidamenti infragruppo ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i.



<b>1. Corporate Social Responsibility</b>			
Area	Cluster	Parameter	Points
Certifications	Social Responsibility	ISO 45001 – H&S <sup>31</sup>	10
		ISO 37001 – Anti Corruption	10
		SA 8000 – Social Accountability	2
	Organization	ISO 9001 – Quality	15
		ISO 27001 – ISMS	2
		ISO 20000 – ITSM	2
	Environment	ISO 14001 – SGA	10
ISO 50001 - Energy		2	
Governance	Code of Ethics		5
	Sustainability Report/ Integrated Report		2
<b>Total</b>			<b>60</b>

<b>2. Economics</b>	
<b>Total</b>	<b>40</b>

Attualmente tutti i ca. 600 fornitori attivi (i.e. con almeno un ordine ricevuto negli ultimi 24 mesi), sono sottoposti al processo di qualifica, vengono inoltre effettuati ca. 60 audit di sostenibilità ogni anno sui fornitori attivi più critici.

Tale sistema di rating ha permesso negli anni di ottenere informazioni importanti sui fornitori (e.g. il possesso di certificazioni rilevanti in tema Biosafety durante l'emergenza pandemica) o di definire criteri premianti per i fornitori con un rating elevato (e.g. maggiore probabilità di essere invitati alle gare) e contribuendo in ultima istanza ad avviare un processo di evoluzione virtuosa del parco fornitori.

Nel corso del 2021 ADR ha deciso di avviare un progetto sperimentale di evoluzione del sistema di qualifica, attraverso un questionario ESG allineato ai migliori standard (Green Deal, target Agenda 2030 U.N., standard GRI) composto da ca. 60 domande suddivise in 4 sezioni (Business, Social, Environment e Governance) con l'obiettivo di ottenere una base informativa completa sui fornitori (es. emissioni CO2, produzione rifiuti, politiche sulla diversity, governance, ...).

La preparazione del nuovo questionario ha coinvolto operatori specializzati del settore, con il costante controllo e contributo delle strutture competenti di ADR, il lancio dell'iniziativa è stato poi supportato presso i fornitori da iniziative di comunicazione specifiche, tra cui il primo Supplier DAY, evento che ha permesso di coinvolgere tutta la community dei fornitori, attuali e potenziali, di ADR.

31. Precedentemente OHSAS 180001



A sei mesi dall'avvio operativo del progetto, si è arrivati a quasi 600 questionari completati, permettendo di avviare l'assessment del grado di maturità della Supply Chain rispetto ai temi ESG, individuare le aree di maggiore criticità, impostare obiettivi di miglioramento ed i relativi programmi di sostegno e sviluppo dei fornitori.

Sulla base dell'esperienza di ADR emergono delle conclusioni significative, che possono essere generalizzate rappresentando spunti di riflessione utili per un'evoluzione complessiva del tema della gestione delle esternalità all'interno della supply chain:

- L'evoluzione complessiva del parco fornitori sui temi della sostenibilità è un tema molto più complesso rispetto alla sostenibilità della specifica fornitura, e può essere indirizzato solo con un processo lungo e graduale;
- Esiste un gap rilevante tra aziende grandi e PMI nel grado di sensibilità, competenze e sostanziale avanzamento rispetto ai temi ESG, in particolare sulle dimensioni Environment (e.g. investimenti nelle rinnovabili, gestione e controllo delle emissioni, possesso di certificazioni ambientali) e Social (e.g. gender parity, iniziative di welfare);
- Non esiste, ad oggi, uno modello di rating ESG dei fornitori semplice unico e standardizzato, né un sistema che ponderi correttamente il grado di maturità del fornitore rispetto alle dimensioni aziendali;
- Fondamentale è il ruolo dei grandi committenti per stimolare il processo di evoluzione sostenibile delle supply chain, soprattutto in presenza di fornitori di medie e piccole dimensioni. In tale ambito deve essere definita una roadmap progressiva, che includa:
  - Un'analisi puntuale e quantitativa della baseline, per valutare il grado di maturità della supply chain, oltre che specifiche aree di forza e di miglioramento
  - Iniziative specifiche di supporto e di education, soprattutto nei confronti delle PMI, in tal senso possono essere elaborati programmi di sostegno dedicati ai fornitori
  - Strumenti premianti nei confronti dei fornitori virtuosi e, solo in una fase successiva, la fissazione di soglie di rating ESG al di sotto delle quali gli operatori sono esclusi dalla partecipazione alle procedure di gara.



## **Settore Merceologico: Food Producers**

### **Titolo: Framework di coevoluzione per una Catena di Fornitura Rigenerativa**

Come Società Benefit Andriani persegue, oltre agli obiettivi di business, finalità di beneficio ambientale e sociale di prosperità diffusa, secondo il principio di responsabilità estesa e in accordo con i 10 Principi del Global Compact e i 17 SDGs. Questo si traduce nella definizione di 5 aree di



impatto, due delle quali dedicate all'economia circolare e alla filiera produttiva.

In questa ottica, la gestione sostenibile della catena di fornitura si configura come una sfida complessa ma inderogabile, che Andriani affronta superando il concetto di *supply chain* in favore di quello di *value network*: l'azienda punta a costruire insieme ai propri fornitori un ecosistema rigenerativo basato, tra le altre cose, su strategie per la circolarità e l'uso responsabile delle risorse.

L'iniziativa si pone in continuità con il lavoro di rendicontazione svolto negli ultimi anni, grazie all'elaborazione annuale di CoP che dà evidenza di un impegno continuativo e della volontà di coinvolgere tutti gli stakeholder verso i quali Andriani vuole porsi come agente del cambiamento.

Al centro della strategia di implementazione del progetto si trovano due concetti cardinali: interdipendenza e co-evoluzione. Questa scelta nasce dalla consapevolezza di trovarci in un mondo caratterizzato da ecosistemi naturali e sociali sempre più fragili, rispetto ai quali occorre adottare un nuovo approccio imprenditoriale. Inoltre, molteplici standard di riferimento offrono un framework di benchmark composito che conferisce maggiore solidità alle azioni intraprese: tra questi figurano i già citati 10 Principi del Global Compact e i 17 SDGs, oltre a strumenti di autovalutazione come la piattaforma SDG Action Manager e il B Impact Assessment.

Il Codice di Condotta Fornitori di Andriani, insieme al Framework di Qualifica, Selezione e Valutazione, è uno strumento che si rifà al modello dell'Open Innovation quale metodo per elaborare soluzioni tarate su esigenze specifiche, con un orizzonte strategico di riferimento che connette il tema dei processi con soluzioni per la riduzione di sprechi, il riutilizzo di sottoprodotti e le relazioni virtuose utili a tradurre in pratica questi obiettivi. Il Codice si compone di 11 temi materiali (con requisiti obbligatori e facoltativi) e fa leva sul confronto come strategia di coinvolgimento privilegiata. Tra i temi di maggior rilievo in questa sede è possibile evidenziare:

1. Energia, Emissioni e Mitigazione dei Rischi Climatici;
2. Economia Circolare;
3. Open Innovation & Valore Condiviso.

L'esperienza di Andriani in tema di gestione delle esternalità ha consentito di circolarizzare diversi aspetti quali: il riciclo di acque derivanti dal ciclo produttivo della pasta, indirizzate alla produzione di alga spirulina in forte simbiosi con una giovane realtà imprenditoriale pugliese; il reimpiego di sottoprodotti per l'alimentazione zootecnica e la loro valorizzazione energetica per l'autoproduzione; l'intensa attività di collaborazione col mondo accademico alla costante ricerca di nuovi prodotti da economia circolare.

I temi materiali citati sono fortemente rappresentativi di questo approccio e offrono una cornice metodologica utile e replicabile anche nelle realtà aziendali dei fornitori. Naturalmente, il punto di partenza è dato dalla raccolta di informazioni per la definizione di una baseline di sostenibilità: l'obiettivo è determinare il grado di diffusione di pratiche circolari e misurare le esternalità di ciascun fornitore, nonché valutarne la sensibilità in relazione ai temi materiali nei rispettivi set-



tori, offrendo al tempo stesso spunti per l'avvio o la prosecuzione di percorsi di crescita in questi ambiti.

Il Codice di Condotta rappresenta, dunque, un manifesto della vision di Andriani, mentre il Framework di Qualifica funge da guida operativa per conformarsi ad essa e alle aspettative che comporta in termini di scelte strategiche e azioni da intraprendere.

Gli stakeholder coinvolti sono certamente e principalmente i fornitori, ma anche start-up e aziende partner con cui instaurare **relazioni multilaterali** orientate al risultato finale. Tutti questi soggetti rientrano in uno stesso ecosistema che come tale deve comportarsi, emulando la complementarità tipica dei sistemi naturali, fornendo reciproca assistenza attraverso la condivisione di know-how ed elaborando piani d'azione congiunti su temi di comune interesse.

Il monitoraggio avviene attraverso il framework di qualifica e valutazione che prende in considerazione 4 pilastri: costo, servizio, qualità e sostenibilità. Il questionario prevede l'inserimento di informazioni sia quantitative, che fungono da KPI (quali gestione rifiuti, dati su emissioni, consumi energetici e idrici, ecc.), che qualitative (presenza/assenza di policy ufficiali e piani strategici formalizzati, collaborazioni col mondo della ricerca, ecc.). Una volta completata la compilazione si ottiene una panoramica onnicomprensiva sulle performance economiche, sociali e ambientali del fornitore. Da qui in poi, Andriani ha la possibilità di individuare margini di miglioramento da presentare al fornitore in una discussione bilaterale che delinea un orizzonte di miglioramento continuo.

Il processo descritto ha avuto inizio nei primi mesi del 2022, coinvolgendo le aziende fornitrici che hanno con Andriani un rapporto di più lungo corso e che sviluppano la maggior parte dei volumi d'acquisto. I loro settori di riferimento spaziano tra diversi *product groups*: materie prime alimentari, imballaggi, trasporti, servizi. I risultati ottenuti sono incoraggianti poiché la quasi totalità delle aziende interpellate ha accolto positivamente l'iniziativa sottoscrivendo il Codice di Condotta e sottoponendosi al processo di qualifica. Da qui in poi, Andriani allargherà progressivamente il proprio raggio di azione coinvolgendo nel tempo tutti i fornitori.

L'intera operazione, nel suo complesso, ha comportato per Andriani stessa un progresso nella propria valutazione B Impact Assessment, a testimonianza di un lavoro significativo e coerente con le finalità di una Società Benefit.



## Settore Merceologico: Automobiles & Parts

### Titolo: Il percorso di sostenibilità nella produzione delle pinze freno in Brembo

#### Una nuova sfida

Negli anni '80, Brembo introdusse sul mercato una pinza freno in alluminio per auto, una proposta innovativa sia per il materiale impiegato sia per il design presentato. La nuova soluzione venne adottata progressivamente dai più grandi produttori di auto ad alte prestazioni, quali Porsche, Mercedes, Lancia, BMW, Nissan e Chrysler.

Oggi, la nuova sfida per Brembo è quella di produrre pinze freno in alluminio con un minor impatto ambientale per contenere le emissioni di CO<sub>2</sub> e il consumo di risorse naturali ed energetiche, pur continuando ad assicurare l'innovazione, le prestazioni e l'affidabilità che contraddistinguono il marchio su scala globale. Questa sfida dovrà da un lato conciliarsi con le tempistiche e necessità normative e omologative dei Clienti, dall'altro dovrà tener conto delle mutevoli dinamiche del commercio internazionale.

#### Il nostro approccio strategico

Brembo ha da tempo focalizzato i propri sforzi per la progressiva riduzione del suo impatto ambientale, in parallelo a già maturi e avanzati piani di miglioramento ed efficientamento energetico delle tecnologie interne all'azienda (fonderia, lavorazioni meccaniche) e ad un crescente approvvigionamento di energia rinnovabile.

In questo senso, la realizzazione di una pinza freno in alluminio rappresenta un contributo fondamentale all'impegno di sostenibilità di Brembo. Per raggiungere questo traguardo, sono previste una serie di fasi che includono:

- il progressivo aumento della percentuale di acquisto di alluminio primario prodotto utilizzando fonti energetiche a minor emissione di CO<sub>2</sub>;
- l'introduzione di leghe "ibride" prodotte utilizzando una quota crescente di alluminio da riciclo accuratamente selezionato;
- lo sviluppo di pinze interamente realizzate con leghe di alluminio da riciclo e aderenti a stringenti parametri qualitativi.

In quest'ottica, l'applicazione dei parametri di sostenibilità e di valutazione dell'impatto ambientale continueranno a rivestire una notevole importanza nel processo di sourcing di Brembo, che intende premiare i fornitori di alluminio con minor impronta di CO<sub>2</sub>.

#### La nostra squadra

L'iniziativa vede lo sforzo congiunto di varie funzioni aziendali e principalmente: Acquisti, Ambiente & Energia, Divisione Sistemi, Operations, Progettazione, Qualità e Ricerca e Sviluppo.



Il team ha il sostegno e il supporto del Gruppo che riconosce la sostenibilità come proprio tratto identitario, nonché priorità per il futuro e per il benessere delle comunità in cui opera.

### Mantenere la rotta

L'indicatore di performance definito per il monitoraggio dell'iniziativa è rappresentato dal numero di tonnellate di CO2 prodotta (dai propri fornitori) per tonnellata di alluminio acquistata. Il valore dell'emissione è ricavato attraverso dati comunicati dai fornitori stessi e riscontrati con valori statistici disponibili per i Paesi in cui operano.

Nel 2021 questo indicatore ha rilevato una riduzione superiore al 30% delle emissioni di anidride carbonica per tonnellata di alluminio acquistata da Brembo. Il risultato è stato reso possibile privilegiando in particolare i fornitori di alluminio che fanno ricorso a energia elettrica prodotta da gas naturale e fonti rinnovabili anziché carbone.

In parallelo, verrà poi affiancato un secondo indicatore per monitorare, oltre alla stima delle emissioni, la percentuale di alluminio riciclato contenuto nelle pinze Brembo.

### Il valore per Brembo e la Comunità

La realizzazione di pinze freno in alluminio secondario ambisce a generare molteplici benefici in termini di circolarità e sostenibilità.

In primo luogo, l'intero processo di sviluppo e realizzazione delle "pinze del futuro", favorirà nei prossimi dieci anni una drastica diminuzione delle emissioni di CO2.

Inoltre, il progetto potrà ridurre i consumi idrici e gli effetti erosivi e di inquinamento del suolo provocati dalle attività minerarie.



## Settore Merceologico: Electricity

### Titolo: Approccio circolare alla catena di fornitura

#### Il coinvolgimento della catena di fornitura

Le fasi iniziali di design e procurement sono fondamentali per la transizione verso un modello economico circolare. Le decisioni prese in queste fasi hanno impatti sia sulla filiera a monte (materie prime ed energia utilizzata) sia su quelle a valle, influenzando così la possibilità di estendere la vita del bene o di riutilizzare i suoi materiali al termine del ciclo.

In linea con ciò, la strategia di circular procurement ha l'obiettivo di migliorare la circolarità dei prodotti e dei servizi acquistati da Enel in riferimento a tutte le tecnologie e le unità del Gruppo attraverso:

1. Definizione di metriche e KPI: partendo dalle categorie merceologiche strategiche a più



alto impatto, attraverso il sistema EPD (Environmental Product Declaration) e lo sviluppo di metriche standard (PCR: Product Category Rules) si valutano gli impatti ambientali legati ai flussi di materia ed energia. Attualmente, a livello globale, sono coinvolti circa 200 fornitori che coprono categorie merceologiche strategiche (ad es. smart meter, turbine eoliche, fotovoltaico, trasformatori, quadri elettrici, interruttori, stazioni di ricarica EV, etc);

2. Adozione, nelle specifiche tecniche di gara, di requisiti che promuovono la circolarità e sostenibilità del prodotto come ad es. l'utilizzo di oli biodegradabili nei trasformatori;
3. Utilizzo in gara di fattori premianti per i fornitori che implementano azioni volte a migliorare la circolarità del prodotto. Ad es. la gestione dei rifiuti sostenibile, ossia viene premiato il fornitore che porta a recupero e riciclo la % più alta di rifiuto piuttosto che conferirlo in discarica.

Un'altra importante iniziativa che il Gruppo Enel sta sviluppando è quella che prevede la richiesta in gara delle quantità di materie prime necessarie allo sviluppo delle attività oggetto del tender, con indicazione delle percentuali derivanti da materiale riciclato, da materiale potenzialmente riciclabile e della loro provenienza. Così facendo, oltre ad avere una visione chiara di quanto Enel sia esposta al rischio di approvvigionamento dei materiali necessari alla realizzazione della transizione energetica, sarà possibile effettuare un ranking per premiare i fornitori che utilizzano una maggiore % di materiale di riciclo in ingresso ai loro cicli produttivi.

### **Alcuni esempi di circolarità**

In ottica circolare, e con particolare riferimento al fine vita, nel 2021 il Gruppo ha recuperato e reimmesso nel processo industriale circa 90 kton di materiale legato ad apparecchiature giunte a fine vita: si sta attivamente lavorando per recuperare quante più materie prime possibili provenienti dagli asset esistenti e progettando asset futuri con l'obiettivo di raggiungere livelli sempre più alti di riciclabilità.

Il Gruppo ha iniziato da tempo a ripensare i modelli di produzione e consumo per minimizzare l'impatto ambientale e il consumo di risorse. Gli obiettivi sono di utilizzare fonti energetiche e materiali circolari, estendere la vita utile di un prodotto, creare piattaforme di condivisione, riuso e rigenerazione, e anche di ripensare i prodotti come servizi. Il design e la strategia del procurement sono fondamentali per raggiungere questi obiettivi ed effettuare la transizione verso modelli sempre più completi di economia circolare.

Un primo esempio è il progetto "Circular Smart Meter" che rappresenta un esempio virtuoso di applicazione dei principi dell'economia circolare al nostro principale strumento di misurazione dell'energia. Dal 2020, infatti, è iniziata la produzione dei nuovi Circular Smart Meter in plastica riciclata: in Italia ne sono stati fabbricati già 370mila e si stima di arrivare a una produzione di 8,2 milioni entro il 2026.

La scelta di rivedere in chiave circolare la catena del valore dello smart meter, dalla fase di progettazione al fine vita, è stata possibile grazie all'adozione di soluzioni innovative destinate a



minimizzare l'impatto sull'ambiente, a limitare l'utilizzo di materiale vergine e la produzione di rifiuti e massimizzare invece i benefici socio-economici a livello locale. Ciascun Circular Smart Meter consente un risparmio di 7Kg di CO2 nel corso della sua vita utile (pari a 15 anni) e 1,1 kg di materiale vergine, oltre ad attivare una filiera locale di produzione di materia prima "seconda". Per il primo lotto (30mila meter), i benefici ambientali legati alla produzione del Circular Smart Meter con plastica rigenerata sono stati misurati con il metodo del Life Cycle Assessment: è stata stimata una riduzione di 210 tonnellate di CO2 emessa rispetto a quanto avviene nel processo tradizionale. Inoltre è possibile re-inserire nel processo produttivo dei nuovi Smart Meter il materiale di scarto dei vecchi dispositivi (principalmente plastica). In termini percentuali il 48% in peso dei nuovi Smart Meter è costituito da materiali rigenerati. Più virtuosa si prospetta la gestione del fine vita dei Circular Smart Meter per i quali si stima nel 79% in peso la riciclabilità e riutilizzo dei materiali (oltre alla plastica i metalli e l'acciaio) che potranno essere gestiti a livello locale.

Un secondo esempio è quello della Juicebox, la soluzione di ricarica delle vetture elettriche di Enel. E' stato avviato un processo per il riutilizzo della plastica ricavata da prodotti del Gruppo in disuso per la produzione dell'involucro esterno (plastica riciclata proveniente dai contatori elettronici dismessi). La produzione della Juicebox in plastica riciclata ricavata dagli Smart meter è partita a dicembre 2020 presso lo stabilimento del fornitore in Polonia. Tale stabilimento serve il mercato europeo, e al fine di estendere la buona pratica anche ad altre geografie, sono state avviate ricerche per una plastica riciclata idonea in Nord America e Cina. Finora con le quasi 27.000 Juicebox costruite con policarbonato riciclato a fine 2021, si stima di aver risparmiato circa 140 tonnellate di CO2.

Un ulteriore esempio è rappresentato dalla produzione di cassette elettriche stradali con una percentuale di materiale proveniente dal riciclo di pale eoliche. La soluzione è attualmente in fase di industrializzazione. Il riciclo di pale eoliche non si limita alla produzione di cabinet elettrici: sono infatti al vaglio altre opzioni, che potrebbero dare sbocco a numerose applicazioni: dal cosiddetto "cement co-processing", che utilizza materiale macinato da integrare nei cementi, al recupero di fibre, che potrebbero trovare applicazione nel settore delle costruzioni, dell'arredamento o per la produzione di componentistica di design in composito.

A tal fine, Enel è impegnata nella realizzazione dei primi due impianti di riciclo, in Italia (Rossano) e Spagna (Compostilla), che permetteranno di stabilire nuovi modelli di business per il riutilizzo di materia prima seconda proveniente dalle pale dismesse.



## Settore Merceologico: Oil & Gas Producers

### Titolo: Programma basket bond – energia sostenibile

Eni, in coerenza con la propria strategia di transizione energetica equa ed inclusiva, che prevede neutralità carbonica nel lungo termine, eccellenza operativa e alleanze per lo sviluppo locale ha ideato e avviato varie iniziative a favore della sostenibilità della *supply chain*.

Queste iniziative sono orientate a promuovere – con un approccio sistemico – una cultura d'impresa aperta a cogliere le opportunità di innovazione, trasformazione e adozione di modelli circolari offerte dalla transizione energetica. Si tratta di un percorso di crescita che prevede anche un miglioramento del profilo ESG delle imprese lungo le direttrici sociali, ambientali, economiche e di *governance* al fine di preservare la competitività in uno scenario incerto e in rapida evoluzione. Iniziative di questo tipo necessitano di essere supportate da investimenti significativi e di lungo periodo. La dimensione economica, pertanto, è un importante fattore abilitante dei percorsi di trasformazione delle imprese e la modalità di accesso al credito può rappresentare un vantaggio competitivo.

In questo contesto, Eni, Elite e banca Illimity (quest'ultima nel ruolo di operatore finanziario autorizzato) – hanno lanciato il Programma “Basket Bond – Energia Sostenibile”, uno strumento di durata pluriennale che consente alle imprese impegnate nella transizione energetica di accedere, sulla base di determinati criteri, a risorse finanziarie indirizzate alla crescita per realizzare progetti funzionali allo sviluppo sostenibile. L'accesso al Programma è aperto a tutte le imprese della filiera integrata dell'energia e non solamente ai fornitori di Eni. L'adozione di modelli di economia circolare, l'accesso a fonti energetiche rinnovabili, l'ammodernamento di impianti e attrezzature, la formazione di nuove competenze, la tecnologia a presidio della sicurezza, sono alcuni concreti esempi del Programma. L'economia circolare rappresenta un ambito rilevante per gli obiettivi del Programma, poiché è un ambito che offre e riguarda nuovi modelli di consumo e di produzione con un elevato tasso di innovazione, e con la capacità di proporre soluzioni con un potenziale considerevole valore aggiunto anche per le piccole e medie imprese.

Il Programma - secondo le caratteristiche definite da banca Illimity – consente alle società interessate di aderire ad un “basket” di emissioni di *minibond*, sottoscritti da investitori istituzionali. Le imprese possono acquisire nuove competenze nella gestione finanziaria e visibilità nel mercato.

Da un punto di vista dell'organizzazione, la possibilità di aderire al Programma è aperta a tutte le società operanti nella la filiera integrata dell'energia. Elite ne cura l'origination, attraverso il supporto alle attività di presentazione e promozione dell'operazione. Illimity Bank supporta invece la strutturazione delle possibili emissioni per i profili finanziari e creditizi, nonché negli eventuali rapporti con gli investitori istituzionali.

Il Programma “Basket Bond – Energia Sostenibile” rappresenta un'opportunità per rafforzare la solidità della filiera dell'energia nonché un importante supporto alla transizione energetica di



Eni. Si tratta quindi di un programma che ambisce a creare possibili esternalità positive sia per le imprese che potrebbero beneficiare di un miglioramento relativamente al profilo ESG, e - potenzialmente ed in termini generali - della loro competitività, sia per Eni che nel medio periodo potrà fare sempre più affidamento su una catena di fornitura strutturata, solida e capace di proporre soluzioni innovative.



### **Settore Merceologico: General Retailers**

#### **Titolo: La valorizzazione degli scarti generati dal reparto ittico grazie all'Hydrolized Protein Project**

Eccellenza per Esselunga significa qualità e sicurezza dei prodotti, ma anche impegno a promuovere una catena di fornitura attenta e rispettosa dei diritti dei lavoratori, dell'ambiente e degli animali. L'attenzione a una gestione responsabile della filiera parte fin dalla fase di selezione del fornitore e si estende continuamente nel tempo, attraverso attività periodiche di dialogo, supporto e controllo. In questo modo Esselunga si impegna a perseguire il rispetto dei più alti standard etici di tutela dei diritti umani e della dignità della persona lungo tutta la catena di fornitura, ma anche incentivare e commercializzare prodotti, alimentari e non, provenienti da filiere gestite eticamente, che garantiscano il rispetto di requisiti di sostenibilità ambientale e sociale, incluso il benessere animale.

Nel processo di gestione sostenibile della catena di fornitura, i fornitori diventano così partner strategici con cui il Gruppo, per raggiungere i propri obiettivi e creare un impatto positivo globale sull'ambiente e sulle comunità, intende instaurare rapporti di fiducia, basati su lealtà e trasparenza, che durino nel lungo periodo, nonché favorirne il dialogo e la collaborazione reciproca in una logica di miglioramento continuo.

Esselunga, inoltre, è consapevole che le proprie attività di produzione e distribuzione determinano importanti impatti sull'ambiente e per questo investe risorse per migliorare costantemente le proprie prestazioni. Oltre che essere alla continua ricerca di soluzioni innovative da implementare, l'Azienda ha deciso di declinare il suo impegno in tre ambiti di intervento: il climate change, la gestione degli sprechi e il packaging.

Con particolare riferimento agli sprechi, Esselunga è consapevole che una gestione non accurata delle eccedenze alimentari provoca sprechi alimentari e per tale motivo ha deciso di inserire la riduzione dello spreco tra le sue priorità strategiche.

In qualità di produttore, l'Azienda progetta accuratamente i processi industriali e ricerca la valorizzazione di tutti gli ingredienti e le materie prime usate. In qualità di distributore, invece, pianifica gli ordini anche attraverso un sistema informatico di assistenza al riordino in continua evoluzione e dona le eccedenze ai meno abbienti o le avvia a filiere di recupero.

In quest'ultimo ambito si inserisce la collaborazione di Esselunga con il fornitore Lipitalia 2000,



che rappresenta la perfetta integrazione della strategia e degli obiettivi di sostenibilità nella gestione della catena di fornitura; collaborazione che si ispira a modelli di produzione e consumo circolari, grazie ai quali gli sprechi vengono minimizzati e il valore delle risorse utilizzate viene valorizzato attraverso il recupero e il riutilizzo.

Le nuove politiche di economia circolare e una rinnovata sensibilità rispetto alla valorizzazione degli scarti hanno portato Lipitalia 2000 alla progettazione e realizzazione di un impianto per la trasformazione di scarti di pesce in idrolizzati marini, grazie anche alla storica collaborazione con Esselunga.

L'obiettivo, quindi, è stato quello di costruire una nuova linea di produzione di materie prime ittiche per il settore pet-food e zootecnico che rispettasse i seguenti requisiti: produzione 100% italiana secondo principi di circular economy e Green Chemistry per un prodotto Premium Quality. In questo modo i sottoprodotti ittici, che non sono più destinabili al consumo umano, vengono trasformati in alimenti di alta qualità adatti all'alimentazione zootecnica.

L'intero team di Lipitalia 2000 ha lavorato per garantire alti standard qualitativi del prodotto in tutte le fasi del processo, dalla logistica alla produzione, evitando gli sprechi.

Il processo di produzione progettato prevede un'idrolisi per via enzimatica e una concentrazione sottovuoto che riduce al minimo l'utilizzo di sostanze chimiche e utilizza basse temperature di reazione consentendo una riduzione di consumi di energia termica ed elettrica. Dal processo, inoltre, viene recuperata l'acqua tramite distillazione che, a seguito di trattamento, può essere riemessa in atmosfera sotto forma di vapore.

DESCRIZIONE PROCESSO	DESCRIZIONE	DIAGRAMMA
	La materia prima alimentare viene trasportata e stoccata a +4°C per garantire la massima qualità del prodotto	<pre> graph TD     A[RICEVIMENTO MATERIE PRIME] --&gt; B[TRITURAZIONE]     B --&gt; C[IDROLISI]     C --&gt; D[FILTRAZIONE]     D -.-&gt; E[SCARTO SOLIDO]     D --&gt; F[CENTRIFUGAZIONE]     F --&gt; G[FRAZIONE ACQUOSA]     F --&gt; H[FRAZIONE LIPIDICA]     G --&gt; I[CONCENTRAZIONE]     I --&gt; J[STOCCAGGIO SOLUZIONE IDROLIZZATA]     H --&gt; K[STOCCAGGIO OLIO]             </pre>
	Il prodotto viene ridotto a una dimensione omogenea e ottimale per la reazione di idrolisi	
	Idrolisi a bassa temperatura effettuata per via enzimatica per evitare trattamenti chimici o termici	
	Il prodotto viene filtrato per aumentarne la purezza e successivamente pastorizzato per garantirne la sicurezza	
	Separazione centrifuga della fase lipidica (olio di pesce) dalla fase acquosa (idrolizzato marino)	
	La frazione acquosa viene concentrata sottovuoto per avere il giusto apporto nutritivo	
	Stoccaggio dell'olio in serbatoi privi di ossigeno per conservare le qualità del prodotto	



I principali stakeholder coinvolti sono:

- Lipitalia 2000 S.p.A., proprietaria dell'impianto di trasformazione dei SOA ittici in materie prime per l'industria del pet food e dell'industria chimica;
- Aziende produttrici sia di mangimi per animali da reddito sia pet food interessate ad acquistare materie prime di origine ittica d'alta qualità per produzione di mangimi;
- Attori come Esselunga che producono sottoprodotti ittici non più destinabili al consumo umano.

Lipitalia 2000, al fine di rendere il sistema il più efficiente possibile, ha messo in funzione un sistema di monitoraggio automatico di tutti i consumi energetici (elettrico, idrico e termico) tramite un sistema SCADA (Supervisory Control And Data Acquisition) così da poter misurare in tempo reale il consumo per ogni tonnellata di prodotto processato.

Tutte le fasi di processo sono quindi monitorate attraverso contatori che permettono in real time di calcolare i dosaggi e il quantitativo sia dei SOA (sottoprodotti di origine animale) ittici in produzione che di eventuali additivi o coadiuvanti necessari alla lavorazione.

Dal punto di vista qualitativo è stato implementato un sistema HACCP nel quale vengono monitorati di continuo tutti i prodotti finiti in uscita dall'impianto garantendo così la conformità dei medesimi con i requisiti richiesti dai clienti.

Inoltre, giornalmente gli operatori effettuano prelievi a campione su tutti i prodotti come ulteriore controllo qualitativo. Nello specifico con riferimento ai grassi viene controllato che il livello di acidità e il contenuto d'acqua rispecchi quello richiesto da capitolato, mentre sulla frazione proteica viene verificato che la percentuale di sostanza secca, di grasso e di proteina corrisponda a quelli da capitolato; in aggiunta viene analizzato il livello di Istamina come indice di freschezza del prodotto.

Infine, con cadenza semestrale viene controllata, da laboratori esterni, l'assenza di sostanze indesiderabili e in base al piano di autocontrollo viene effettuato, sempre tramite laboratorio esterno accreditato, un controllo microbiologico su tutti i prodotti.

Grazie a questo progetto, a partire dal 2021, ogni anno circa 2.700 t di scarti derivanti dal Centro Lavorazione Pesce di Biandrate diventeranno alimenti di alta qualità per gli animali riducendo così lo spreco derivante dai processi a monte.



*Figura 1 - Impianto di valorizzazione dei sottoprodotti ittici non più destinabili al consumo umano.*



## Settore Merceologico: Industrial Transportation

### Titolo: RFI – Corporate Social Responsibility Assessment

Trainare il “mercato” verso modelli di gestione del business responsabili, premiando le aziende “più sostenibili” e innescando un circolo virtuoso.

L'obiettivo della metodologia di valutazione della CSR di Ecovadis è quello di misurare la qualità del sistema di management sotto il profilo della responsabilità sociale di impresa – attraverso le sue politiche, azioni e risultati. Il focus, rispetto ai temi evidenziati nei paper, è trasversale e consiste non solo nel monitoraggio degli impatti sociali, ma anche delle performance in termini di riduzione delle emissioni e di ciclo di vita delle forniture (beni/servizi e lavori).

La metodologia di valutazione di EcoVadis CSR si basa su sette principi cardine:

#### 1) Prove concrete

L'onere della prova grava sulla società valutata (ad esempio politiche, Certificati, rapporti). Le dichiarazioni aziendali sono accreditate solo se ne sono fornite le prove.

#### 2) Settore industriale, paese e dimensione

Il Sistema di management CSR viene valutato tenendo conto delle problematiche del settore, della localizzazione e della dimensione ed estensione geografica della società.

#### 3) Diversificazione delle fonti

La valutazione si basa non solo sui documenti forniti dall'azienda ma anche sui pareri pubblicati da Associazioni non Governative, sindacati, organizzazioni internazionali, autorità locali o altre terze parti (ad esempio auditor, Carbon Disclosure Project, Dow Jones Risk Compliance Database).

#### 4) Tecnologia

Un Sistema di valutazione può essere affidabile solo se supportato dalla tecnologia.

#### 5) Valutazione da parte di esperti internazionali di CSR

I documenti giustificativi sono analizzati da un team di esperti in tema di CSR che tengono traccia delle best practices.

#### 6) Tracciabilità e Trasparenza

Tutti i documenti utilizzati nel processo di valutazione sono conservati in modo sicuro e possono essere rintracciati. Le imprese valutate possono accedere, se necessario, ai dettagli del risultato e dell'attribuzione di ogni singolo punteggio.

#### 7) Eccellenza attraverso il miglioramento continuo

Una metodologia di valutazione professionale, aperta ai controlli di qualità, al miglioramento continuo e ai feedback degli stakeholders.

### Modalità di implementazione (strategia, processi, operations):

La valutazione viene condotta attraverso la piattaforma di monitoraggio sviluppata da EcoVadis. EcoVadis gestisce una piattaforma attraverso cui fornisce le valutazioni di sostenibilità dei fornitori per la catena di fornitura globale. La partecipazione all'assessment CSR permette all'impresa di condividere automaticamente la propria performance con tutti i membri attuali e futuri di



Railsponsible, iniziativa che raggruppa le principali aziende del settore ferroviario con l'obiettivo di promuovere una gestione responsabile della catena di fornitura.

La valutazione in ottica CSR di ciascuna impresa sarà utilizzabile dalle aziende per tutte le gare in corso ed eventualmente anche per altre stazioni appaltanti; tale valutazione si basa su quattro aree principali: Ambiente, Gestione/Organizzazione del Lavoro e Diritti Umani, Fair Business Practices e Acquisti Sostenibili.

Il costo della valutazione è in parte finanziato da RFI e in parte dalle società partecipanti, alle quali è richiesta una quota di sottoscrizione.

### Gli stakeholder coinvolti:

Operatori economici che decidono volontariamente di sottoporsi all'assessment per l'ottenimento della premialità nell'ambito delle gare bandite da RFI che prevedono una valutazione tecnico-economica (offerta economicamente più vantaggiosa).

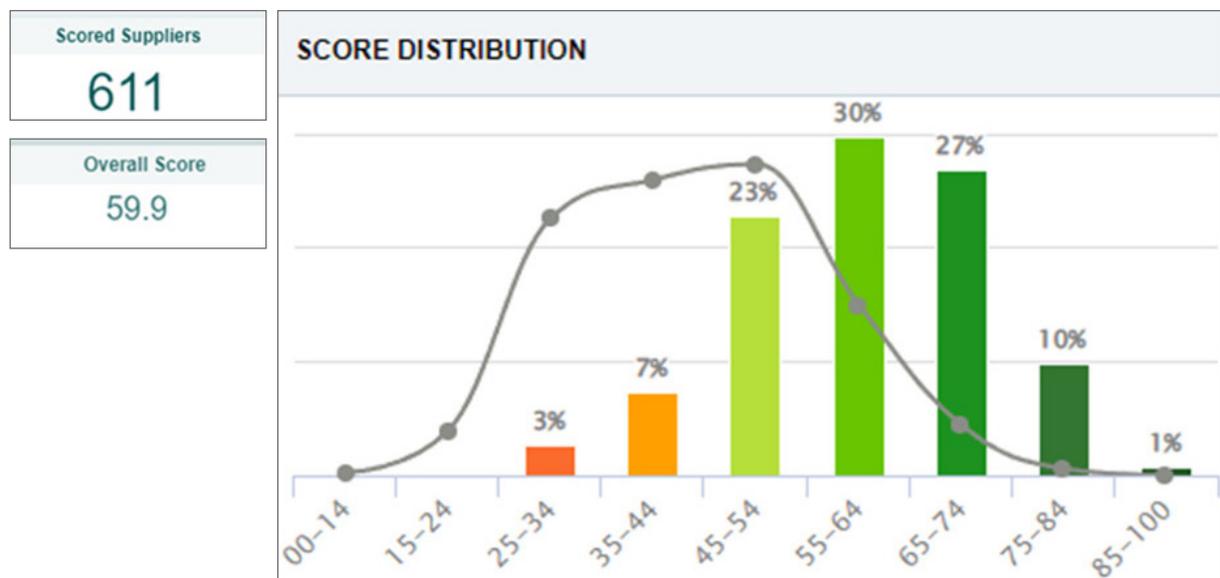
### Monitoraggio e KPI:

La valutazione di EcoVadis approfondisce 21 aree, raggruppate in 4 temi: Ambiente (ENV), Pratiche di lavoro e diritti umani (LAB), Fair Business Practices (FBP) e Acquisti sostenibili (SUP). Le tematiche valutate e il loro relativo peso variano a seconda delle attività, della dimensione e della posizione geografica dell'impresa.

### Risultati e impatto: valore per l'azienda e valore condiviso:

RFI ha valutato, dal 2017 ad oggi, oltre 600 fornitori che hanno ottenuto un punteggio medio di 59,9 punti su 100 (al di sopra della media delle aziende valutate su EcoVadis nel medesimo settore, pari a 43,8 su 100). Questo risultato dimostra che il percorso di inclusione del criterio "CSR" all'interno delle gare spinge i fornitori a migliorare i propri processi in ottica ESG, rappresentando un elemento strategico ai fini dell'aggiudicazione della gara bandita da RFI.

In termini di impatto economico, nel 2021 il valore delle gare in cui è stato inserito il criterio CSR è pari a oltre 11,1 miliardi di euro.





## Settore Merceologico: Gas, Water & Multiutilities

### Titolo: L'economia circolare nella catena di fornitura

Il Gruppo Hera privilegia, fin dal 2008, il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa come criterio di valutazione delle offerte utilizzando criteri di sostenibilità, in coerenza con i principi del Codice Etico.

Tra i principali criteri adottati si evidenziano: la gestione delle emissioni in atmosfera e del rumore; la prevenzione, riuso e riciclabilità dei rifiuti; l'efficienza energetica; la riduzione della pericolosità di sostanze utilizzate; la riduzione dei consumi idrici; l'adozione di un proprio Codice etico; l'inserimento di lavoratori disabili e svantaggiati; la prevenzione degli infortuni e la formazione in materia di sicurezza; la qualità di materiali, mezzi d'opera e attrezzature; titoli e competenze professionali e prestazioni tecniche e rendimento. A questi criteri ne sono stati aggiunti altri relativi all'economia circolare.

Nel 2019, infatti, il Gruppo Hera ha attivato un progetto finalizzato a gestire la transizione dei modelli di acquisto in coerenza con i principi dell'economia circolare, basandosi sul modello "Resolve" proposto dalla Fondazione Ellen Mac Arthur e attivando per l'anno successivo alcuni progetti pilota.

Nel 2020 la Direzione Acquisti e Appalti del Gruppo, insieme a numerose aziende del settore energetico e ambientale, ha partecipato ad un gruppo di lavoro organizzato dal Global Compact Network Italia, in collaborazione con l'Università Superiore S. Anna di Pisa, con l'obiettivo di definire delle linee guida per gli approvvigionamenti circolari. A conclusione dei lavori sono state elaborate e pubblicate Linee Guida, che il Gruppo Hera ha recepito all'interno dell'Istruzione Operativa in materia di sostenibilità negli approvvigionamenti (già operativa dal 2013), introducendo accanto ai principi di sostenibilità ambientale e sociale, i principi cardine del Green Circular Procurement.

In particolare, ribaditi i principi dell'attività di procurement (rispetto della normativa, allineamento dell'intera supply chain agli obiettivi, parità di trattamento, trasparenza e tracciabilità, libera concorrenza e rotazione), sono stati individuati quattro principi cardine afferenti alla circolarità: eco-efficienza, dematerializzazione, rinnovabilità e riciclabilità. Tali principi possono essere declinati in criteri tecnici premianti in sede di gara affidata con offerta economicamente più vantaggiosa, ovvero declinati nelle specifiche tecniche di capitolato in sede di progettazione del fabbisogno. È stato inoltre sviluppato un modello di rendicontazione con il fine di monitorare l'impatto delle iniziative attivate: in particolare in coerenza con quanto già effettuato per il monitoraggio dell'utilizzo di criteri di sostenibilità negli affidamenti, sono stati mappati i criteri tecnici riconducibili a principi di economia circolare.

In continuità con gli anni precedenti, anche nel 2021, sono stati previsti criteri di circolarità per oltre il 90% delle gare aggiudicate con offerta economicamente più vantaggiosa, con un punteggio medio pari a 8,3. Considerato questo punteggio, il valore delle gare con offerta economicamente



più vantaggiosa attribuibile a criteri di circolarità si attesta al 12,5%.

Si riportano di seguito le principali gare affidate al minor prezzo con elementi di circolarità previsti in specifica tecnica:

- Con il fine di monitorare ed ottimizzare i consumi degli autoveicoli in dotazione al Gruppo Hera, è stata indetta una procedura aperta per la fornitura di black box. Tali dispositivi permettono di raccogliere ed elaborare dati relativi al mezzo di trasporto e lo stile di guida del conducente con il fine di ottimizzare i consumi e prevenire gli interventi manutentivi.
- Nella trattativa privata relativa alla realizzazione dei lavori di risanamento e potenziamento collegamenti nel comune di Bagno di Romagna, in un'ottica di eco-efficiamento l'impianto di sollevamento verrà dotato di sistemi di monitoraggio delle portate e di livello con il fine di prevenire i malfunzionamenti e di intervenire tempestivamente su quelli già rilevati. Gli apparati tecnologici, insieme alla previsione di un dettagliato piano manutentivo, hanno l'obiettivo di allungare la vita utile dell'impianto e ritardarne la sua dismissione e sostituzione. All'azienda aggiudicatrice viene inoltre richiesta la certificazione Emas per l'ecogestione dell'appalto.
- Nella trattativa privata per l'esecuzione del servizio di avvio a recupero del rifiuto speciale non pericoloso (legno e imballaggi in legno), il rifiuto viene affidato ad impianti autorizzati che vanno a valorizzare il legno e a trasformarlo in beni pronti per essere nuovamente immessi nel mercato sostituendo di fatto la materia prima derivante dall'abbattimento di alberi.
- Nella trattativa privata per l'esecuzione del servizio di avvio a recupero di rifiuti urbani inerti, il rifiuto consistente in materiale di risulta derivante da cantieri edili (es. cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche) raccolto in maniera differenziata presso i centri di raccolta del territorio di Modena, viene affidato ad impianti autorizzati che lo riutilizzano in alternativa ad altre materie prime e rimesso nel ciclo produttivo sotto forma di ulteriori materiali per l'edilizia.

Nel 2021 è stata progressivamente estesa a tutti gli acquisti del Gruppo Hera la metodologia di rendicontazione della circolarità nel minor prezzo. Applicando il nuovo modello di rendicontazione della circolarità, si stima che nelle gare assegnate nel 2021 con il minor prezzo, il valore generato da elementi circolari si attesti a quasi 10 milioni di euro pari al 4% del valore totale.

Complessivamente, considerando sia le gare ad offerta economicamente più vantaggiosa sia le gare al massimo ribasso, la quota parte del valore degli affidamenti riconducibile a elementi di circolarità si attesta al 9,5% del valore di tutte le gare assegnate nel 2021.

Il Gruppo Hera si è posto l'obiettivo di portare al 10% il valore delle gare assegnate nel 2022 con criteri di circolarità.



# INWIT

## Settore Merceologico: Mobile Telecommunications

### Titolo: Linee guida per una progettazione circolare

Nel percorso avviato da INWIT nel 2020 per la creazione di un modello di business sostenibile, la gestione sostenibile della supply chain è stata da subito inserita tra le priorità di intervento. Nel Piano di Sostenibilità, il cui aggiornamento al 2024 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nel mese di febbraio 2022, ci siamo impegnati ad integrare i principi di sostenibilità nella catena di fornitura, per poter creare awareness sui temi ESG.

L'obiettivo è individuare soluzioni innovative ed implementare iniziative per limitare gli impatti lungo l'intero ciclo di vita delle nostre infrastrutture, dalla fase di design alla gestione del fine vita, con un approccio di economia circolare,

La fase di progettazione (design) è fondamentale per dare all'infrastruttura una visione di economia circolare. L'opera, infatti, deve essere pensata per avere impatti limitati durante tutto il ciclo di vita, deve durare il maggior tempo possibile, deve poter essere riparabile e nella fase di fine vita deve poter essere scomposta in modo che ogni sua parte trovi un nuovo utilizzo.

Partendo da questa assunzione, abbiamo definito le *Linea Guida per la validazione di strutture porta antenna non standard*, uno strumento concepito per mettere a disposizione dei fornitori le linee di indirizzo per la definizione di nuove proposte progettuali per le nostre infrastrutture, che abbiano dei contenuti minimi ben definiti e che rispondano ai criteri generali richiesti da INWIT fin dalla fase di presentazione del progetto.

Il documento è elaborato in modo tale da poter essere applicato ad un ampio range di soluzioni progettuali, sia in termini di tecnologia che di materiali utilizzati.

Ad esempio, si invitano i fornitori a proporre soluzioni progettuali disassemblabili, così che la stessa struttura possa essere riutilizzata a servizio di più località senza impattare in modo significativo sull'ambiente interessato dall'installazione. Si raccomanda anche di predisporre un piano per il disassemblaggio e la demolizione selettiva dell'opera a fine vita.

È inoltre auspicabile che per i sistemi di monitoraggio proposti sia prevista una sensoristica autoalimentata, ad esempio, tramite sistemi di accumulo di energia elettrica garantiti da pannelli fotovoltaici da installare a piè d'opera.

Con riferimento alla scelta dei materiali, il progettista deve tener conto del loro potenziale in termini di riciclabilità e durabilità, andando a prediligere l'utilizzo di materiali di origine naturale a basso impatto ambientale come il legno, oltre ai materiali classici dell'edilizia prodotti secondo criteri innovativi nell'ottica della transizione ecologica, come i calcestruzzi riciclati ottenuti da reimpiego di materie prime seconde, l'acciaio con contenuto minimo di materiale riciclato certificato secondo i requisiti CAM (Criteri Ambientali Minimi) e le leghe di alluminio.

Le linee guida per la progettazione circolare delle nostre infrastrutture ci permettono di creare consapevolezza sulla sostenibilità sia all'interno che all'esterno dell'azienda.



Internamente c'è un coinvolgimento trasversale su diverse funzioni aziendali, trattandosi della progettazione delle nostre torri di telecomunicazione.

Sulla catena di fornitura queste linee guida interessano direttamente i progettisti, ma avendo adottato l'approccio del ciclo di vita, andiamo a coinvolgere, indirettamente, anche i fornitori di materiali, le società di manutenzione e di gestione dei rifiuti.

Con il nostro Piano di Sostenibilità ci siamo impegnati a ridurre la nostra impronta ambientale con un approccio di economia circolare, con l'obiettivo di massimizzare il riciclo dei materiali utilizzati intervenendo già nella fase di progettazione delle nostre infrastrutture. A supporto di questo approccio, nel Piano abbiamo previsto la realizzazione di un'analisi Life Cycle dei nostri model site, per consentirci ulteriori riflessioni sugli impatti delle nostre infrastrutture lungo tutto il ciclo di vita e adottare delle scelte sostenibili e circolari.

Abbiamo poi previsto iniziative volte ad aumentare il ciclo di vita dei materiali e dei prodotti, con KPI specifici in termini di % dei rifiuti avviati a riciclo, tra quelli prodotti sulle nostre infrastrutture, e di utilizzo di materiali più circolari.

Il monitoraggio del Piano di Sostenibilità è rendicontato annualmente all'interno del nostro Report Integrato.

Di seguito sono riportate alcune iniziative realizzate nel 2021 seguendo l'approccio life-cycle:

- Torre in legno: realizzata la prima torre in Italia costituita interamente in legno lamellare a Brugherio sulla tangenziale EST di Milano. Oltre ad essere caratterizzata da una maggiore integrazione ambientale e paesaggistica, l'idea con cui è stata concepita questa torre è quella di sostituire con il legno quanto più acciaio possibile, esplorando in questo modo un'alternativa sostenibile nelle costruzioni delle infrastrutture per le telecomunicazioni, essendo il legno una risorsa rinnovabile.
- Impianto fast-site: realizzato il nostro primo impianto fast-site nel comune di Beinasco (Torino). L'impianto raw-land prefabbricato è stato realizzato con un'infrastruttura in elevazione, ancorata su una piattaforma prefabbricata. La piattaforma è di immediata installazione ed utilizzo ed è progettata per ottenere evidenti vantaggi nella riduzione dei volumi di scavo, nella velocità di installazione (2 giorni anziché 4 settimane degli impianti realizzati in opera), nella possibilità di riutilizzo (smontaggio e rimontaggio) sia del palo che della fondazione prefabbricata stessa.
- Batterie al litio: installati 50 kit da 200Ah. Le batterie al litio, rispetto a quelle al piombo, sono caratterizzate da una maggior durata del proprio ciclo di vita (vita media tre volte maggiore), minor ingombro e peso, maggiori tempi di erogazione, hanno un Battery Management System integrato con possibilità di controllo da remoto e sono in grado di immagazzinare più energia.



## **Settore Merceologico: Gas, Water & Multiutilities**

### **Titolo: Selezionare i fornitori per la sostenibilità ambientale**

Il Gruppo Iren ha integrato la sostenibilità nella propria strategia di sviluppo, definendo un sistema strutturato di pianificazione e monitoraggio degli obiettivi. Un approccio che si esplica anche attraverso la gestione della catena di fornitura mediante l'adozione di criteri e standard ambientali e sociali nel sistema di selezione e valutazione dei fornitori.

Nel perseguire una strategia di crescita che offra anche un contributo al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda ONU 2020, il Gruppo ha adottato un sistema strutturato di gestione della catena di fornitura in cui viene data la massima importanza agli aspetti sociali e ambientali. In relazione a questi ultimi, in particolare, sono state adottate politiche e procedure per la selezione e valutazione dei fornitori.

Tutti gli operatori economici che si qualificano nell'albo fornitori di Iren devono compilare un questionario che, per quanto concerne la sostenibilità ambientale, approfondisce i seguenti aspetti:

- adozione di un modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 231/2001, finalizzato anche alla prevenzione dei reati di tipo ambientale;
- adozione di iniziative per un approccio responsabile alla progettazione e alla gestione del business, in coerenza con le linee guida UNI ISO 26000;
- disponibilità a sottoporsi annualmente ad una survey e ad essere sottoposti a audit di sostenibilità;
- possesso di certificazioni ambientali;
- utilizzo di prodotti per la riduzione degli impatti ambientali;
- adozione di istruzioni di lavoro per la gestione degli imballaggi, dei rifiuti e per il deposito e raccolta dei materiali riciclabili;
- uso di materiali a basso consumo e a bassa emissività.

Nelle procedure di gara con criterio di aggiudicazione sulla base del miglior rapporto qualità-prezzo (circa 83% dei bandi di gara), vengono individuati, quando compatibile, criteri di attribuzione dei punteggi tecnici ispirati a temi ambientali quali, ad esempio, misure di contenimento dell'impatto ambientale tramite riciclo dei materiali di risulta prodotti dai cantieri, gestione dei rifiuti, tutela dell'aria e dell'acqua, efficientamento energetico, utilizzo di automezzi a basso impatto ambientale.

In tutti gli affidamenti, il Gruppo Iren richiede ai propri fornitori la sottoscrizione di clausole contrattuali che impegnano ad eseguire le attività secondo criteri di salvaguardia ambientale ed efficienza:

- procedure per l'individuazione e la minimizzazione degli impatti ambientali negativi derivanti dalle attività;
- effettuare una corretta gestione dei rifiuti, ridurre dove possibile la produzione e impe-



gnarsi al recupero e al riciclo;

- controllare il consumo di materie prime, prodotti, risorse idriche ed energetiche evitando ogni spreco;
- utilizzare sostanze e/o prodotti il più possibile ecosostenibili;
- controllare l'emissione di polveri, pulviscolo e fibre in genere, nelle aree di lavoro ed in quelle adiacenti;
- contenere il rumore generato dalle attività;
- utilizzare mezzi e/o attrezzature a basso impatto ambientale;
- organizzare gli spostamenti logistici per garantire il minor impatto ambientale;
- adottare strumenti per esercitare un'influenza sui comportamenti di eventuali subappaltatori e/o fornitori;
- formare e informare i dipendenti sugli aspetti ambientali connessi alle attività loro assegnate e garantire la presenza di personale adeguatamente formato per fronteggiare e limitare gli impatti sull'ambiente derivanti da eventi accidentali;
- adottare tutte le misure, anche preventive, per evitare, in fase esecutiva, l'inquinamento del suolo e/o delle acque superficiali/sotterranee e, in generale, situazioni di pregiudizio o pericolo per l'ambiente;
- per eventuali lavori eseguiti in aree verdi, garantire la tutela e la conservazione delle aree stesse.

In caso di inosservanza degli obblighi ambientali, il Gruppo Iren può ordinare l'immediata sospensione delle attività sino all'adeguamento delle misure di salvaguardia, fermo restando la possibilità di risolvere il contratto.

Tali clausole si aggiungono a quelle previste in materia di salute e sicurezza, diritti umani e dei lavoratori e all'espressa accettazione delle norme del Codice Etico del Gruppo Iren che costituisce condizione di ammissione alle gare d'appalto di lavori, servizi, forniture e condizione di efficacia dei contratti. La violazione del Codice Etico, che richiama espressamente comportamenti per la tutela ambientale, produce l'esclusione dalla gara o, qualora sia riscontrata in un momento successivo, la revoca dell'aggiudicazione o la risoluzione del contratto per colpa del fornitore. Può comportare, in relazione alla gravità, anche l'interdizione per un anno dalla partecipazione dalle gare che verranno indette dal Gruppo Iren.

Il sistema di gestione della catena di fornitura coinvolge tutte le Direzioni e le Business Unit del Gruppo Iren, tutti i fornitori già qualificati nell'albo Iren (oltre 5.000) e i fornitori che si qualificheranno in futuro. Le logiche del sistema di gestione sono anche oggetto di discussione con i Comitati Territoriali Iren, i tavoli di dialogo e confronto sistematico con gli stakeholder del Gruppo.

La verifica di quanto previsto nei contratti sugli aspetti ambientali, in fase di esecuzione, è sotto il monitoraggio delle Direzioni Lavori del Gruppo sia attraverso l'analisi documentale sia con verifica direttamente sul luogo di esecuzione dei lavori.

I fornitori sono sottoposti anche a una valutazione da parte delle funzioni/business unit del Gruppo che gestiscono i contratti e verificano direttamente il comportamento del fornitore in sede esecutiva (Vendor Rating). Tale valutazione genera un punteggio che va ad integrare il punteggio di qualificazione. Ripetuti esiti negativi o gravi inadempimenti nell'esecuzione della



prestazione comportano la sospensione e la successiva esclusione dall'albo fornitori per un periodo prestabilito.

Annualmente viene monitorato il rapporto tra il valore complessivo delle gare con bando e il valore complessivo delle gare con bando effettuate con inserimento di criteri di sostenibilità nel punteggio di valutazione.

Mediamente negli ultimi tre anni, il 73% del valore complessivo affidato tramite gare ha riguardato bandi con inserimento di criteri di sostenibilità nel punteggio di valutazione, un dato che conferma l'orientamento strategico del Gruppo Iren e produce affidabilità verso il conseguimento degli obiettivi di medio e lungo termine definiti nel Piano Industriale al 2030.

Un esempio concreto di *engagement* della catena di fornitura orientato verso gli obiettivi strategici del Gruppo in tema di economia circolare, con conseguente riduzione di emissioni climalteranti, è rappresentato dalla collaborazione avviata con un primario fornitore nell'ambito dei servizi ambientali in cui vengono utilizzati annualmente milioni di sacchi destinati alla raccolta differenziata dei rifiuti. Il lavoro di co-design realizzato con il fornitore ha prodotto come esito che la plastica raccolta e trattata dal Gruppo Iren nei propri impianti di selezione verrà impiegata per produrre i sacchi che saranno utilizzati dal Gruppo Iren per la raccolta differenziata coprendo il 100% del proprio fabbisogno.

Considerato la forte ricaduta territoriale delle attività gestite dal Gruppo Iren, la qualità delle forniture contribuisce alla crescita dei territori, migliorandone il contesto ambientale, grazie agli interventi su infrastrutture di base (reti elettriche, gas, acquedotto e fognatura, impianti di depurazione) e su servizi essenziali (raccolta e smaltimento rifiuti). Inoltre, rappresenta una significativa opportunità per lo sviluppo di tecnologie e processi innovativi e, di conseguenza, per la crescita territoriale anche in termini di *know how*.



## Settore Merceologico: Automobiles & Parts

### Titolo: Sostenibilità della catena di fornitura della gomma naturale

Una delle priorità di Pirelli è la sostenibilità economica, sociale e ambientale della catena di fornitura riguardante la gomma naturale. Processi di dialogo e osservazione dell'approvvigionamento della gomma naturale hanno portato, non solo a cogliere la bellezza attorno alle persone, alla natura e all'ambiente, ma anche il fragile equilibrio che li tiene uniti. Gli obiettivi definiti spaziano dalla non deforestazione, alla crescita delle competenze dei produttori sulle migliori pratiche agroforestali. Il tutto necessariamente attuato tramite l'engagement della catena di fornitura, che a sua volta si è dotata di roadmap di attività che perseguono i seguenti obiettivi:

- promozione dello sviluppo delle comunità locali e prevenzione di conflitti legati alla proprietà delle terre;
- tutela degli ecosistemi, della flora e della fauna;
- no alla deforestazione, no allo sfruttamento delle torbiere, no all'uso del fuoco, e adozione delle metodologie "High Conservation Value (HCV)" e "High Carbon Stock (HCS)";
- utilizzo efficiente delle risorse naturali;
- tracciabilità e mappatura dei rischi socio-ambientali lungo la catena di fornitura (approccio c.d. risk based);
- difesa dei Diritti Umani e promozione di condizioni di lavoro dignitose;
- etica e anti-corruzione;
- messa a disposizione di un meccanismo di grievance dedicato alla gomma naturale che consenta agli stakeholders di indirizzare eventuali rimostranze e dare avvio ad azioni di rimedio

Pirelli ha pubblicato nel 2017 e aggiornato nel 2021 la "Policy sulla gomma naturale sostenibile". La pubblicazione ha avuto luogo dopo un processo di consultazione con le ONG internazionali, i principali fornitori di gomma naturale per Pirelli, i rivenditori e i coltivatori all'interno della catena di fornitura, i clienti Automotive, le organizzazioni multilaterali e aziende esperte nell'approvvigionamento sostenibile dei materiali. La bozza della policy è stata presentata e discussa con gli stakeholder chiave. Nel dicembre 2018 l'Azienda ha pubblicato il *Manuale di Implementazione* della Politica Pirelli sulla Gestione Sostenibile della Gomma Naturale. L'obiettivo del manuale è di agevolare la comprensione dei principi, degli impegni e dei valori espressi nella Politica, nonché fornire una guida per la sua implementazione alla catena di fornitura. Come già avvenuto per l'elaborazione della Politica nel 2017, anche il processo di elaborazione del Manuale ha previsto il coinvolgimento e la consultazione dei principali Stakeholder interessati

Pirelli si è dotata di un Piano di attività 2019-2021 con KPI e rendicontazione puntuale dei risultati raggiunti, con pubblicazione sul sito web dell'Azienda nell'area dedicata alla Policy.



Da monte a valle, la catena di fornitura della gomma naturale coinvolge produttori/coltivatori, venditori, stabilimenti di lavorazione, società distributrici e aziende produttrici. In quanto produttrice di pneumatici, ma non proprietaria di piantagioni di gomma né di stabilimenti di lavorazione, Pirelli è alla fine della catena. Acquista la gomma naturale da processor approvati, i cui stabilimenti di lavorazione si trovano nei Paesi d'origine.

Pirelli si approvvigiona della gomma naturale da Indonesia, Thailandia, Malesia, Brasile, Cina. La maggior parte di tali processor acquista la gomma naturale dagli intermediari o dai rivenditori che, a loro volta, la acquisiscono dai coltivatori, spesso in una catena di rivenditori multipli, così da coprire la distanza geografica dal coltivatore allo stabilimento di lavorazione. Tuttavia, sono pochi i processor che, grazie alla loro vicinanza geografica, riescono ad acquistare la gomma naturale direttamente dal coltivatore.

Come riportato nel precedente paragrafo, seguito di consultazioni con i key stakeholder nella catena del valore, nel 2017 Pirelli ha divulgato la propria policy sulla Gestione Sostenibile della Gomma Naturale. Lo scopo di quest'ultima è aiutare a preservare le foreste e mantenere la biodiversità, oltre a garantire lo sviluppo a lungo termine delle comunità e delle economie locali.

In linea con l'approccio dichiarato, nel 2017 Pirelli ha avuto un ruolo proattivo nella creazione della Piattaforma Globale sulla Gestione Sostenibile della Gomma Naturale (Global Platform for Sustainable Natural Rubber – GPSNR), assieme ai produttori di pneumatici con i quali fa parte del Tire Industry Project Group, all'interno del World Business Council for Sustainable Development. Lo sviluppo della Piattaforma ha beneficiato del contributo, delle idee e dei suggerimenti delle principali categorie di Stakeholder coinvolte nella catena del valore, quali produttori di gomma, processatori, produttori di Automobili, e del fondamentale contributo derivante dall'esperienza di importanti ONG internazionali. La Piattaforma, lanciata a Singapore nell'ottobre 2018 con l'adesione dei primi "funding members", tra cui Pirelli, è indipendente, basata sul dialogo multi-stakeholder e si pone l'obiettivo di supportare lo sviluppo sostenibile del business della gomma naturale a livello globale, a beneficio di tutta la catena del valore attraverso strumenti e iniziative condivise alla cui base sono il rispetto della biodiversità e l'incremento della produttività delle piantagioni, in particolare quelle dei piccoli proprietari, il rispetto dei diritti umani e del lavoro, la prevenzione dell'accaparramento di terre.

### **Monitoraggio e KPIs:**

- Oltre il 95% di volumi di gomma naturale acquistati nel 2021 provengono da fornitori che hanno in essere una roadmap e che hanno monitorato il progresso di implementazione in linea con la Policy Pirelli;
- Il 100% dei Fornitori sono stati formati sulla Policy Pirelli;
- Il 100% dei Fornitori è stato auditato on-site per verificare la compliance con la Policy Pirelli e dove necessario, per l'attivazione di piani di miglioramento.



Molteplici sono stati i risultati frutto dell'impegno del Gruppo a tutela della catena di fornitura della gomma naturale, per citarne alcuni, nel 2021:

- Pirelli è la prima azienda a lanciare e produrre la prima linea di pneumatici certificati Forest Stewardship Council (FSC) per gomma naturale e rayon; la certificazione di gestione forestale FSC conferma che le piantagioni sono gestite in modo da preservare la diversità biologica e apportare benefici alla vita delle comunità locali e dei lavoratori, assicurando al contempo la sostenibilità economica;
- Pirelli in partnership con BMW affianca Birdlife International in un progetto di durata triennale che punta a favorire una produzione a lungo termine di gomma naturale sostenibile e deforestation-free in Indonesia. L'iniziativa interessa una parte dell'area della foresta pluviale di Hutan Harapan (Isola di Sumatra) e si svilupperà attraverso una serie di iniziative volte alla tutela della comunità indigena, alla conservazione di un'area deforestation-free di 2.700 ettari e a proteggere specie animali a rischio;
- A livello sociale da anni Pirelli e il fornitore di gomma indonesiano Kirana Megatara, elargiscono borse di studio a favore dei figli dei produttori locali, nella convinzione che la sostenibilità futura del business della gomma naturale non possa in assoluto prescindere da un'adeguata formazione e sviluppo delle nuove generazioni, e dal loro diritto allo studio.

# RIFERIMENTI





## RIFERIMENTI

[https://d306pr3pise04h.cloudfront.net/docs/issues\\_doc%2Fsupply\\_chain%2FSupplyChainRep\\_spread.pdf](https://d306pr3pise04h.cloudfront.net/docs/issues_doc%2Fsupply_chain%2FSupplyChainRep_spread.pdf)

[https://d306pr3pise04h.cloudfront.net/docs/issues\\_doc%2Fsupply\\_chain%2Fstate-of-sustainable-supply-chains.pdf](https://d306pr3pise04h.cloudfront.net/docs/issues_doc%2Fsupply_chain%2Fstate-of-sustainable-supply-chains.pdf)

Fact sheet by the Office of the High Commissioner for Human Rights (OHCHR) addressing human rights and climate change (2021)

Climate Change and Human Rights, UNEP and the Sabin Center for Climate Change Law at Columbia University (2015)

Understanding Human Rights and Climate Change, Submission of the Office of the High Commissioner for Human Rights to COP21 (2015)

UNCTAD: World Investment Report 2013, op. cit., pp. 133–135

[https://ec.europa.eu/info/publications/proposal-directive-corporate-sustainable-due-diligence-and-annex\\_en](https://ec.europa.eu/info/publications/proposal-directive-corporate-sustainable-due-diligence-and-annex_en)

[https://cdn.cdp.net/cdp-production/cms/reports/documents/000/005/554/original/CDP\\_SC\\_Report\\_2020.pdf?1614160765](https://cdn.cdp.net/cdp-production/cms/reports/documents/000/005/554/original/CDP_SC_Report_2020.pdf?1614160765)

<https://www.cdp.net/en/research/global-reports/engaging-the-chain>

[https://report.ipcc.ch/ar6wg2/pdf/IPCC\\_AR6\\_WGII\\_SummaryForPolicymakers.pdf](https://report.ipcc.ch/ar6wg2/pdf/IPCC_AR6_WGII_SummaryForPolicymakers.pdf)

[https://www.ohchr.org/sites/default/files/Documents/Publications/FSheet38\\_FAQ\\_HR\\_CC\\_EN.pdf](https://www.ohchr.org/sites/default/files/Documents/Publications/FSheet38_FAQ_HR_CC_EN.pdf)

[https://www.ohchr.org/sites/default/files/documents/publications/guidingprinciplesbusinesshr\\_en.pdf](https://www.ohchr.org/sites/default/files/documents/publications/guidingprinciplesbusinesshr_en.pdf)

<https://www.oecd.org/daf/inv/mne/MNEguidelinesITALIANO.pdf>

<https://www.worldbenchmarkingalliance.org/publication/chrb/>

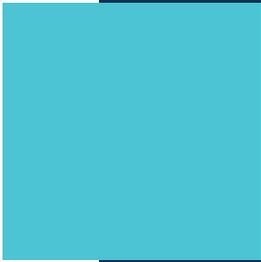
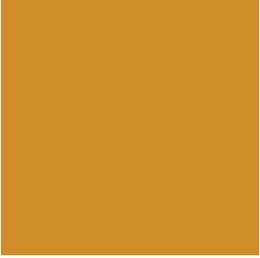
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52022DC0140&from=EN>

The Circularity Gap Report 2022, The Circularity Gap Reporting Initiative - Circle Economy

<https://www.ohchr.org/en/climate-change>

Third progress report, 'Scaling Urgent Corporate Climate Action Worldwide. Science based Targets 2021.





Network Italia